



DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2018

riferimento al Reg CE 1221/09, al Reg UE 1505/2017 e al Reg UE 2018/2026



UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
BS OHSAS 18001:2007



SISTEMI DI GESTIONE
CERTIFICATI

SOMMARIO

1	PREMESSA DA PARTE DELLA DIREZIONE	5
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
2.1	DATI GENERALI SUL SITO	6
2.2	CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE	7
2.3	CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	8
3	POLITICA AMBIENTALE	10
4	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE	12
5	ORGANIZZAZIONE	25
6	SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE	37
6.1	CONFORMITÀ' LEGISLATIVA	39
6.2	COMUNICAZIONE AMBIENTALE	41
6.3	VALUTAZIONE DEI FORNITORI	42
6.4	SORVEGLIANZA E MONITORAGGIO AMBIENTALE	43
7	DATI AMBIENTALI	44
7.1	CONSUMI DI RISORSE E MATERIE PRIME	49
7.1.1	CONSUMO IDRICO	49
7.1.2	CONSUMO DI GASOLIO PER AUTOMEZZI	50
7.1.3	CONSUMO DI FILO DI FERRO	51
7.1.4	CONSUMO DI LUBRIFICANTI	52
7.1.5	CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA	53
7.2	EFFETTI SULL'AMBIENTE	54
7.2.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA	55
7.2.2	RIFIUTI LIQUIDI	60
7.2.3	RUMORE	63
7.2.4	GESTIONE DEI RIFIUTI	73
7.2.5	BIODIVERSITA'	81
7.2.6	ODORI	83
7.2.7	ALTRI ASPETTI	85
7.2.7.1	SOSTANZE PERICOLOSE	85
7.2.7.2	PCB/PCT (POLICLOROBIFENILI E TRIFENILI)	85
7.2.7.3	AMIANTO	85
7.2.7.4	CFC (CLOROFLUOROCARBURI)	85
7.2.7.5	TRAFFICO	86
7.2.7.6	CAMPI ELETTROMAGNETICI (TRASPORTATORI E IMPIANTI DI SMALTIMENTO)	86
7.2.7.7	SICUREZZA SUL LAVORO	86
7.2.7.8	EVENTI INCIDENTALI	87
7.2.7.9	ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI	90
8	OBIETTIVI E PROGRAMMA AMBIENTALE	92
9	GESTIONE DELLA DICHIARAZIONE	95
10	GLOSSARIO	96

**INDICE TABELLE E FIGURE
AMBIENTE S.P.A.**

NUMERO TABELLA	DESCRIZIONE	PAGINA
1	Riepilogo aspetti ambientali	48
2	Analisi chimico fisica vasche a tenuta	62
3	Livello di esposizione quotidiana personale al rumore	66-67
4	Rilievi rumore immesso	71-72
5	Codici C.E.R. in ingresso	74-75
6	Codici C.E.R. trasportati	76
7	Quadro ambientale e modalità di intervento	91
8	Obiettivi	92-93-94



NUMERO FIGURA	DESCRIZIONE	PAGINA
1	Inquadramento territoriale	6
2	Cartina aziende confinanti	7
3	Schema processo di lavorazione	12
4	Raccolta differenziata	13
5 e 6	Impianto di trattamento	17-18
7	Lay-out del sito	24
8	Organigramma	25
9	Rappresentazione schematica del SGA	38
10	Consumo idrico specifico	49
11	Consumo specifico di gasolio	50
12	Consumo specifico di ferro	51
13	Consumo specifico di lubrificanti	52
14	Consumo specifico di energia elettrica	53
15	Quantità di energia rinnovabile prodotta	54
16	Risultati analisi delle polveri	57-58
17	Schema di sintesi acque di scarico	60
18	Rifiuti liquidi da lavorazione smaltiti CER (16.10.02)	61
19	Lay-out rilevazioni fonometriche	69
20	Classificazione rifiuti	73
21	Rifiuti trasportati	77
22	Schema movimentazione materiali in uscita	78
23	Rifiuti in ingresso	79
24	Percentuale Rifiuti in uscita	80
25	Tasso copertura sito	82
26	Stoccaggio oli esausti	83

1. PREMESSA DA PARTE DELLA DIREZIONE

La società AMBIENTE SpA nel 2001 aveva deciso di avviare un progetto avente per obiettivo la registrazione del proprio sito ai sensi del Regolamento (CE) N. 761/2001, poi Reg. n° 1221/2009 con l'adesione volontaria dell'organizzazione al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) ed oggi REGOLAMENTO (UE) 2017/1505 DELLA COMMISSIONE del 28 agosto 2017 che modifica gli allegati I, II e III del regolamento (CE) n. 1221/2009 e REGOLAMENTO (UE) 2018/2026 DELLA COMMISSIONE del 19 dicembre 2018 che modifica l'allegato IV del regolamento (CE) n. 1221/2009.

La registrazione EMAS ha consentito lo sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale, rivolto al continuo miglioramento delle prestazioni ambientali dell'insediamento, mediante il monitoraggio dei parametri di esercizio dell'attività della società AMBIENTE SpA.

Questo documento vuole sancire gli obiettivi fissati nella strategia dell'azienda, ponendosi verso il cittadino e la collettività in generale in posizione trasparente e eco-responsabile.

La Dichiarazione Ambientale per l'anno 2018, scaturita dal lavoro di analisi e riorganizzazione, è stata progettata e realizzata in modo da essere possibilmente chiara, esauriente e di facile lettura, dando una sintesi completa degli effetti ambientali significativi, ponendoli in confronto con i medesimi dati dal 2016 al 2018.

In aggiunta a quanto sopra nell'aprile del 2007, la società AMBIENTE SpA, aveva iniziato il percorso per ottenere, dalla Regione Campania, l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D.Lgs. 59/2005.

In data 08/10/2012, dopo un'istruttoria durata oltre 5 anni, la Giunta Regionale della Campania ha emesso il Decreto n. 273, rilasciando alla società AMBIENTE SpA l'autorizzazione integrata ambientale. Successivamente è stata rettificata con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30/01/2013 rilasciata dalla Giunta Regionale della Campania, poi con Decreto Dirigenziale n. 119 del 18/12/2015.

Attualmente presente Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Dirigenziale n. 47 dell'08/03/2017.

Tale autorizzazione prevede tra l'altro un piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, con visite non programmate da parte degli organi di vigilanza.

La registrazione ai sensi del Regolamento EMAS e l'AIA costituiscono gli elementi portanti di una logica di gestione aziendale, convinta della necessità di costruire, passo dopo passo, un modo diverso di operare più giusto nel fare impresa.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 DATI GENERALI SUL SITO

Lo stabilimento e la sede amministrativa della società AMBIENTE SpA sono ubicati nel Comune di San Vitaliano, a circa 30 Km dal Comune di Napoli, in località "Quaranta Moggi".



- FIG. 1 -

La sede operativa è sita secondo il Piano Regolatore Generale in zona D1, denominata come "insediamenti industriali".

2.2 CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE

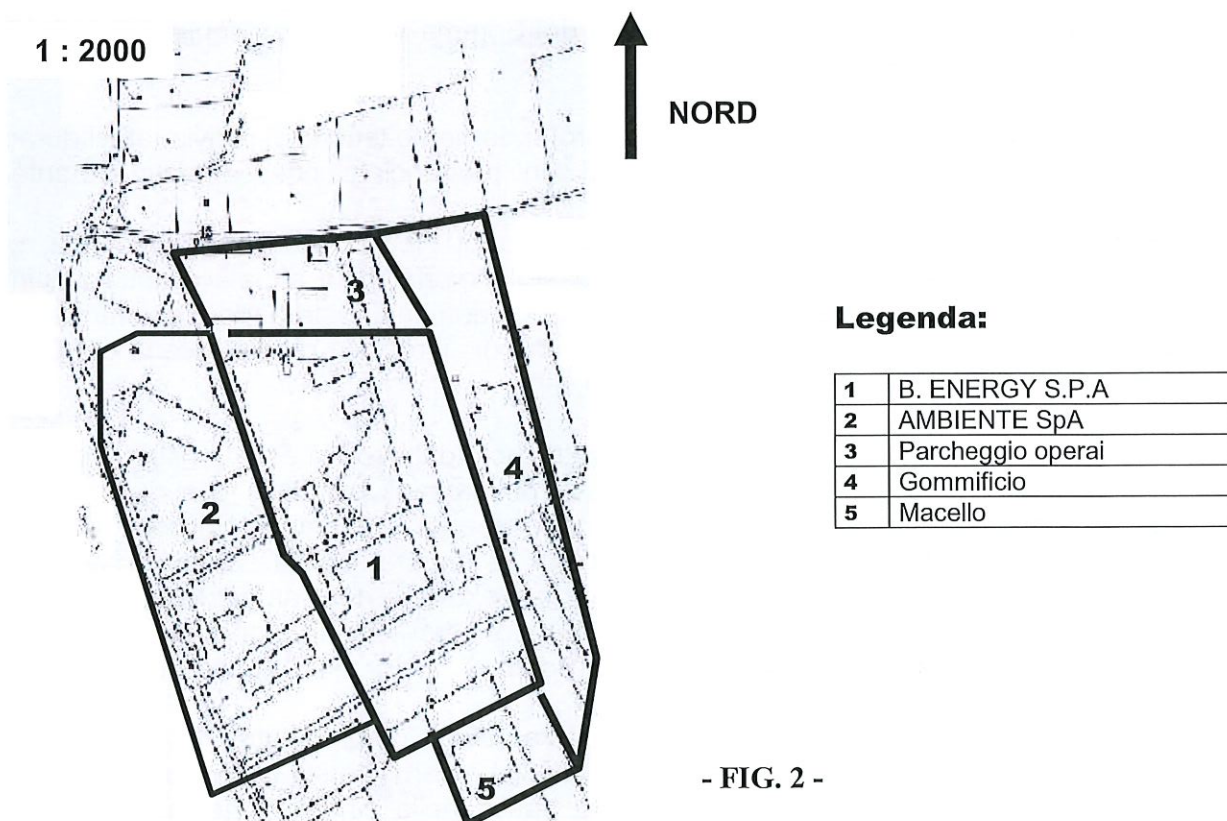
Il sito è inserito all'interno di una zona ove sono presenti aziende di differenti settori, tra cui confinanti sono la società B.ENERGY S.P.A (operante nel trattamento e smaltimento di rifiuti liquidi speciali) ed un macello privato.

A circa 200 metri a sud oltre il Macello, è situata la società Redoil S.p.A. produttrice di oli lubrificanti per motori a trazione. Nei dintorni del sito della società Ambiente SpA sono infine presenti un deposito automezzi per trasporto di rifiuti speciali non pericolosi ed una fabbrica di tappetini in gomma per auto.

L'area circostante, al di fuori dell'area industriale, è impiegata per uso agricolo oppure come area urbana del Comune di San Vitaliano.

Le due aree – industriale ed agricola - sono separate da strada provinciale che collega lo stabilimento al raccordo autostradale di Nola sull'Autostrada Napoli-Bari. Le aree residenziali più vicine al sito si trovano a circa 0,5 Km sud oltre alla strada provinciale.

Il sito di San Vitaliano (NA) di AMBIENTE SpA non è mai stato oggetto di segnalazioni e/o lamenti di carattere ambientale da parte di aziende vicine, popolazione residente, enti locali e di controllo. Per una migliore comprensione del territorio si veda la seguente figura, che riporta lo stralcio catastale (scala 1:2000) con ubicazione del sito e delle principali aziende limitrofe.



2.3 CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI

Il territorio su cui insiste il sito della AMBIENTE SpA presenta le seguenti caratteristiche ambientali:

Altitudine San Vitaliano	<i>compresa tra 25 e 36 mt s.l.m.</i>
Temperature estreme	<i>Max 38,1 – min 1°C</i>
Precipitazione annua	<i>463,2 mm</i>
Precipitazione max giorno	<i>53,6 mm</i>
Frequenza giorni di pioggia	<i>61gg su 365 gg</i>
Rischio sismico	<i>Basso</i>

L'area del Comune di San Vitaliano è inserita in una vasta pianura. Questa è circondata – ad una distanza di circa 6 km a Nord - da rilievi appenninici, di cui sono visibili il Monte Fellino (668 mt), il Monte Ciesco Alto (1357mt) e i Monti d'Avella (1598 mt.). Sul lato opposto a sud-est a 9 km di distanza si trova il Vesuvio.

A circa 11 km in direzione sud è presente il Parco Nazionale del Vesuvio.

L'area su cui insiste lo stabilimento della società AMBIENTE SpA è situata nella parte sud-orientale della piana Campana, in prossimità del Somma-Vesuvio e dei rilievi calcarei dei M.ti di Canello e di Nola.

La Piana Campana rappresenta un'area di sprofondamento tettonico, individuatosi durante il Pliocene superiore e sottoposto poi ad un pronunciato ribassamento durante il Quaternario.

I fenomeni vulcanici del Somma-Vesuvio, dei Campi Flegrei e del Roccamonfina, che hanno contribuito sensibilmente a definire l'assetto morfologico attuale di tutta la piana Campana, sono connessi alle linee strutturali più recenti. In questa parte di pianura a nord del Somma si ha, in particolare, sovrapposizione di piroclasti medio recenti dei Campi Flegrei e piroclasti e lave del Somma-Vesuvio.

Dal punto di vista litologico e stratigrafico, il sottosuolo dell'area in esame risulta costituito, per alcune decine di metri, da un complesso di materiali piroclasti che riunisce serie stratigrafiche di lapilli, pomici e scorie con matrice cinerea, più o meno compatte e sabbie. L'origine di tutti i materiali citati è da individuare nelle innumerevoli fasi eruttive che si sono susseguite durante l'attività vulcanica del Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei, nonché ai fenomeni di erosione, trasporto e deposito che i diversi terreni hanno subito nei tempi successivamente alla propria originaria deposizione.

A causa dell'estrema variabilità della giacitura, della granulometria e del grado di cementazione, la permeabilità dei terreni piroclastici è variabile sia in senso verticale che orizzontale. Il grado di permeabilità è molto basso nelle cineriti e nei materiali fini e argillosi, ma può divenire medio-alto nei livelli di pomici, lapilli, sabbioni, scorie e breccie laviche.

Nell'insieme la successione di terreni vulcanici presenta un tipo di permeabilità modesto, al quale fanno riscontro livelli sovrapposti ed intercomunicanti con permeabilità medio-alta.

Dal punto di vista idrogeologico è da segnalare che nel territorio del Comune di San Vitaliano la circolazione idrica sotterranea, che naturalmente è in stretta dipendenza con la permeabilità dei materiali presenti nel sottosuolo, avviene per falde sovrapposte contenute nei livelli granulometrici più grossolani ed arealmente più continui, ma comunque riconducibili ad un unico corpo idrico.

In pratica non è sempre possibile effettuare una netta distinzione tra le singole falde, perché esse sono tra loro interconnesse sia attraverso il flusso drenante sia attraverso soluzioni di continuità dovute alle modalità di deposizione dei diversi materiali. Il livello statico della falda idrica sotterranea, nell'area in esame, è stato rilevato a 6 mt di profondità dal piano campagna.

Non sono presenti nei territori immediatamente adiacenti vincoli idrogeologici o naturalistici.

3. POLITICA AMBIENTALE

L'organizzazione stabilisce la seguente Politica Ambientale coerentemente con gli obiettivi fissati al fine di documentare l'impegno dell'azienda al rispetto delle prescrizioni legali, al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e alla comunicazione interna ed esterna.

La Politica Ambientale considera gli impatti e gli aspetti ambientali significativi individuati con l'Analisi Ambientale Iniziale e con le successive valutazioni e periodicamente in sede di Riesame della Direzione, viene sottoposta ad attenta analisi.

Gli obiettivi e gli impegni contenuti nella politica ambientale considerano le risorse umane e finanziarie effettivamente disponibili.

La Politica ambientale viene comunicata a tutto il personale ed è resa disponibile alle parti interessate.

POLITICA AMBIENTALE DELLA AMBIENTE SpA

Considerando che la conservazione dell'ambiente è essenziale per la qualità della vita e per lo sviluppo sostenibile, la Società AMBIENTE SPA di San Vitaliano (NA) si impegna a:

- mantenere il Sistema di Gestione Ambientale in conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per assicurare il rispetto delle procedure previste nei suoi processi, prodotti e servizi;
- promuovere la sensibilizzazione ed il coinvolgimento dei propri lavoratori e clienti affinché attuino le procedure ambientali corrette;
- coinvolgere i Fornitori informandoli sulla presente Politica Ambientale e sulle linee di comportamento al fine di migliorare la gestione ambientale complessiva;
- comunicare al pubblico le informazioni necessarie per comprendere gli effetti sull'ambiente delle attività dell'Azienda e perseguire con esso un dialogo aperto;
- promuovere una sistematica riduzione dei consumi delle risorse energetiche mediante una continua azione di monitoraggio e di controllo;
- cercare il miglioramento continuo dell'impegno per l'ambiente, mirando sempre alla prevenzione dell'inquinamento attraverso azioni volte a ridurre gli impatti significativi;
- valutare in anticipo gli impatti ambientali di tutte le nuove attività e di tutti i nuovi processi;
- applicare le migliori tecnologie e comportamenti per la riduzione del rumore
- verificare periodicamente il Sistema di Gestione Ambientale e gestire le non conformità registrate;
- prevenire e gestire tempestivamente qualsiasi tipo di incidente ambientale attraverso l'applicazione di procedure di prevenzione e di intervento;
- assicurare la cooperazione con le Autorità pubbliche e gli enti di controllo;
- programmare e progettare l'esecuzione delle attività in cantiere, verificando, congiuntamente col Committente, tutte le possibili implicazioni ambientali, prevedendo l'integrazione degli esistenti documenti di valutazione e pianificazione con la specificità delle azioni ad eseguirsi;
- effettuare la manutenzione programmata degli impianti dell'Azienda nel rispetto delle prescrizioni ambientali;

- eliminare ogni possibilità di inquinamento del sottosuolo predisponendo impermeabilizzazioni ed apposite vasche di contenimento, anche interrato, nelle zone interessate, ed opportuni controlli sull'integrità dei serbatoi, garantendo la manutenzione periodica degli stessi;
- pianificare ed attuare incontri periodici con il personale addetto (giornate di formazione sui temi ambientali e preparazione alle emergenze) per diffondere a tutti i livelli la cultura del rispetto dell'ambiente e disporre linee di comportamento in materia da adottare in stabilimento e presso il cantiere del Cliente;
- eseguire le proprie attività conformemente alla legislazione ambientale vigente (ed alle altre prescrizioni legislative e/o regolamenti comunque applicabili);
- Mantenere attivo il Sistema di Gestione Ambientale nel Sito di S. Vitaliano (NA) secondo il regolamento CE n. 1221/2009 e dai successivi Regolamenti (UE) 2017/1505 della Commissione del 28 agosto 2017 e 2018/2026 della Commissione del 19 dicembre 2018, e secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015.

Le funzioni responsabili del raggiungimento degli obiettivi prefissati (ed i relativi indicatori misurabili) sono riportate sul documento "Obiettivi e Programma Ambientale" di cui alla Dichiarazione Ambientale, indispensabile per il mantenimento della certificazione EMAS annuale.

I punti sopraindicati costituiscono anche il quadro di riferimento per stabilire e riesaminare obiettivi e traguardi ambientali. Essi sono periodicamente controllati dalla Direzione in occasione dei riesami programmati, per tenere conto dei cambiamenti delle circostanze.

San Vitaliano, 28/02/2019

L'Amministratore Unico

ING. BRUNO ROSSI

4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' AZIENDALE

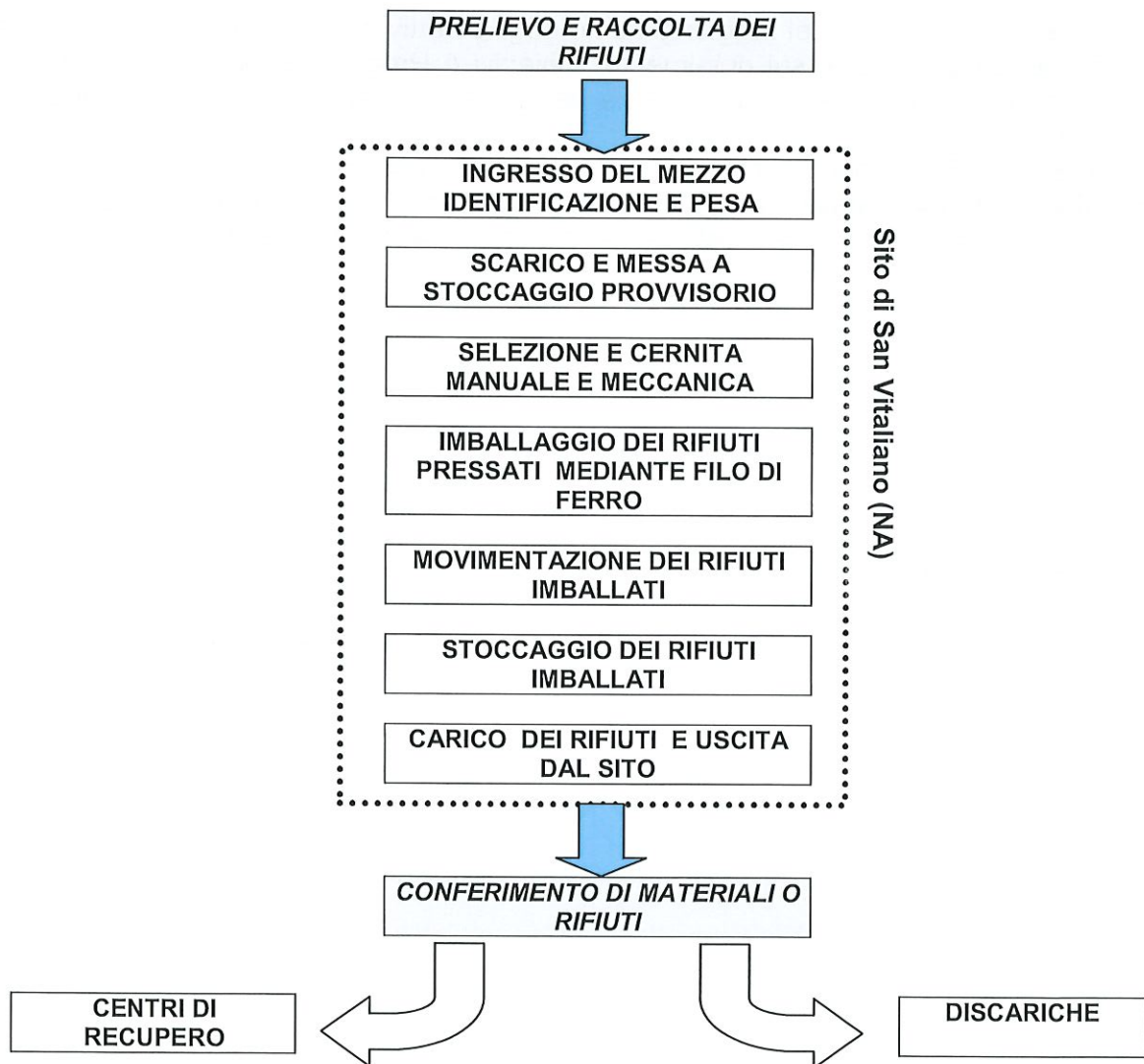
L'attività principale svolta dalla società AMBIENTE SpA, consiste nella raccolta, trasporto, selezione e cernita di rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi e differenziati.

Parte dei rifiuti in ingresso proviene dalla raccolta differenziata (carta, vetro, plastica, alluminio, etc.) attuata presso Comuni campani.

Si riporta di seguito una rappresentazione schematica del processo di lavorazione interno, ove sono evidenziate le fasi principali.

Il processo è denominato "Stoccaggio , recupero e/o smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi":

figura 3: Schema del processo di lavorazione



- FIG. 3 -

Il sito dispone di una superficie totale di c.a. 17,000 mq. di cui c.a. 5500 mq coperti.
Le attività svolte all'impianto di San Vitaliano corrispondono alla codifica NACE n. 38.32 (ex 37.00).

L'Azienda presenta un organico di 18 dipendenti di cui 15 impiegati e 3 autisti.

Tra le attività Ambiente SpA effettua anche quella di prelievo, trasporto e conferimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti da raccolte differenziate dei Comuni del comprensorio Campano e da imprese manifatturiere presenti sul territorio.



- FIG. 4 -

Premessa

L'impianto di selezione del multi materiale della società Ambiente S.p.A. rappresenta una realtà di innovativa concezione. Esso è in grado di selezionare, con sistema automatico, il multi materiale proveniente dalla raccolta differenziata in frazioni omogenee, con successiva suddivisione del PET – in base al colore - in un solo passaggio.

L'impianto viene concepito, nella sua idea iniziale, dall'esperienza quasi ventennale dei Tecnici e coordinata nelle successive elaborazioni dalla Direzione Generale, con la stesura di una lista di idee avanzate ed originali per la redazione di un progetto di massima. Tale progetto, condiviso dalla società francese Vauchè SA e dalla sua rappresentanza in Italia, è stato – dapprima - tradotto in un progetto esecutivo e successivamente in una pianificazione di dettaglio.

L'idea fondamentale, che ha guidato l'innovazione nel campo specifico, è stata quella di spingere il recupero al massimo livello possibile non solo dei componenti di pregio ma anche per le frazioni più povere e, più in generale, verso tutti i sottoprodotti aventi comunque valore intrinseco, in quanto recuperati dalla frazione di scarto, resa in questo modo minima con una riduzione concreta del materiale da conferire a discarica.

L'inclinazione dei nastri, così come la loro larghezza e le differenti velocità, ripartitori specifici del flusso per ottenere la massima dispersione possibile del materiale, il numero e le dimensioni dei silos di accumulo dei materiali recuperati, i lettori ottici di nuova generazione e le unità presenti in impianto di tali lettori consentono di trattare oltre 100.000 tonnellate per anno di multi materiale. Le macro fasi dell'impianto sono le seguenti:

- apertura sacchetti,
- vagliatura con vagli a tamburo,
- separazione balistica,
- separazione dei metalli,
- correzione della separazione balistica con separatore eolico,
- separazione ottica:
- separazione della parte piatta in tipologie omogenee (plastica /carta),
- separazione della parte rotolante in tipologie omogenee (Pet/HPDE/carta/PS/tetrapak/IPP/MPO(misto poliolefine),
- controllo qualità,

- accumulo in nastri silos per tipologie omogenee,
- pressatura.

Apertura sacchetti

L'apertura dei sacchetti avviene con un apri sacco BRT (tecnologia Austriaca) da 2100. Tale macchina, avente funzionamento elettro-idraulico ed installata a monte dell'impianto di cernita, è destinata all'apertura ed allo svuotamento dei sacchi e sacchetti in plastica contenenti il multi materiale.

L'alimentazione del macchinario avviene per mezzo di una pala gommata.

La macchina è dotata di un tamburo apri sacchi formato da anelli con appositi denti apri sacco.

L'apertura dei sacchetti avviene come di seguito descritto:

un gruppo di anelli gira, mentre l'altro è fermo, con alternanza reciproca di circa 180° ed una fase di sovrapposizione. Grazie a questo funzionamento (*stop and go*) vengono aperti i sacchetti, che premuti contro dei bracci idraulici si svuotano completamente.

La velocità della rotazione e la pressione dei bracci determina la quantità di materiale che arriva all'impianto di selezione, dando all'apparecchiatura anche la funzione di dosatore per l'impianto, con una potenzialità fino a 15 tonnellate per ora.

Vagliatura con vagli tamburo

Il vaglio a tamburo rotante effettua la vagliatura del materiale sfruttandone la diversa pezzatura (massima dimensione lineare) ed ha la funzione di separare il flusso di alimentazione in due correnti.

I costituenti l'alimentazione si comportano diversamente. Infatti, quelli aventi pezzature inferiori al diametro dei fori della rete vagliante cadono verso il basso della macchina, le parti aventi pezzatura superiore al diametro dei fori della menzionata rete avanzano, viceversa, verso l'uscita del cilindro.

Sottoponendo il multi materiale al passaggio in due vagli rotanti successivi, posizionati tra loro tra loro in cascata, si selezionano i materiali in funzione della loro pezzatura e si eliminano, anche, le parti piccole ottenendosi – così - tipologie omogenee pronte per il passaggio successivo.

Il flusso entrante nel vaglio è suddiviso in due flussi distinti:

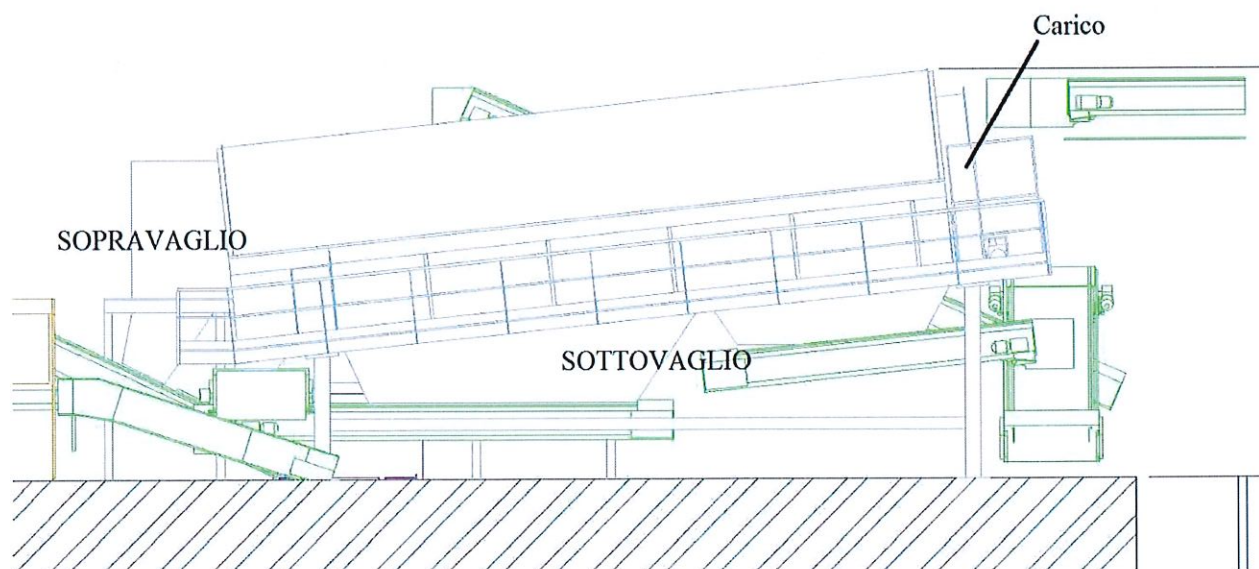
- sotto vaglio (che ne costituisce la frazione pesante) che viene raccolto nelle tramogge sottostanti,
- sopra vaglio (che ne rappresenta la frazione leggera detta anche sovvallo) che rimane sopra le maglie di separazione, giungendo all'estremità del separatore.

La frazione pesante contiene lattine in metallo, bottiglie, carta e plastiche pesanti di piccole dimensioni.

La frazione leggera è invece costituita da film superiori ad A3 e materiale ingombrante eterogeneo.

I materiali di costruzione dei vagli, per assicurarne una durata conveniente, sono acciai speciali antiusura laddove necessario. In base alla tipologia e composizione media del multi materiale alimentato, per il quale erano state confrontate analisi merceologiche anche storiche, sono state progettate le macchine. Le dimensioni geometriche (lunghezza e diametro) ed i particolari interni (diametro dei fori) nonché le velocità di rotazione sono state il risultato di simulazioni idonee ad ottenere la *performance* ottimale

I due cilindri sono supportati, ciascuno, mediante quattro ruote. Due ruote fungono da guida e due da traino. Tutte le parti di scorrimento sono rivestite in teflon che, oltre a garantire una buona resistenza all'usura, assicura la silenziosità del macchinario. Cuffie di protezione realizzate in lamiera sagomata hanno la funzione di proteggere gli organi in movimento, così come quella di evitare il rilascio di polvere durante la rotazione del tamburo. La gestione della logica del vaglio ha un quadro di comando proprio, che si interfaccia con il PLC dell'intero impianto.



- FIG. 5 -

Separazione Balistica

Tale separazione, che avviene su due linee in parallelo, è di tipo meccanico, sfruttando il diverso comportamento del materiale, in funzione della sua forma (bidimensionale o tridimensionale), mediante un piano inclinato che si muove in modo eccentrico.

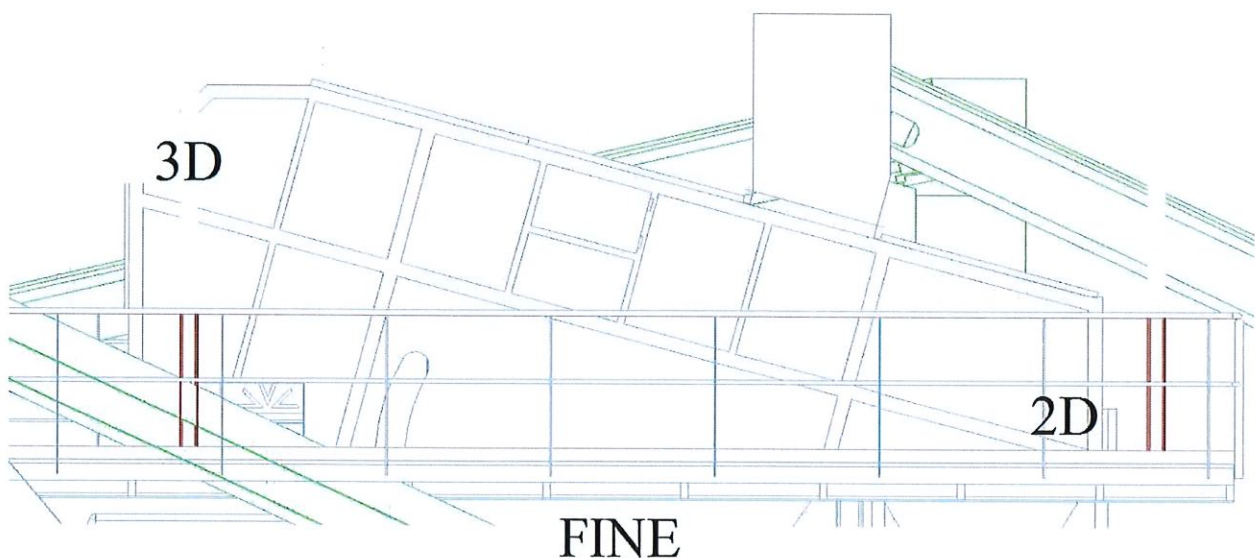
Il sotto vaglio proveniente dai vagli a tamburo viene così raffinato.

I corpi piatti bidimensionali, quali gli *shopper* di dimensione inferiore ad A3 tendono, rispetto al movimento delle tavole, a galleggiare e dirigersi verso l'alto, mentre i corpi tridimensionali rotolanti, quali ad esempio le bottiglie tendono a scendere verso il basso.

Pertanto dopo questo passaggio si avranno due frazioni distinte bottiglie su un canale e film inferiori ad A3 insieme a carta sull'altro

Essendo il piano oscillante forato, nello stesso avviene anche una ulteriore cernita, con eliminazione del materiale di piccole dimensioni che non può essere recuperato (polveri, parti umide).

Ciascun separatore può essere regolato cambiando l'inclinazione della tavola e la velocità di oscillazione. Il separatore balistico utilizzato è dotato anche di tre ventole di soffiaggio per ottenere una separazione più precisa.



- FIG. 6 -

Separazione dei metalli.

Gli oggetti costituiti in materiali contenenti ferro vengono separati mediante un separatore magnetico a nastro che li attrae e li convoglia dapprima al nastro di controllo qualità e successivamente al cassone di stoccaggio.

Il metallo non ferroso (alluminio) viene selezionato da un nastro a correnti indotte che induce ai metalli una corrente di un determinato polo e, successivamente, alternando il polo del rotore finale respinge le lattine verso una tramoggia e, quindi, ad un nastro che le convoglia in un cassone di raccolta.

Correzione della separazione balistica con separatore eolico.

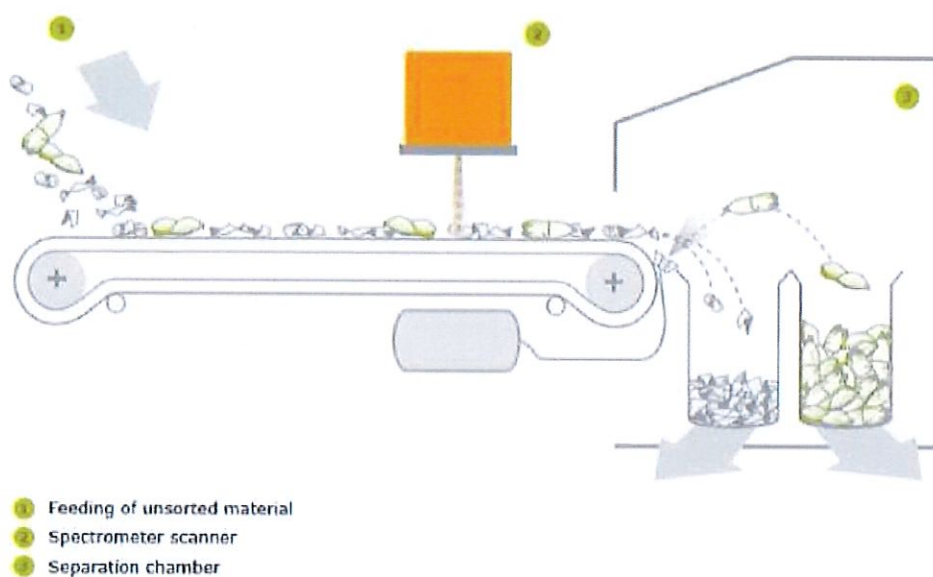
La separazione balistica della parte rotolante (bottiglie in PET ed Hpde) viene corretta con un separatore eolico che, mediante un trasportatore pneumatico, aspira l'eventuale film ancora presente e lo rimanda in ricircolo.

Separazione ottica

La separazione ottica avviene con selettori di ultima generazione in grado di:

- suddividere gli oggetti bidimensionali per tipologia (plastica /carta),
- separare gli oggetti rotolanti (tridimensionali) in tipologie omogenee Per/HPDE/carta/PS/tetrapak/IPP/MPO(misto poliolefine).

Il sistema di separazione ottica si avvale di un nastro a velocità costante (1), di un lettore che riconosce la tipologia di materiale sul nastro e la sua posizione (2) e di una barra ugelli alimentati con aria compressa (3) che, comandata da un computer, a secondo se sia in ON o in OFF indirizza il materiale in due direzioni diverse.



L'impianto di Ambiente Spa è considerato, nell'ambito della selezione automatica, quanto di più innovativo oggi esistente in Europa.

La fase di separazione ottica si avvale di 20 lettori ottici della società francese Pellenc ST. Il flusso bidimensionale, proveniente dal separatore balistico, parte alta, viene convogliato a 6 selezionatori ottici, che separano il film (Pet in foglia) dalla carta. Le tipologie omogenee vengono convogliate ai silos di accumulo.

Per il flusso tridimensionale, parte bassa del separatore balistico, vi è una linea di separazione composta da 14 lettori.

I primi due lettori separano il flusso in due tipologie principali: PET / non PET.

Le bottiglie in PET vengono successivamente divise per colore con un'alternanza positiva negativa di 6 lettori.

La parte non PET viene separata nei differenti componenti, con una successiva serie di 6 lettori, eseguendo sempre una sequenza in cascata dove il primo lettore selezione in positivo ed il secondo corregge gli errori del primo lavorando in negativo.

Controllo qualità

L'impianto è dotato di n° 3 cabine per il controllo qualità. In queste una serie di nastri, a velocità variabile, consentono agli operatori di effettuare (per tutti i materiali valorizzati) un controllo qualità, prima del convogliamento degli stessi ai rispettivi silos di stoccaggio.

Accumulo in nastri silos per tipologie omogenee

I materiali suddivisi per tipologie omogenee vengono inviati ai rispettivi 18 nastri per i silos di accumulo. Una volta pieni in modo automatico attraverso dei nastri convogliatori il materiale viene inviato alla pressa per la formazione dei colli.

Tutti i silos sono dotati di un sistema di riempimento automatico ed hanno un sistema di pesatura, da cui si evince la quantità di materiale prodotto. Lo stesso consente di decidere il taglio in kg dei colli finali (balle) da stoccare.

Pressatura

Tutto l'impianto di selezione è integrato con la pressa compattatrice, la quale interagisce con lo stesso tramite dei nastri di collegamento. Tale macchina è di tipo a compattazione orizzontale in canale, con una potenzialità oraria di circa 30 balle ed un peso che varia, a seconda dei materiali, da 500 a 1800 kg/mc.

Consiste in una struttura saldata, completamente chiusa, dentro la quale viene azionato un carrello di compattazione.

Il carrello è azionato da un sistema oleodinamico a cicli alterni, nella camera di compattazione, comprimendo il materiale in un canale a restringimento, dove esso viene legato con filo metallico tramite un sistema di legatura automatica.

La pressa è concepita in modo da poter essere controllata da un unico operatore attraverso un pannello di comandi.



Il materiale separato nelle varie componenti geometriche e tipologiche, viene convogliato alle varie apparecchiature tramite dei nastri trasportatori. Gli stessi sono sia di tipo a traliccio, con tappeto in gomma, che a catena con tappeto in doghe metalliche. I nastri sono di diverse larghezze e lunghezze ed hanno velocità sia costante sia variabile a secondo delle portate e delle funzioni svolte.

Tutto l'impianto è gestito da moderno PLC Siemens, che ha la possibilità - attraverso connessioni via cavo - di essere controllato e gestito a distanza.

Dal pannello di controllo si possono variare le velocità dei nastri e visualizzare eventuali errori, così come avere un report storico dell'impianto di selezione nel suo complesso.

Le risorse strumentali e tecniche principali dell'organizzazione sono:

- n.1 impianto di selezione, cernita e compattazione dei rifiuti solidi recuperabili differenziati alla fonte, in grado di elaborare 180 tonnellate al giorno di rifiuti;
- n.1 impianto di stoccaggio dei rifiuti, inteso sia come stoccaggio provvisorio in ingresso, sia come deposito temporaneo dei prodotti finiti recuperabili.

In particolare per l'attività di trasporto e logistica l'azienda è dotata dei seguenti mezzi:

<i>Logistica esterna</i>
N° 6 motrici scarrabili;
N° 2 rimorchi scarrabili;
N° 2 cassoni scarrabili allestiti con gru a braccio a polipo.
N° 2 Sminuzzatori
N° 50 cassoni di cui:
N° 10 da 35 mc
N° 40 da 30 mc

L'azienda è stata costituita nel Giugno del 1990. Si è trasferita sull'attuale sito solo nel Giugno del 1999, quindi le infrastrutture presenti si presentano tutte in buono stato di conservazione.

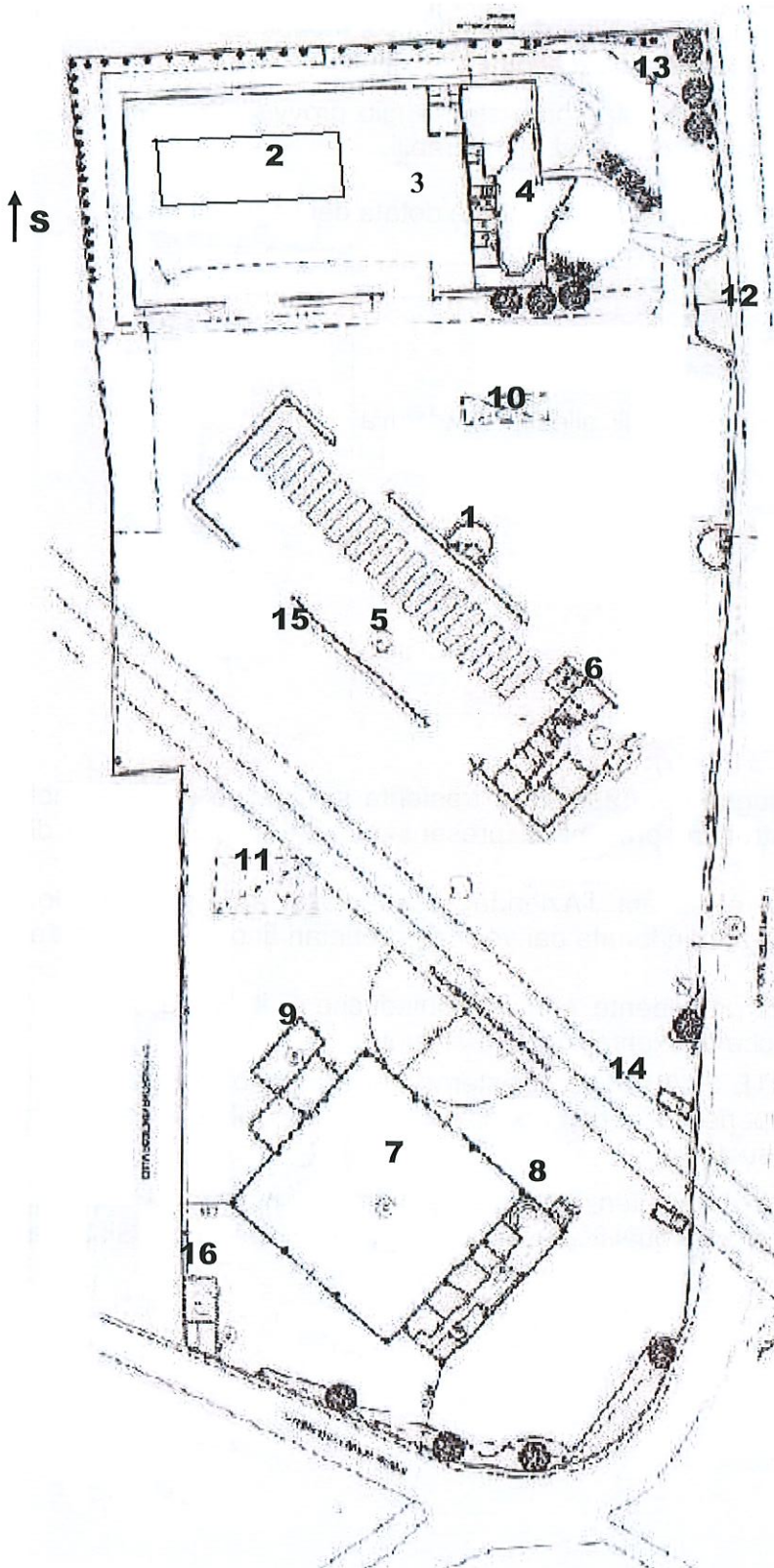
Fino al 1997 l'area su cui ora è situata l'Azienda, era adibita ad uso agricolo. Successivamente, tale area è stata abbandonata dai vecchi proprietari fino all'acquisto da parte della AMBIENTE SpA

In considerazione del tipo di utilizzo precedente, si ritiene quindi che il sito in passato non sia stato interessato da problematiche ambientali relative al suolo.

Le attività che la società AMBIENTE SpA svolge all'esterno del sito sono maggiormente quelle di trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per conto proprio e per conto di terzi e servizi di spezzamento industriale.

Inoltre la società non svolge attività di manutenzione interna dei propri mezzi, ma si affida ad officine autorizzate ed adeguatamente qualificate, secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione Ambientale.

Il lay-out del sito (Scala 1:1500) sotto riportato, indica le aree di lavorazione in base alla destinazione d'uso.

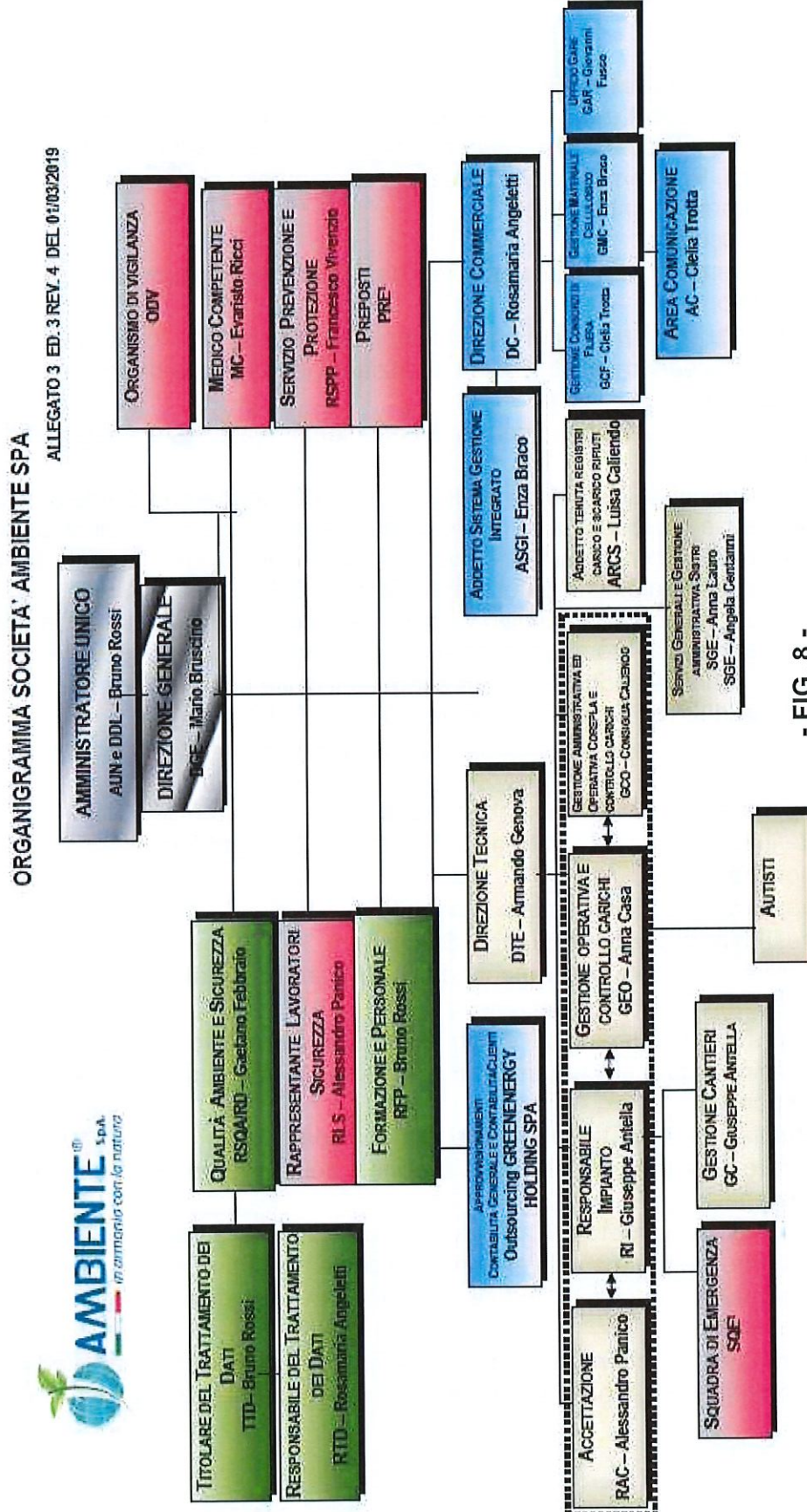


Legenda:

1.	Ufficio logistica
2.	Impianto di lavorazione
3.	Capannone impianto di selezione (A)
4.	Uffici
5.	Capannone di stoccaggio rifiuti da selezionare (B)
6.	Uffici
7.	Capannone stoccaggio e lavorazione rifiuti ingombranti (C)
8.	Uffici
9.	Servizi
10.	Pesa
11.	Vasca antincendio
12.	Ingresso sito
13.	Area verde
14.	Linee alta tensione
15.	Area stoccaggio rifiuti selezionati
16.	Cabina Enel

- FIG. 7 -

5. ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA DI GOVERNANCE



- FIG. 8 -

AUN (Amministratore Unico)

Ha la responsabilità di sovrintendere allo svolgimento delle attività operative della Società assicurando il rispetto degli impegni assunti (Politica della Qualità, dell' Ambiente e della Sicurezza, Programma e Dichiarazione Ambientale) ed il raggiungimento degli obiettivi e del programma ambientale.

AUN si occupa di:

- sovrintendere alle attività generali della società, ed approva le decisioni prese dal direttivo;
- ratificare con il potere di firma la contrattualistica con i fornitori e clienti in essere;
- garantire per i rapporti tecnico finanziari e legali con la banche e le amministrazioni pubbliche;
- gestire e supervisiona i servizi di consulenza e assistenza esterna in materia legale e fiscale;
- è "Datore di Lavoro" ai sensi del D.Lgs. 81/08 in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, e come tale provvede a tutti gli obblighi connessi alla sua funzione, ivi compresi la redazione ed il continuo aggiornamento della documentazione inerente la Valutazione dei Rischi (D.V.R., DUVRI, POS etc.) e, in collaborazione con l'Ufficio Personale e l'Ufficio Tecnico, provvede alla fornitura della dotazione di D.P.I. e vestiario da lavoro necessaria a ciascun lavoratore per espletare i suoi incarichi;
- sovrintendere a tutte le attività eseguite tramite consulenze esterne, ivi comprese le attività del RSPP, del consulente ADR e del MC;
- curare la gestione di talune commesse particolarmente complesse e inerenti piani della qualità;
- approvare l'Analisi Ambientale Iniziale;
- definire gli obiettivi ed i traguardi della qualità e ambientali;
- nominare il RSQA;
- approvare la Dichiarazione Ambientale;
- riesaminare periodicamente il SGQAS;
- curare la gestione dei rapporti con gli impianti di smaltimento;
- approvare gli ordini di acquisto;
- approvare i piani annuali di formazione del personale e di visite ispettive interne;
- definire la struttura organizzativa in coerenza con la strategia aziendale e con le risorse disponibili;
- ottimizzare la gestione delle risorse aziendali;
- curare le problematiche di assunzione e selezione del personale operativo e impiegatizio;
- definire e sovrintendere all'attività tecnico operativa della società;
- definire, gestire e sovrintendere il rapporto tecnico-operativo con i clienti;
- garantire il continuo stato di aggiornamento legislativo in materia di Sicurezza ed Ambiente;
- garantire il monitoraggio continuo delle prestazioni della qualità ed ambientali;
- definire il Budget per il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.

DGE (Direttore Generale)

- espleta la sua funzione garantendo l'attuazione della politica e delle strategie aziendali in generale;
- ottimizza la gestione delle risorse aziendali;
- definisce la struttura organizzativa in coerenza con la strategia aziendale e con le risorse disponibili;
- approva gli ordini di acquisto;
- coordina l'operato del RACG circa la contabilità generale;
- coordina l'ufficio commerciale circa le politiche commerciali da attuare;
- recepisce le necessità manifestate dalla Direzione Tecnica ed approva eventuali piani di intervento.

TTD (Titolare Trattamento Dati)

I compiti del titolare sono:

- individuare e prendere decisioni in ordine alle finalità ed alle modalità di trattamento dei dati personali, ivi compreso il profilo della sicurezza;
- effettuare il censimento ed aggiornare l'elenco dei trattamenti dei dati personali e garantendo il diritto d'accesso come previsto dalle norme sulla privacy;
- individua, predispone, verifica, documenta e rende note le misure di sicurezza (minime e più ampie) necessarie per la protezione dei dati personali relativamente alla infrastruttura IT utilizzata;
- aggiorna e conserva il Registro delle attività di trattamento sia in qualità di titolare che di responsabile.

RTD (Responsabile Trattamento Dati)

- rappresenta l'interfaccia tra:
 - il Titolare e gli Incaricati interni
 - il Titolare e Responsabili esterni
 - il Titolare e l'Autorità Garante Privacy.
- supervisiona e organizza le attività necessarie agli adempimenti in materia di trattamento dei dati personali;
- vigila affinché vengano rispettate le regole stabilite in materia di trattamento dei dati personali;
- comunica al Titolare qualunque situazione pregiudizievole relativa al trattamento dei dati;
- assicura che la raccolta dei dati personali sia preceduta dalla sottoscrizione da parte dell'Interessato dell'Informativa sul Trattamento dei Dati;
- fornisce informazioni agli Interessati circa l'esercizio dei loro diritti di cui degli artt. 15-22 del GDPR n°2016/679 e comunicare al Titolare ogni richiesta o attività di controllo da parte del Garante.

RSQA (Responsabile del Sistema Qualità, Ambiente e Sicurezza)

Ha la responsabilità della programmazione, gestione e verifica, eventualmente con il supporto delle funzioni competenti interessate, della predisposizione della documentazione, della gestione, implementazione e valutazione del Sistema Qualità e Ambiente, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità e ambientali, la conformità normativa ed il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali tramite le seguenti azioni:

- accertando che tutti i reparti, settori, uffici, la cui attività si inserisca direttamente o indirettamente nel cerchio del Sistema Qualità e Ambiente siano in possesso delle procedure previste, e che il personale sia a perfetta conoscenza del loro contenuto e le rispetti;
- verificando che tutta la documentazione del Sistema Qualità e Ambiente sia emessa, approvata, revisionata ed aggiornata secondo la specifica procedura;
- verificando che tutte le copie del Manuale Ambientale siano gestite secondo quanto previsto;
- valutando e qualificando i fornitori in collaborazione con AUN e RCF;
- verificando che tutte le NON CONFORMITA' e RECLAMI siano chiaramente identificate, localizzate e gestite in accordo alla specifica procedura;
- accertando che tutta la documentazione sia opportunamente raccolta, aggiornata, verificata e archiviata in modo da favorire la rintracciabilità e che sia preservata da deterioramento per i tempi prescritti;
- programmando ed effettuando le verifiche ispettive sulla base di quanto indicato nella specifica procedura;
- verificando la corretta e puntuale applicazione da parte del personale dei Piani di Qualità;
- riferendo ad AUN sull'andamento del Sistema di Gestione Integrato Qualità e Ambiente;
- predisponendo le attività di sorveglianza;
- valutando le necessità di formazione in materia di qualità e ambiente;
- curando direttamente l'addestramento del personale operativo.

Collabora con tutte le funzioni e risponde ad AUN.

RD (Rappresentante della direzione)

- decide e definisce, la politica e le strategie aziendali in generale in materia di qualità e ambiente;
- ha il compito di aggiornare AUN sulle prestazioni relative al SGI;
- partecipa attivamente al riesame della direzione;
- stabilisce le politiche della società in materia di Qualità, Sicurezza e Ambiente e sovrintende alla corretta attuazione del Sistema di Gestione Integrato Qualità e Ambiente;
- assicura che tutti i processi per il SGQA siano predisposti, attuati e tenuti aggiornati;
- riferisce alla Direzione sulle prestazioni del SGQA e su ogni esigenza di miglioramento continuo;
- assicura la promozione della consapevolezza dei requisiti del Cliente nell'ambito di tutta l'organizzazione.

RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione)

- adempie alle prescrizioni della sua funzione come prescritto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- assicura, con il supporto delle funzioni competenti interessate, il rispetto della normativa vigente in materia di tutela della Salute e della Sicurezza sul luogo di lavoro;
- provvede all'effettuazione di sopralluoghi periodici volti a verificare l'utilizzo e lo stato di conservazione dei mezzi di protezione in dotazione a ciascuno e l'effettivo espletamento delle procedure previste dal Manuale di gestione della Sicurezza;
- collabora con tutte le funzioni, nei limiti della sua procura, rispondendo del suo operato all'AUN;
- interagisce con le figure responsabili dei piani di formazione del personale circa le necessità di formazione degli addetti nominati quali membri delle squadre di emergenza ed evacuazione, antincendio e primo soccorso, e della formazione ed informazione circa la gestione delle procedure di sicurezza.

RFP (Formazione e personale)

- gestisce i criteri di selezione del personale;
- cura, insieme a RSQA, le problematiche di formazione e di addestramento del personale.

ACGCC (Approvvigionamenti Contabilità Generale e Contabilità Clienti)

- è responsabile del corretto funzionamento di tutte le attività amministrative aziendali;
- guida e supervisiona le attività contabili con i connessi adempimenti civilistico – fiscali;
- pianifica e gestisce i flussi finanziari;
- cura il bilancio;
- coadiuva DGE per la contabilità generale e la contabilità fornitori;
- collabora attivamente con DGE allo scopo di gestire la contabilità del parco fornitori;
- cura i pagamenti ai fornitori;
- gestisce gli appuntamenti e le scadenze amministrative, commerciali da effettuare all'esterno;
- interagisce con RCC al fine di assicurare assistenza circa le informazioni ed i rapporti correnti;
- è responsabile degli affari generali e della reportistica per il controllo direzionale;
- opera in conformità a quanto previsto dalla legislazione italiana sull'occupazione;
- collabora con AUN per la definizione del Budget ambientale e dei consuntivi di spesa;
- gestisce i rapporti correnti con le banche curandone le referenze;
- provvede al controllo documentale tra fatture d'acquisto, D.D.T. e relativi ordini;
- prepara gli ordini dopo richiesta autorizzata ed evasione degli stessi dopo visto della direzione;
- controlla gli e/c banche ed aggiornamento situazione finanziaria settimanale;
- liquidazione iva e ritenuta d'acconto;
- supervisiona commercialmente i rapporti con i fornitori qualificati;
- cura gli aspetti di qualifica e valutazione continua dei fornitori;
- aggiornamento qualifica fornitori;
- tiene aggiornato RSQA sui consumi di gasolio, carburante, filo di ferro e lubrificanti;

- contabilità generale e tenuta libri contabili.
- controlla formulari clienti;
- stampa fatture emesse;
- registra contratti su fatturazione;
- fatturazione;
- cura, in collaborazione con DGE, i rapporti con i clienti per la fatturazione ed i relativi pagamenti;
- interagisce con DC al fine di assicurare assistenza circa le informazioni ed i rapporti correnti;
- controlla schede contabili ed incassi registrati;
- mantiene aggiornato il registro singolo cliente;
- recupero crediti.

ARCS (Addetto alla tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti)

- registrazione formulari;
- stampa registri carico e scarico;
- gestisce il magazzino informatico di carico e scarico dei rifiuti;
- vidimazione registri.

SGE (Servizi Generali)

- normali attività di segreteria generale;
- accoglienza visitatori;
- smistamento telefonate in entrata ed uscita;
- smistamento posta in uscita.

DTE (Direttore Tecnico)

- coadiuva il RSQA nell'implementazione, applicazione e controllo del SGQA;
- coordina tutte le attività operative;
- definisce e sovrintende all'attività tecnico operativa della società;
- definisce, gestisce e sovrintende il rapporto tecnico-operativo con i clienti;
- mantiene i contatti con l'albo smaltitori per le relative scadenze, aggiornamenti ed integrazioni;
- mantiene gli accordi con smaltitori e recuperatori;
- cura le prescrizioni legali relative alla Normativa Ambientale applicabile.

RAC (Accettazione)

- cura l'emissione dei formulari di identificazione dei rifiuti;
- coordina l'attività di scarico dei trasportatori;
- controlla la conformità della documentazione e delle autorizzazioni in possesso dei trasportatori.

RI (Responsabile impianto)

- cura la gestione dell' impianto garantendone la costante efficienza e capacità produttiva;
- cura l'addestramento degli operatori indicati alle attività di produzione;
- cura l'approvvigionamento dei consumabili e la ricambistica per gli impianti e attrezzature;
- garantisce i livelli di sicurezza e salute dei lavoratori assegnati all'impianto;
- cura la consegna dei DPI in collaborazione all'RSPP al personale operativo;
- cura l' affidabilità dei DPI in collaborazione al RSPP e al personale operativo;
- pianifica gli interventi di manutenzione delle attrezzature e impianto, garantendone l'attuazione;
- cura la programmazione della manutenzione ordinaria degli automezzi e delle attrezzature in dotazione agli stessi autisti;
- cura la manutenzione degli impianti straordinaria e ordinaria comunicando con ditte specializzate;
- redige programmi di produzione collaborando con il ARI al fine di ottimizzare le risorse;
- collabora con il RSQA nell'implementazione del SGQAS;
- verifica che gli operatori applichino le procedure e le istruzioni definite dall'azienda;
- affianca il RSQA nell'attività di formazione del personale operativo;
- controlla e sorveglia i reparti di lavorazione (norme di sicurezza e ambientali);
- coordina e sorveglia il personale operativo;
- ottimizza e gestisce i materiali sia come prodotti finiti che come accettazione rifiuti in ingresso;
- cura la gestione del magazzino (richieste d'acquisto, consumabili, distribuzione merce);
- cura la consegna dei DPI in collaborazione al RSPP al personale viaggiante;
- cura gli approvvigionamenti di manutenzione specializzata per mezzi e impianti;
- supervisiona ai miglioramenti impiantistici e strutturali garantendone per capacità e affidabilità;
- gestisce le attività di manutenzione degli impianti, dei mezzi e dei dispositivi di sicurezza installati al fine di garantire una gestione delle attività che sia conforme a quanto stabilito dal sistema per prevenire ipotetici danni ambientali;
- assicura che macchine e impianti acquistati presso fornitori rispondano ai requisiti di legge e agli obiettivi stabiliti dal SGQAS;

GC (Gestione cantieri)

- pianifica tutte le attività di cantiere esterno (dal sopralluogo, alla progettazione fino all'esecuzione dei lavori);
- sovrintende alla pianificazione, controllo e sorveglianza dei lavori effettuati da parte di ditte esterne che operano all'interno del sito aziendale, inteso come cantiere interno;
- mantiene i rapporti con le autorità competenti;

DC (Direzione Commerciale)

- stesura offerte e convenzioni con i comuni;
- assistenza ai consorzi di filiera relativa ai conferimenti;
- assistenza all'amministratore unico;
- effettua l'esame dei requisiti occorrenti per le gare di appalto nel settore pubblico e privato;
- redige tutta la documentazione necessaria per le operazioni di certificazione, autorizzazione, omologazione presso gli enti preposti;
- collabora con DGE all'elaborazione delle offerte da inviare ai clienti;
- mantiene aggiornato il registro delle disposizioni normative;
- redige ed assicura in tempo utile tutta la documentazione necessaria alla partecipazione;
- gestisce le comunicazioni provenienti dal mercato pubblico e privato;
- gestisce, in collaborazione con RSQA, le comunicazioni esterne ed il relativo piano di comunicazione;
- rapporto con il controllo operativo.

GAR (Ufficio Gare)

- collabora con DC stesura delle gare di appalto;
- collabora con DC a verificare la documentazione necessaria alla partecipazione delle gare;
- collabora con DC ad esaminare i requisiti occorrenti per le gare di appalto;
- verifica lo stato di aggiornamento degli albi fornitori;
- verifica le procedure pubblicate dal Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA).

GCF (Responsabile Gestione Consorzi di filiera)

- collabora con DC alla stesura delle offerte e convenzioni con i comuni;
- assistenza ai consorzi di filiera relativa ai conferimenti;
- assistenza a DC relativamente alle attività di supervisione sui committenti;
- collabora con DGE e con DC all'elaborazione delle offerte da inviare ai clienti;
- mantiene attivi i rapporti con l'ufficio operativo elaborando la produzione giornaliera organizzando i ritiri per conto dei Consorzi di filiera.

GCO (Gestione Amministrativa ed Operativa Corepla e controllo carichi)

- collabora con GCF per la gestione amministrativa Corepla
- organizza gli ingressi ed i ritiri per conto del Consorzio Corepla
- inserimento giornaliero in Cebis dei formulari in ingresso ed in uscita
- verifica dei carichi in ingresso ed in uscita per conto Corepla
- partecipa ai controlli qualitativi svolti dalle società di analisi Corepla, con successivo inserimento a sistema degli esiti
- programmazione dei conferimenti relativi all'intermediazione di altri materiali non Corepla

GMC (Gestione Materiale Cellulosico)

- assistenza ai consorzi di filiera relativa ai conferimenti limitatamente a quelli di COMIECO;
- assistenza a DC relativamente alle attività di supervisione sui committenti relativamente agli mps destinati a COMIECO;
- mantiene attivi i rapporti con l'ufficio operativo relativamente ai ritiri da parte delle cartiere;
- assistenza alla DGE per quanto riguarda le comunicazioni in ingresso ed in uscita, con relativa protocollazione;
- gestisce la cancelleria, sia in termini di approvvigionamenti che di magazzino;
- tiene sotto controllo le scadenze amministrative degli automezzi e delle attrezzature in dotazione alla società;
- gestisce il relativo scadenziario;
- tiene sotto controllo le scadenze amministrative delle polizze fidejussorie della committenza in collaborazione con RACG.

ASGI (Addetto Sistema di Gestione Integrato)

- collabora con RSQA relativamente al controllo della documentazione del Sistema di gestione integrato;
- collabora con RSPD relativamente al controllo della documentazione del Sistema di gestione integrato;
- collabora con il RSQA nell'implementazione del Sistema di Gestione Integrato, in particolare segnala, in collaborazione con DC, eventuali necessità di aggiornamento delle procedure e/o delle istruzioni operative in funzione delle necessità avanzate dal personale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- monitora le prescrizioni ambientali su indicazioni del DTE.

GEO (Gestione operativa e controllo carichi)

- cura il prospetto cassoni;
- distribuisce il Programma di lavoro giornaliero elaborato da RI;
- gestisce i carichi di gasolio e relativa distribuzione;
- controlla il corretto utilizzo della modulistica inerente l'ufficio operativo;
- cura il registro delle telefonate in ingresso;
- assicura la reperibilità delle persone appartenenti all'ufficio operativo;
- gestisce, in collaborazione con DC, il piano dei conferimenti;
- effettua controlli periodici inerenti la sicurezza sotto supervisione del RI (presidi, estintori).
- cura la programmazione del traffico nel rispetto degli standard di sicurezza necessari e delle esigenze concordate, collaborando e comunicando strettamente con RI;
- ottimizza l'assegnazione dei mezzi e delle risorse;
- assegna gli itinerari ed orari prestabiliti ai mezzi ed alle squadre di lavoro;
- ottimizza l'assegnazione dei mezzi e delle risorse inerenti il trasporto su strada dei materiali;
- verifica gli indici di efficienza sulla base dei movimenti effettuati;

- rappresenta l' interfaccia tra azienda e il personale viaggiante.

AC (Area Comunicazione)

- cura il blog aziendale;
- organizza convegni ed incontri con associazioni;
- effettua visite guidate a scopo didattico per le scolaresche;
- organizza campagne pubblicitarie e di comunicazione.

AUTISTI (Responsabili trasporto rifiuti)

- curano la regolarità della documentazione inerente il viaggio;
- rispettano i programmi di manutenzione preventiva e partecipano alla straordinaria;
- garantiscono i livelli di affidabilità dei mezzi e attrezzature preventivamente alla partenza e comunicano eventuali guasti, disservizi o anomalie ad RI;
- curano la sicurezza del trasporto rispettando il codice della strada e le regole della guida in difesa;
- collaborando con ARI assicurano che i materiali corrispondano ai requisiti del servizio;
- collaborando con ARI gestiscono in sicurezza le emergenze inerenti il servizio.

ODV (Organismo di Vigilanza)

L'Organismo di Vigilanza ha il compito, con riferimento al Modello di organizzazione e di gestione previsto dal d. lgs. 231/2001 emanato dal medesimo OdV, di vigilare costantemente:

- sulla sua osservanza da parte di tutti i destinatari;
- sull'effettiva efficacia nel prevenire la commissione dei Reati;
- sull'attuazione delle prescrizioni nello stesso contenute;
- sul suo aggiornamento, nel caso in cui si riscontri la necessità di adeguare il Modello a causa di
- cambiamenti sopravvenuti alla struttura e all'organizzazione aziendale o al quadro normativo di riferimento.

Espletano la funzione a loro assegnata secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i.:

SQE – Squadra di Emergenza ed Evacuazione

Squadra di addetti che hanno ricevuto apposita formazione e informazione per la risoluzione delle emergenze, individuate dal DVR e dal piano di emergenza aziendale, e le nozioni per predisporre l'eventuale evacuazione dello stabilimento, servire servizio antincendio (addetti antincendio) e primo soccorso (addetti pronto soccorso).

All'interno della squadra si individua un RGE, responsabile della gestione delle emergenze, che deve essere immediatamente contattato all'insorgere di qualunque emergenza, ed ha il compito di coordinare la squadra in conformità a quanto previsto dal piano di emergenza.

RLS – Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), ai sensi dell'art. 50, parte della Sez. VII del Testo Unico sulla Sicurezza così come indicato dal d.lgs. 81/08, ricopre le seguenti mansioni:

- Accesso a tutti i luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;
- Deve essere consultato in merito alla valutazione e prevenzione dei rischi lavorativi in azienda ;
- Deve essere consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, nonché sulle attività di prevenzione antincendio, primo soccorso, evacuazione dei luoghi di lavoro e medico competente;
- Deve essere consultato in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti;
- Visiona le informazioni e documentazione aziendali inerenti alla valutazione dei rischi nonché verifica delle misure di prevenzione di tali rischi.
- Riceve informazioni in merito agli interventi effettuati dai servizi di vigilanza e formula osservazioni in merito;
- Promuove l'individuazione e l'attuazione di misure preventive idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;
- Partecipa alla riunione periodica, che di norma si tiene una volta all'anno, indetta dal datore di lavoro sui temi della valutazione dei rischi lavorativi, della sorveglianza sanitaria, dei dispositivi di protezione individuale e della formazione e informazione su sicurezza e prevenzione di lavoratori, dirigenti e preposti;
- Riferisce al responsabile aziendale in merito ai rischi riscontrati nell'ambito della sua attività;
- Propone interventi in merito alle attività di prevenzione;
- In caso di controversie , può rivolgersi alle autorità competenti in merito a negligenze e inefficienze sul tema della prevenzione adottati dal responsabile aziendale

PREP – Preposti

Un preposto è una persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

- **Articolo 19 - Obblighi del preposto**

a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti; b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico; c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa; d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione; e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato; f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta; g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37.

MC – Medico Competente

Il medico competente collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi:

- programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria
- predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori
- attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori (per la parte di competenza)
- organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro
- attuazione e valorizzazione di programmi volontari di «promozione della salute» secondo i principi della responsabilità sociale
- Sottoscrive il documento di valutazione dei rischi
- Partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria

6. SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

L'Azienda è anche in possesso di un Sistema Qualità certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001 e di un Sistema di Gestione della Sicurezza certificato secondo la norma OHSAS 18001 dall'istituto di certificazione Certiquality.

Il Sistema di Gestione Ambientale della società AMBIENTE SpA si basa su:

- Integrazione con il precedente Sistema Qualità;
- analisi degli aspetti ambientali connessi alle attività svolte nel sito, che ha permesso di individuare gli effetti ambientali più significativi, sulla base dei quali sono stati pianificati gli obiettivi di miglioramento;
- controllo dell'avanzamento dei programmi ambientali;
- analisi dei rischi e delle opportunità;
- manuale di gestione del sistema che, insieme a procedure ed istruzioni operative, descrive i compiti e le responsabilità delle diverse figure coinvolte nelle attività della società;
- formazione del personale allo scopo di migliorare la conoscenza dei possibili effetti sull'ambiente delle attività svolte nella società;
- comunicazione e la sensibilizzazione ambientale diretta principalmente a clienti e fornitori;
- programma di verifiche volte al controllo delle attività svolte in campo ambientale.

Il Sistema di Gestione Qualità e Ambiente prevede diversi documenti necessari per la formalizzazione delle attività e per la registrazione dei risultati ottenuti. Tale documentazione, oltre alla presente Dichiarazione Ambientale, risulta costituita dai seguenti elementi: analisi ambientale iniziale, politica ambientale, manuale del sistema di gestione ambientale, programma ambientale, procedure e istruzioni operative e registrazioni del sistema di gestione.

L'attività di audit, o verifica ispettiva, è gestita dalla società AMBIENTE SpA secondo una frequenza almeno annuale e il suo scopo è verificare l'attuazione, l'efficacia, l'adeguatezza e il mantenimento del Sistema di Gestione Ambientale dell'Azienda.

Tale attività ha lo scopo di garantire che le attività della società AMBIENTE SpA vengano svolte in conformità delle procedure stabilite dal Sistema di Gestione Ambientale.

Tali attività comprendono discussioni con il personale, ispezione delle condizioni operative e degli impianti ed esame dei registri, delle procedure e di tutta l'altra documentazione considerata cogente, con l'obiettivo di valutare le prestazioni ambientali dell'attività oggetto di audit e determinare se essa è conforme alle norme e ai regolamenti applicabili.

In ogni caso per lo svolgimento dell'attività di audit si fa riferimento all' All. II del Regolamento (UE) 2017/1505 della Commissione del 28 agosto 2017.

Nell'ambito del controllo interno delle proprie prestazioni ambientali, l'azienda ha introdotto anche un sistema di sorveglianza ambientale organizzato come una agenda ambientale interna.

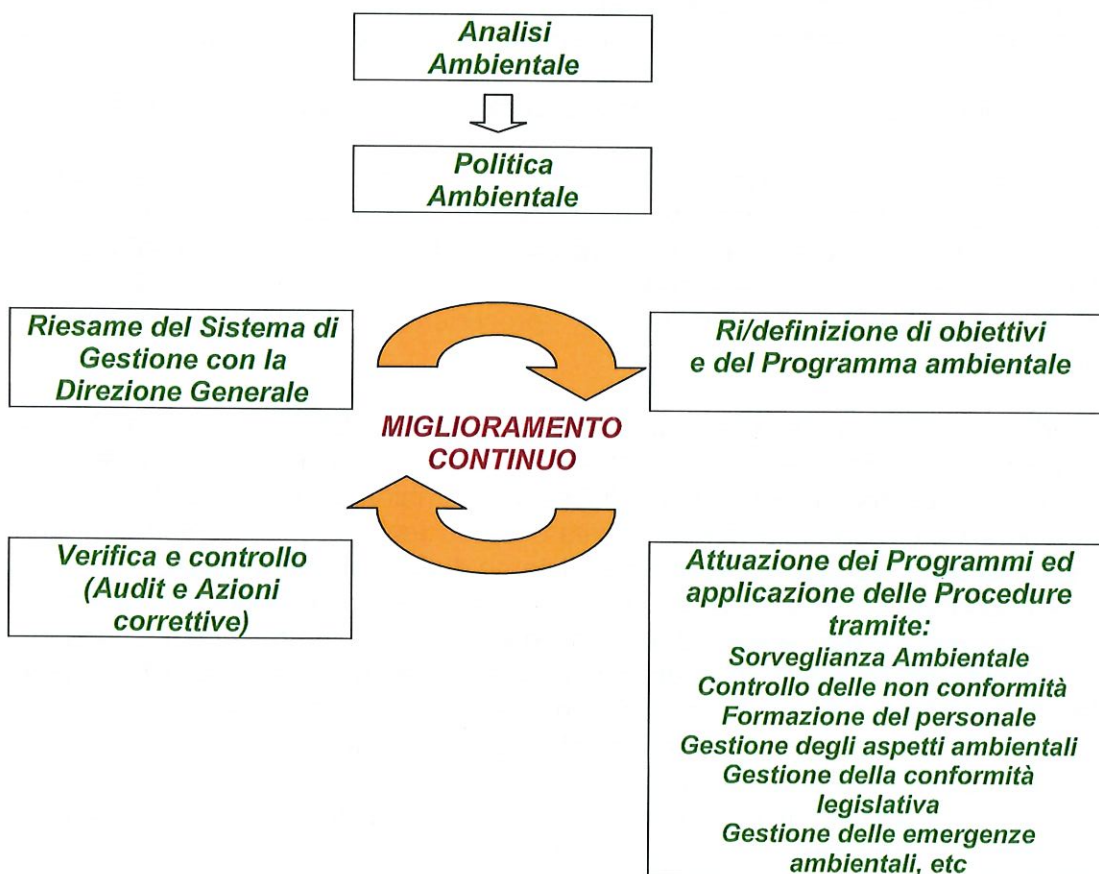
Tale sistema ha lo scopo di pianificare e gestire gli interventi di sorveglianza (tra cui: analisi periodiche, verifiche consumi) ad attività e settori caratterizzati da ripercussioni sull'ambiente.

In merito alla gestione delle emergenze ambientali è stata introdotta una procedura con un Piano delle norme pratiche da seguire in condizioni operative di emergenza. Tale piano contiene una sintesi delle prime norme di emergenza per il personale operativo e indicazioni sul Responsabile Emergenze e la Squadra di intervento. In merito al trasporto dei rifiuti è stato inoltre introdotto un Manuale Operativo dell'Autista contenente le istruzioni da adottare in caso di inconveniente o di incidente.

Il sistema prevede anche procedure dedicate alla selezione e qualifica dei fornitori e degli appaltatori, definendo criteri di selezione, specifici per gli aspetti di tutela dell'ambiente, di sicurezza e qualitativi, oltre le specifiche responsabilità interne nella selezione, qualificazione e gestione dei fornitori stessi.

Nel sistema è inoltre presente una procedura per la gestione della comunicazione ambientale interna ed esterna.

Il seguente disegno fornisce una rappresentazione schematica del funzionamento del Sistema di Gestione Ambientale implementato nell'organizzazione AMBIENTE SpA:



- FIG. 9 -

6.1 CONFORMITA' LEGISLATIVA

La società AMBIENTE SpA attua un sistema di controllo della propria conformità legislativa in modo da garantire un controllo costante delle proprie attività.

Il controllo della propria conformità legislativa prevede:

- l'individuazione di leggi, regolamenti, normative regionali, nazionali e comunitarie e di qualunque altra tipologia di adempimento prescrittivo e/o volontario ed i corrispondenti requisiti applicabili;
- la gestione delle novità normative applicabili in modo da diffonderle ai soggetti interessati interni o esterni (es. Clienti) attraverso un sistema di diffusione e registrazione;
- la verifica periodica della validità dei requisiti normativi e l'analisi delle novità.

L'azienda per il controllo della propria conformità legislativa svolge un lavoro di analisi della normativa applicabile, diffusa e archiviata in modo da renderla disponibile al personale interno. Un responsabile normativa interno gestisce direttamente un registro normativo in modo da archiviare e controllare in modo puntuale le autorizzazioni e gli adempimenti normativi con le relative scadenze.

Particolare evidenza è posta alla normativa relativa a: rifiuti, acque, rumore e la tutela del suolo.

Si riportano di seguito i riferimenti alle principali disposizioni giuridiche di cui l'organizzazione deve tener conto per garantire la conformità agli obblighi normativi ambientali :

Rifiuti

D.Lgs 3/4/2006 n.152 (*Norme in materia ambientale : parte IV – Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*)
Decreto Ministero dell'Ambiente 1 aprile 1998, n. 148 (disciplina relativa ai registri di carico e scarico).
DECRETO 10 agosto 2012, n. 161 - "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" - in vigore dal 6/10/2012
DECRETO-LEGGE 31 agosto 2013, n. 101 "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125" (sostituisce i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 188-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)
DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 2013 - Approvazione del modello unico di dichiarazione ambientale (Mud) per l'anno 2014
D.Lgs 3/4/2006 n.152 s.m.i., artt. 188, 193,
Regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006 , relativo alle spedizioni di rifiuti.
D.M. 1 aprile 1998, n. 145 (Regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti).
D.Lgs 3/4/2006 n.152 e s.m.i., artt. 208 e ss.
DM 5/02/1998 (recupero rifiuti non pericolosi con proc. semplificata) come modificato da DM 5/04/2006 n.186
DM 12/06/2002 n. 161 (recupero di rifiuti pericolosi con procedura semplificata)
Deliberazione n. 2 del 15/12/2010, come modificata e integrata dalla deliberazione n. 1 del 19/01/2011, recante criteri per l'iscrizione all'Albo degli intermediari e dei commercianti di rifiuti senza detenzione dei rifiuti stessi (iscrizione cat. 8).
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -Decreto 14 febbraio 2013, n. 22 - Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (Css), ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Decreto 20 marzo 2013 - Modifica dell'allegato X della Parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, in materia di utilizzo del combustibile solido secondario (Css)
Commissione europea - Regolamento 25 giugno 2013, n. 715/2013/Ue - Regolamento recante i criteri che determinano quando i rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio
Circolare Albo nazionale gestori ambientali 4 novembre 2013, n. 1190 - Iscrizione nella categoria 8 (intermediari e commercianti senza detenzione) - Riduzione garanzie per imprese registrate Emas

Scarichi idrici	D.Lgs 3/4/2006 n.152 (<i>Norme in materia ambientale : parte III – Sezione II: Tutela delle acque dall'inquinamento</i>)
Rumore	DPCM 1/03/1991 (limiti massimi di esposizione amb. abitativo/esterno) L. 26/10/1995 n. 447 (Legge quadro inquinamento acustico), come da ultimo modificata da L. 31/7/2002 n. 179 art. 7 (pubblici esercizi) DM Ambiente 11/12/1996 (applicazione criterio differenziale per impianti a ciclo produttivo continuo) DPCM 14/11/1997 (valori limite) DPCM 31/03/1998 (requisiti per tecnico competente in acustica)
Suolo	Decreto Legislativo del Governo n°22 del 05/02/1997 Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, così come modificato dal Decreto Legislativo del Governo n°389 del 08/11/1997 Decreto Ministeriale n°471 del 25/10/1999 Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.
Emissioni in atmosfera	D.Lgs 3/4/2006 n.152 e s.m.i. (<i>Norme in materia ambientale : parte V – Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera</i>) Art. 41-ter, DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98: <i>norme ambientali per gli impianti ad inquinamento scarsamente significativo (modifiche alla parte I e alla parte II dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.)</i> DECRETO 15 gennaio 2014 <i>Modifiche alla parte I dell'allegato IV, alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante: «Norme in materia ambientale» (modifiche alla parte I, dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 152.06 e s.m.i.)</i> D.Lgs 4 marzo 2014, n. 46 Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) – - Art. 19 - <i>Modifiche all'articolo 268 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.</i> - Art. 20 - <i>Modifiche agli articoli 269 e 270 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.</i> - Art. 21 - <i>Modifiche all'articolo 271 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.</i> - Art. 24 - <i>Modifiche all'articolo 275 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.</i>
Trasporto	Decreto Ministeriale del 05/06/1989 Limiti alle emissioni di inquinanti da parte dei veicoli a motore Decreto Ministeriale del 21/06/1990 Modificazioni al Decreto ministeriale 5 giugno 1989 relativo ai limiti alle emissioni di sostanze inquinanti da parte di veicoli a motore Decreto Legislativo del Governo n°285 del 30/04/1992 Nuovo codice della strada Decreto Ministeriale del 29/08/1996 Attuazione della direttiva 96/20/CE della Commissione del 27 marzo 1996 che adegua al progresso tecnico la direttiva 70/157/CEE relativa al livello sonoro ammissibile ed al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore. Decreto Ministeriale del 05/02/1996 Prescrizioni per la verifica delle emissioni dei gas di scarico degli autoveicoli in circolazione ai sensi della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 92/55/CEE. Decreto Ministeriale del 14/11/1997 Recepimento della direttiva 97/20/CE della Commissione, del 18 aprile 1997 che adegua al progresso tecnico la direttiva 72/306/CEE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle misure da adottare contro l'inquinamento prodotto dai motori diesel destinati alla propulsione di veicoli Decreto Ministeriale del 25/05/2001 Recepimento della direttiva 1999/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 1999 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale o con gas di petrolio liquefatto destinati alla propulsione di veicoli e che modifica la direttiva 88/77/CEE del Consiglio.
Seratoio interrato	Regio Decreto Legge n°1741 del 02/11/1933 Disciplina dell'importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e dei carburanti Decreto Legislativo n°32 del 11/02/1998 Razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59 EX-Decreto Ministeriale n°246 del 24/05/1999 Regolamento recante norme concernenti i requisiti tecnici per la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei serbatoi interrati
Sostanze pericolose	Decreto Legislativo 3 febbraio 1997, n. 52 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose. Decreto Legislativo 14 marzo 2003, n. 65 "Attuazione delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati". Regolamento (CE) n. 1907/2006 del 18.12.2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) - in vigore in via generale dal 1.06.2007. Regolamento (CE) N. 1272/2008 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 dicembre 2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006 (CLP).

	<p>Decreto legislativo 14 settembre 2009, n. 133 e s.m.i. (Disciplina sanzionatoria REACH)</p> <p>Regolamento (UE) N. 453/2010 della Commissione del 20 maggio 2010 recante modifica del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio (REACH) – adeguamento Allegato II (prescrizioni per la compilazione delle schede di sicurezza) del Regolamento ai criteri di classificazione e ad altre disposizioni pertinenti previste dal regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP).</p> <p>Decreto Legislativo 27 ottobre 2011, n. 186 -Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio di sostanze e miscele, che modifica ed abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che modifica il regolamento (CE) n. 1907/2006.</p> <p>DECRETO LEGISLATIVO 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi."</p> <p>Art. 6: Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari – Il Piano, adottato con DM, definisce gli obiettivi, le misure, le modalità' e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità.</p> <p>Commissione europea - Regolamento 17 aprile 2013, n. 348/2013/Ue (Guue 18 aprile 2013 n. L 108) - Regolamento recante modifica dell'allegato XIV del regolamento (Ce) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (Reach)</p> <p>Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Decreto 29 luglio 2013 - Recepimento della direttiva 2011/97/UE che modifica gli allegati I, II e III della direttiva 1999/31/CE per quanto riguarda i criteri specifici di stoccaggio del mercurio metallico considerato rifiuto- Modifica Dm 27 settembre 2010</p> <p>Commissione europea - Regolamento 2 ottobre 2013, n. 944/2013/Ue - Regolamento recante modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico e scientifico, del regolamento (Ce) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele</p> <p>Regolamento 6 dicembre 2013, n. 1272/2013/Ue - Regolamento recante modifica dell'allegato XVII del regolamento (Ce) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (Reach) per quanto riguarda gli idrocarburi policiclici aromatici</p>
Inquinamento elettromagnetico	<p>Decreto ministeriale del 16/01/1991</p> <p>Aggiornamento delle norme tecniche per la disciplina della costruzione e dell'esercizio di linee elettriche aeree esterne</p> <p>Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23/04/1992</p> <p>Limiti massimi di esposizione al campo elettrico e magnetico generato dalla frequenza industriale nominale negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno</p>
Prevenzione Incendi	<p>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1° agosto 2011 , n. 151 . "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4 -quater , del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122."</p> <p>DECRETO 7 agosto 2012. Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151.</p> <p>DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98 (art. 3</p> <p>LEGGE 30 ottobre 2013, n. 125, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni (art. 8, c. 7: a decorrere dal 1° gennaio 2014, le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n.151, si applicano anche agli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono adeguate le procedure semplificate di prevenzione incendi di cui al decreto del Ministro dell'interno 19 marzo 2001).</p>
Sicurezza dei lavoratori	<p>D.Lgs 9.04.2008 n°81, così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 106/09</p> <p>DM Minilavoro 30 novembre 2012 (procedure standardizzate di effettuazione della valutazione dei rischi per le imprese che occupano fino a 10 dipendenti ad esclusione delle aziende ad elevata pericolosità)</p> <p>Legge 24 dicembre 2012 n. 228 (c.d. "Legge Stabilità 2013")</p> <p>L. 8.01.2002 di conv. DL 12.11.2001 n. 402 (titoli per medico competente)</p> <p>DM 9.7.2012 - Decreto Ministro della Salute (Contenuti minimi della cartella sanitaria e di rischio; Contenuti e modalità di trasmissione dei dati aggregati)</p> <p>DM 6.8.2013 che modifica il DM 9.7.2012 relativamente ai moduli 3A e 3B e alle modalità ed ente di destinazione dei dati aggregati a cura del MC</p>

6.2 COMUNICAZIONE AMBIENTALE

In materia di comunicazione ambientale la società AMBIENTE SpA si mostra particolarmente attenta e attiva.

Tale attività è gestita in modo distinto per la comunicazione interna ed esterna. Internamente sono stati introdotti nuovi canali comunicativi atti a informare e sensibilizzare il personale nella applicazione del Sistema di Gestione Ambientale. Tali canali hanno

l'obiettivo di coinvolgere in modo propositivo i propri dipendenti affinché possano partecipare e proporre miglioramenti al Sistema di Gestione Ambientale.

Per la comunicazione ambientale esterna l'Azienda oltre alla presente Dichiarazione Ambientale pianifica azioni (es. visite guidate agli impianti, corsi di formazione interna, sito web, etc.) mirate a soggetti esterni interessati (es. clienti, popolazione locale, aziende limitrofe, etc) . Le relazioni con gli Enti pubblici e di controllo sono tenute dalla Direzione Generale.

Nel corso degli ultimi anni sono state numerose e diverse le iniziative intraprese, tra cui, visite agli impianti di selezione e stoccaggio da parte di scuole, corsi per neo-diplomati su raccolta differenziata e corsi riguardo il profilo di tecnico ambientale.

6.3 VALUTAZIONE DEI FORNITORI

Nel Sistema di Gestione Ambientale della società AMBIENTE SpA una particolare attenzione è dedicata alla gestione dei materiali provenienti da approvvigionamenti esterni e, di conseguenza, la gestione e la valutazione dei fornitori e degli appaltatori.

Tale attenzione è finalizzata anche al controllo degli aspetti ambientali indiretti determinati in particolar modo da fornitori di servizi come per il trasporto di rifiuti.

Il Sistema di Gestione Ambientale comprende una procedura da applicare agli approvvigionamenti in grado di influenzare la qualità e l'ambiente, tra cui:

- fornitori di servizi: impianti di smaltimento, centri di recupero, trasporto di rifiuto/materiale;
- fornitori di beni, materie prime e ausiliari;
- costruzioni e manutenzioni edili, meccaniche ed elettriche;
- laboratori ambientali e studi di consulenza.

I criteri considerati nella valutazione dei fornitori sono:

- rispetto delle specifiche richieste;
- sensibilità ambientale e rispetto della legislazione ambientale;
- certificazioni in possesso;
- condizioni economiche;
- condizioni di pagamento;
- personale e attrezzature disponibili;
- qualità intrinseca del materiale e/o del servizio;
- puntualità, disponibilità e tempi di risposta;
- competenze, professionalità e referenze.

Per i laboratori di analisi chimico-fisiche, l'Azienda adotta in particolare i seguenti criteri:

- rispetto della legislazione ambientale;
- certificazioni in possesso (ISO 9001 e/o ISO 14001 e/o Accredimento ACCREDIA);
- competenze, professionalità e referenze.

6.4 SORVEGLIANZA E MONITORAGGIO AMBIENTALE

Nelle diverse fasi dell'Attività Produttiva sono presenti operazioni sottoposte a monitoraggio continuo. Il monitoraggio si sviluppa su due piani distinti: il rispetto delle procedure e delle istruzioni operative e l'esecuzione del Piano di Sorveglianza Ambientale. Per quanto riguarda il rispetto di procedure e istruzioni, il Sistema di Gestione Ambientale descrive le attività di controllo da svolgere durante le operazioni principali (es. selezione e cernita dei rifiuti) oppure ausiliarie (es. pulizia aree di lavorazione, rifornimento di gasolio e monitoraggio dei consumi energetici). In tal modo la verifica è pressoché continua e in taluni casi evidenziata da registrazioni documentali.

Nel secondo caso, una procedura del Sistema di Gestione Ambientale ha introdotto un'attività di Sorveglianza, gestita in modo da prevedere - secondo periodicità definite - alcuni interventi di controllo su elementi funzionali dell'azienda e del Sistema di Gestione Ambientale stesso.

Per citare alcuni esempi degli interventi previsti dal Piano di Sorveglianza si ricordano:

- controllo del livello di raggiungimento degli Obiettivi e traguardi ambientali;
- analisi fonometriche interne ed esterne;
- verifica statistiche della percentuale di recupero e monitoraggio delle quantità movimentate e lavorate;
- analisi acque di scarico in fognatura presso pozzetto di ispezione e delle acque di percolazione nelle vasche a tenuta;
- ispezione verifica pulizia dei tombini della rete fognaria aziendale;
- ispezione integrità delle tre vasche di stoccaggio percolati mediante controllo visivo;
- sondaggio presso i dipendenti in merito alla percezione di odori.

Il Piano di Sorveglianza è elaborato e mantenuto dal Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale che demanda l'applicazione dei singoli interventi a specifici responsabili di funzione.

7. DATI AMBIENTALI

Nel presente capitolo sono riportati sinteticamente i dati ambientali della società AMBIENTE SpA in modo da costituire e quantificare il quadro ambientale in cui opera l'azienda.

Sono state così riportate le informazioni relative ai consumi energetici e di materie prime a cui seguono le considerazioni sui singoli aspetti ambientali più rappresentativi in relazione al tipo di attività svolta.

Tramite il Sistema di Gestione Ambientale, è stata introdotta una procedura per il monitoraggio e la valutazione degli aspetti ambientali.

ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI

La metodologia qualitativa - quantitativa adottata per tale valutazione, è basata su tre parametri:

IS = SENSIBILITA' SOCIALE	IMPORTANZA PER LE PARTI INTERESSATE E PER I DIPENDENTI DELL'ORGANIZZAZIONE
IR = RILEVANZA-GRAVITA'	POTENZIALE DI DANNO AMBIENTALE; FRAGILITÀ DELL'AMBIENTE; DIMENSIONE E FREQUENZA DEGLI ASPETTI
IE = CONFORMITA' e TRATTAMENTO DELL'ASPETTO	RISPETTO DI REQUISITI LEGISLATIVI PERTINENTI E IMPIEGO DI TECNOLOGIE E PRASSI GESTIONALI ATTE AL CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Tramite la valutazione, combinando opportunamente i parametri, si esprime una stima del livello di impatto ambientale che potrà essere: alto, medio, basso o trascurabile.

La distinzione tra i differenti livelli è così rappresentata:

LIVELLO DI IMPATTO AMBIENTALE		DESCRIZIONE
4	Alto	L'attività in condizioni operative normali e/o anormali provoca rilevanti violazioni di legge - L'impatto, a causa della quantità e del tipo di materiali, è molto importante.
3	Medio	L'attività ha un impatto significativo in condizioni operative normali e può determinare violazioni di legge in condizioni anormali - L'impatto e la probabilità di verificarsi sono moderati.
2	Basso	In condizioni anormali può causare violazioni del limite di legge - L'impatto e la probabilità di verificarsi sono entrambe bassi.
1	Trascurabile	Piccoli impatti - Probabilità trascurabile di accadimento.

Per ciascuno dei tre parametri sono presenti quattro distinti livelli di significatività ambientale sopra descritti.

Dalla Analisi Ambientale Iniziale relativa alle attività svolte dalla società AMBIENTE SpA gli aspetti ambientali più significativi in condizioni normali e di emergenza sono risultati: gestione dei rifiuti.

Sono state predisposte specifiche procedure per la gestione degli aspetti sopracitati. Viene di seguito riportata la metodologia quantitativa utilizzata per la valutazione degli aspetti ambientali.

Per ogni parametro sono stati definiti i criteri di valutazione basati su 4 livelli di risposta a seconda del livello di "negatività ambientale" del parametro di valutazione. Il livello 1 risulta essere quello "migliore" per poi arrivare al livello 4, ovvero il "peggiore".

Lo "schema di riferimento" per il parametro IS è il seguente:

IS = ATTENZIONE DALL'ESTERNO	
1	L'aspetto in esame non è mai stato oggetto di lamentele o di interessamento da parte di soggetti interni o esterni, non ha mai portato eventi incidentali, e non ci sono mai stati interventi da parte dell'Autorità. I parametri caratteristici sono notevolmente al di sotto di quanto richiesto dalla legge.
2	L'aspetto in esame è stato oggetto di interessamento da parte di soggetti interni o esterni, ma non di lamentele esplicite, e non ci sono mai stati interventi da parte dell'Autorità e/o i parametri caratteristici sono al di sotto di quanto richiesto dalla legge.
3	L'aspetto in esame è stato qualche volta oggetto di lamentele da parte di soggetti interni o esterni al sito e/o i parametri caratteristici rientrano di poco da quanto è previste dalla legge.
4	L'aspetto in esame è oggetto di frequenti lamentele o contestazioni/contenziosi da parte di soggetti interni o esterni all'Azienda. Ci sono state prescrizioni da parte dell'autorità. I parametri caratteristici sono al di fuori da quanto è previste dalla legge.

Lo "schema di riferimento" per il parametro IR è il seguente:

IR = RILEVANZA	
1	L'aspetto in esame non produce effetti dannosi sul sito, a motivo delle quantità in gioco e della sostanziale insensibilità del sito a tali effetti.
2	L'aspetto in esame produce effetti sul sito che risultano compatibili con le caratteristiche ambientali del sito e pertanto restano completamente sotto controllo.
3	L'aspetto in esame produce effetti nel sito che, magari in condizioni particolari, possono risultare significativi, per le quantità in gioco e/o per le caratteristiche del sito e delle attività limitrofe.
4	L'aspetto in esame produce effetti di accertata gravità sul sito, a motivo delle quantità in gioco e/o della vulnerabilità specifica del sito e/o della concomitanza con altre attività limitrofe e/o i dati disponibili allo stato attuale non consentono alcuna valutazione

Lo "schema di riferimento" per il parametro IE è il seguente:

IE = TECNICHE DI MIGLIORAMENTO DELL'ASPETTO (Tecnologie e Prassi)	
1	L'aspetto in esame viene trattato con tecniche adeguate e non risulta ulteriormente migliorabile mediante interventi tecnici economicamente praticabili.
2	L'aspetto risulta agevolmente controllabile mediante idonei interventi tecnici e/o organizzativi. (es. manutenzione, controlli ispettivi,...) L'aspetto in esame non risulta peraltro significativamente migliorabile mediante interventi economicamente praticabili.
3	L'aspetto in esame risulta migliorabile in modo chiaramente individuato, con interventi (tecnici o organizzativi) economicamente praticabili e rispondenti ai livelli standard del settore.
4	L'aspetto in esame non viene trattato con alcuna tecnica, risulta in modo inaccettabile al di sotto dei livelli standard del settore ed è migliorabile in modo determinante e ben individuato.

ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI

La metodologia applicata è quella riportata sulle "Linee Guida per l'adesione delle Organizzazioni al Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit (EMAS)", edito da Certiquality in collaborazione con Federchimica, Assolombarda e l'Università Commerciale "Luigi Bocconi".

a) Aspetti Ambientali Indiretti di primo livello:

a1) Controllo dell'aspetto (C)

CRITERI IDENTIFICATIVI	PUNTEGGIO
I contratti o capitolati d'appalto con i soggetti esterni (direttamente responsabili dell'aspetto) includono richieste relative all'aspetto in questione	1
I contratti o capitolati d'appalto con i soggetti esterni (direttamente responsabili dell'aspetto) includono richieste relative agli aspetti ambientali in generale, ma non all'aspetto in questione	2
I contratti o capitolati d'appalto con i soggetti esterni (direttamente responsabili dell'aspetto) non prevedono richieste relative ad alcun aspetto ambientale	3

a2) Sorveglianza dei soggetti esterni (So)

CRITERI IDENTIFICATIVI	PUNTEGGIO
Vengono regolarmente effettuati controlli sistematici sul soggetto esterno relativamente alla gestione dell'aspetto considerato	1
Vengono effettuati controlli parziali (sporadici, documentali o a campione)	2
Non vengono effettuati controlli sul soggetto esterno	3

- b) Aspetti Ambientali Indiretti di secondo livello:
b1) Responsabilizzazione dei soggetti esterni (Re)

CRITERI IDENTIFICATIVI	PUNTEGGIO
Vengono inviate richieste esplicite od offerti incentivi al soggetto esterno per favorire la corretta gestione degli aspetti indiretti	1
Vengono trasmesse informazioni complete al soggetto esterno per favorire la corretta gestione degli aspetti indiretti	2
Non vengono realizzate iniziative nei confronti dei soggetti esterni	3

- b2) Coinvolgimento dei soggetti esterni (Co)

CRITERI IDENTIFICATIVI	PUNTEGGIO
Vengono regolarmente coinvolti i soggetti esterni per coordinare le attività che producono un aspetto indiretto	1
Vengono richiesti ai soggetti esterni responsabili informazioni sulla gestione degli aspetti indiretti (ad esempio: richiesta dati)	2
Non vi è interazione con i soggetti esterni responsabili degli aspetti indiretti	3

TABELLA 1 - RIEPILOGO ASPETTI AMBIENTALI

ASPETTO AMBIENTALE	Aspetto significativo (*)
1. EMISSIONI IN ATMOSFERA (POLVERI E GAS DI SCARICO MEZZI)	NO
2. RIFIUTI LIQUIDI	NO
3. RUMORE	NO
4. RIFIUTI	SI
5. IMBALLAGGI	NO
6. OLI USATI	NO
7. PCB/PCT (POLICLOROBIFENILI E TRIFENILI)	NO
8. AMIANTO	NO
9. CFC (CLOROFLUOROCARBURI)	NO
10. CONSUMO DI RISORSE IDRICHE	NO
11. CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA	NO
12. ODORI	NO
13. SOSTANZE PERICOLOSE	NO
14. TRAFFICO	NO
15. VIBRAZIONI	NO
16. SORGENTI RADIOATTIVE	NO
17. IMPATTO VISIVO	NO
CAMPI ELETTROMAGNETICI	NO
ALTERAZIONI DEL SUOLO	NO
EVENTI INCIDENTALI	NO
CONSUMO GASOLIO	NO
CONSUMO LUBRIFICANTI	NO
ASPETTI INDIRETTI	NO
Trasportatori	NO
Impianti di smaltimento	NO

(*): Un aspetto si considera significativo quando il livello di impatto ambientale misurato (mediante la metodologia indicata all' Allegato B della relativa procedura) risulta pari a 3 o 4.

7.1 CONSUMI DI RISORSE E MATERIE PRIME

Sono stati presi in esame i seguenti elementi:

- Consumo idrico;
- Consumo di gasolio per automezzi;
- Consumo di filo di ferro;
- Consumo di lubrificanti;
- Consumo di energia elettrica.

Per ottenere un consumo specifico o indicizzato sono stati considerati i valori totali rispetto alle tonnellate di rifiuto movimentate in ingresso (esempio: $m^3_{\text{gasolio anno}} / \text{ton rifiuti movimentati}$).

7.1.1 CONSUMO IDRICO

L'acqua è principalmente utilizzata per scopi igienico-sanitari. Una parte viene utilizzata per la periodica pulizia del piazzale mediante idropulitrice. Essa viene distribuita mediante una «Rete distribuzione acque civili» collegata all'acquedotto comunale.

Il consumo idrico è stato quantizzato nel triennio 2016-2018, dai dati ottenuti dalle bollette sono emersi i seguenti valori:

Anno	Consumo totale (m^3 anno)	Consumo specifico ($m^3 \cdot \text{anno} / \text{ton rifiuti movimentati}$)
2016	4367	0,0359
2017	2184	0,0135
2018	2766	0,0212



- FIG. 10 -

Il consumo idrico nel 2018 è registrato in aumento, sia in termini di consumo assoluto che di consumo specifico, questo dovuto ad un maggiore utilizzo di risorse idriche in seguito anche all'incendio verificatosi in data 01/07/2018.

7.1.2 CONSUMO DI GASOLIO PER AUTOMEZZI

Il gasolio è distribuito mediante un serbatoio interrato, a cui è collegata una colonna di distribuzione. L'accesso alla colonna di distribuzione è consentito solo previa autorizzazione dell'addetto al ricevimento che possiede le chiavi per l'apertura dell'erogatore.

L'azienda ha recentemente predisposto un sistema di controllo elettronico dei consumi effettivi di gasolio riferiti al singolo autista o allo specifico automezzi. Tale azione ha l'obiettivo di monitorare e soprattutto di individuare eventuali inefficienze nella gestione dei mezzi di movimentazione. Per ogni automezzo è possibile determinare quotidianamente, mediante l'ausilio dei dischi cronotachigrafi e della Scheda di servizio, alcuni dati, tra cui: luogo di partenza, nome dell'autista, Km totali percorsi nella giornata e consumo di gasolio.

Anno	Consumo totale (m ³ anno)	Consumo specifico (m ³ anno/ ton rifiuti trasportati)
2016	277.9	0,6757
2017	483.459	0,1232
2018	360.192	0,0027

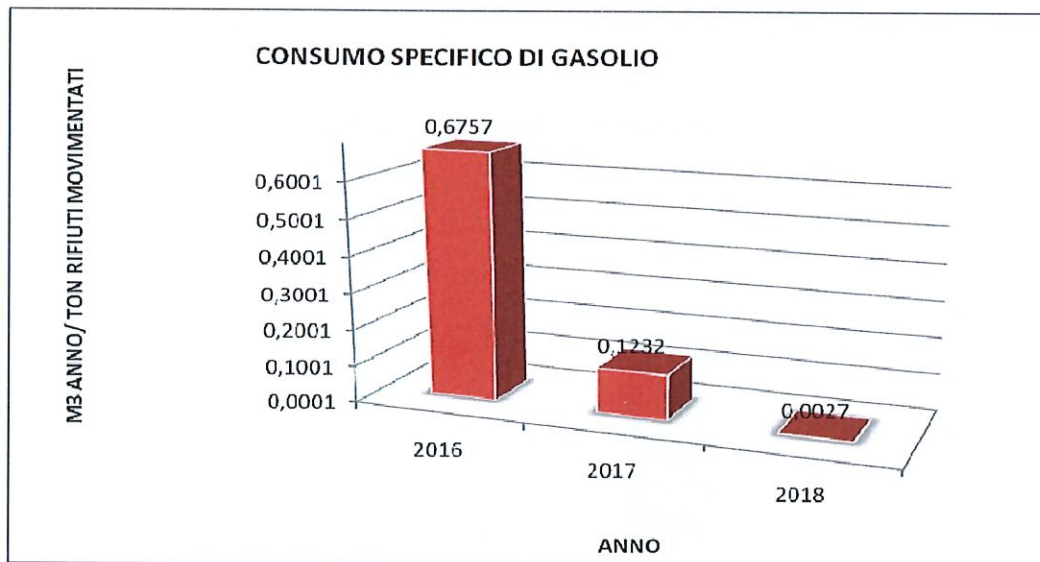


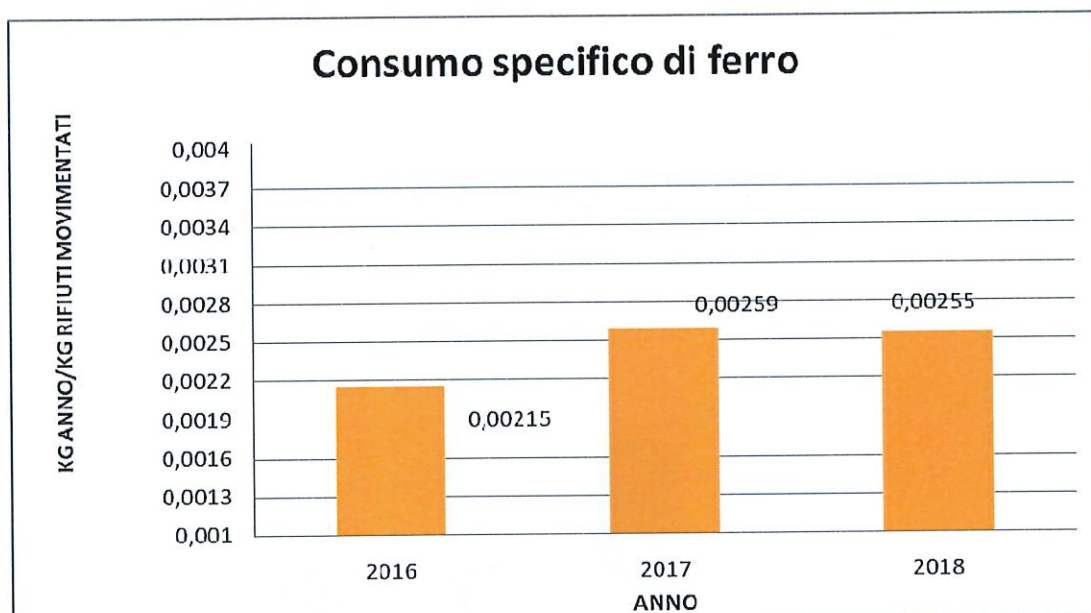
FIG. 11 -

La diminuzione del consumo specifico di gasolio avvenuto nel 2018 è imputabile sicuramente ad una minore movimentazione interna dei rifiuti trasportati.

7.1.3 CONSUMO DI FILO DI FERRO

Il filo di ferro viene impiegato esclusivamente per l'operazione di imballaggio dei colli di rifiuto o materiale pressato. Dal punto di vista ambientale tale materiale è recuperabile.

Anno	Consumo totale (Kg _{anno})	Consumo specifico (Kg _{anno} / Kg _{movimentati})
2016	261114	0,00215
2017	419370	0,00259
2018	333499	0,00255



- FIG. 12 -

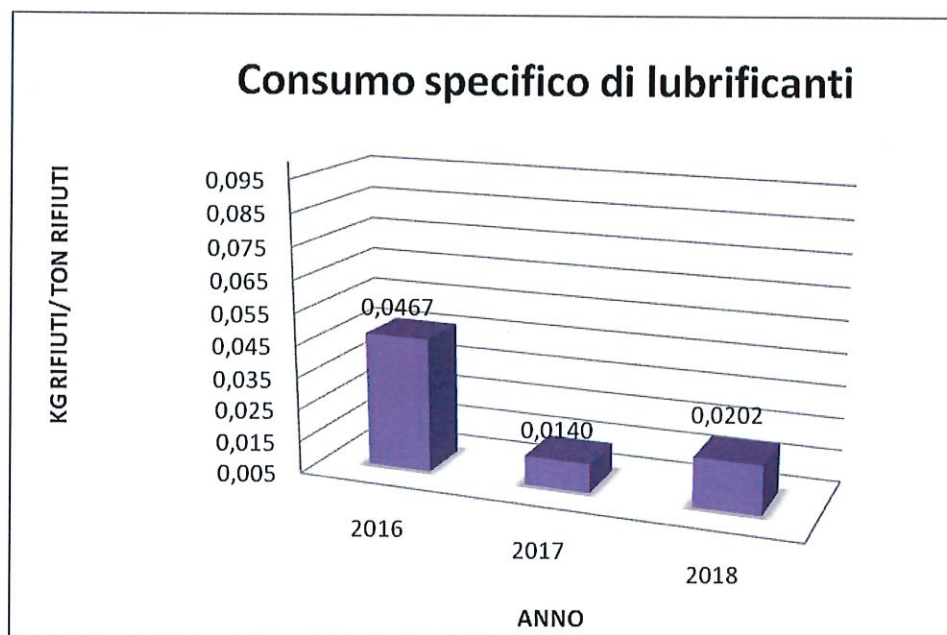
Il consumo di filo di ferro negli ultimi tre anni è rimasto pressoché costante, sia in termini di consumo assoluto che di consumo specifico.

7.1.4 CONSUMO DI LUBRIFICANTI

Gli oli di tipo minerale sono impiegati principalmente per la manutenzione dei mezzi meccanici e sono depositati nei pressi del capannone stoccaggio rifiuti.

Gli oli sono inoltre usati per l'ingrassaggio dei fili di ferro impiegati dall'impianto di pressatura e imballaggio.

Anno	Consumo totale (Kg _{anno})	Consumo specifico (Kg _{anno} / ton rifiuti movimentati)
2016	1700	0,0467
2017	2770	0,0140
2018	2633	0,0202

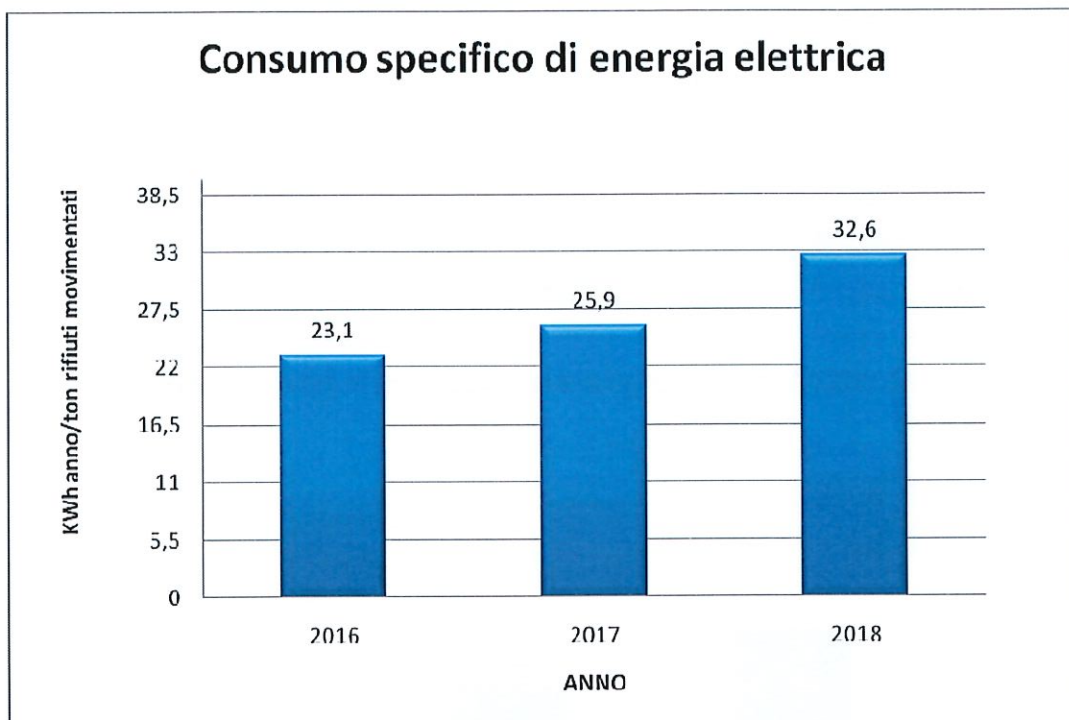


- FIG. 13 -

Il consumo di oli lubrificanti nel 2018 è rimasto pressoché costante, in quanto le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli impianti di selezione sono affidate a ditte esterne.

7.1.5 CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA

Anno	Consumo totale (KWh _{anno})	Consumo specifico (KWh _{anno} / ton rifiuti movimentati)
2016	2.803.874	23,1
2017	4.202.883	25,9
2018	4.254.215	32,6

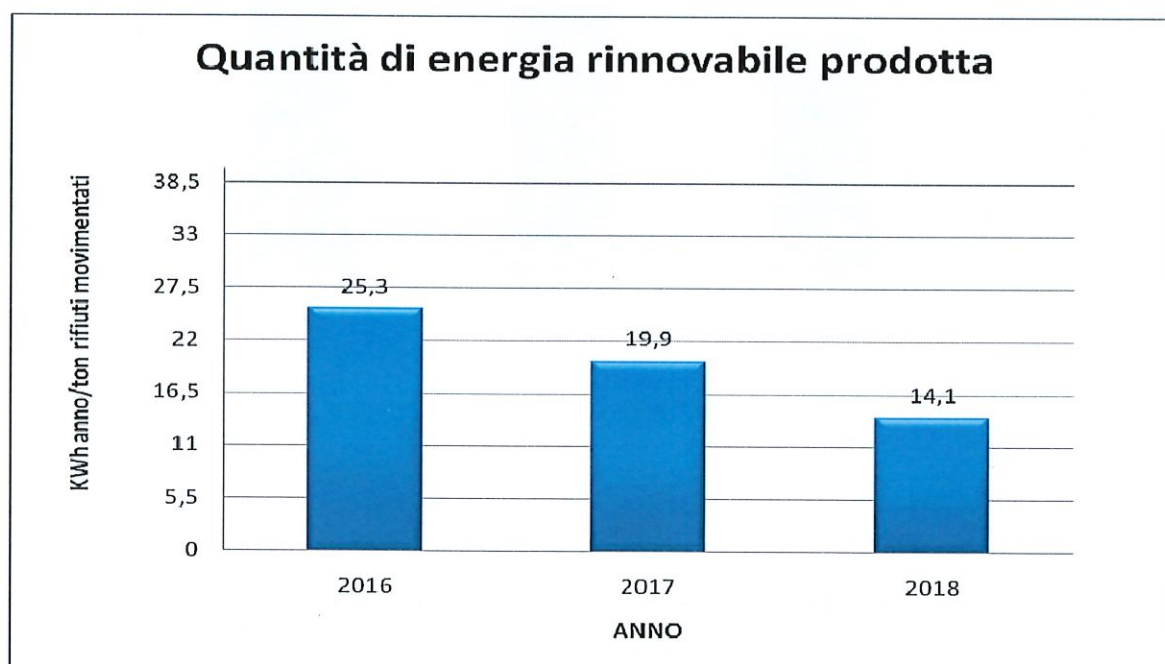


- FIG. 14 -

Tutto il personale della società AMBIENTE SPA è tenuto ad usare con razionalità tutte le attrezzature/macchinari che utilizzano come fonte di energia quella elettrica. Gli impianti non devono essere assolutamente lasciati in funzione per tempi superiori a quelli indicati dal Responsabile dell'impianto. Nel triennio 2016 - 2018 il consumo di energia elettrica è in linea con la quantità in ingresso dei rifiuti.

Di seguito si riporta la quantità di energia rinnovabile prodotta dall'impianto fotovoltaico nel triennio 2016 - 2018:

Anno	Consumo totale (KWh _{anno})	Consumo specifico (KWh _{anno} / ton rifiuti movimentati)
2016 <i>giugno+dicembre (l'impianto è andato in produzione nell'ultima settimana di maggio, con iniziali test)</i>	306.948	25,3
2017	322.598	19,9
2018 <i>gennaio+giugno (in data 1°luglio è accaduto l'incendio, pertanto l'impianto è andato fuori servizio, stato - ancora oggi - immutato)</i>	184.848	14,1



- FIG. 15 -

L'impianto fotovoltaico è andato in funzione l'ultima settimana di maggio anno 2016. Per tutto il 2017 è stato in funzione con una leggera diminuzione di energia rinnovabile prodotta rispetto all'anno precedente. Nel 2018 in seguito all'incendio del 01 luglio l'impianto è andato fuori servizio, stato ancora oggi immutato. Per cui si è avuta un'ulteriore diminuzione di energia rinnovabile prodotta.

7.2 EFFETTI SULL'AMBIENTE

7.2.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le attività svolte all'interno del Sito possono determinare esposizioni a:

- polveri;
- gas di scarico degli automezzi.

POLVERI:

La tipologia dei rifiuti raccolti e stoccati nel sito, se pur stabili, non reattivi, non tossici e non nocivi ha comportato la necessità di effettuare un'indagine ambientale relativa alla determinazione del livello di polverosità. In generale per polvere si intende un insieme "non coeso" di particelle inerti di piccole dimensioni. Nell'ambito dell'igiene del lavoro, invece, è preferibile parlare di aerosol, cioè un sistema di materiali in sospensione nel quale la fase dispersa è costituita da particelle di materiale solido e la fase disperdente è rappresentata dall'aria.

In tossicologia e medicina del lavoro per valutare i rischi per la salute che presentano le polveri in sospensione, si tiene conto, tra l'altro, anche delle dimensioni delle particelle. Dell'aggregato di materiali presenti nell'aria che respira un lavoratore, solo una parte viene inspirata. Questa parte è chiamata frazione inspirabile. La frazione inspirabile può depositarsi, a seconda delle dimensioni delle particelle, in differenti zone dell'apparato respiratorio. La parte della frazione inspirabile che perviene agli alveoli polmonari è chiamata frazione respirabile.

Per avere una stima quali-quantitativa dell'impatto delle emissioni in atmosfera è stata effettuata in data **13/02/2018** e in data **15/03/2018** dalla società di consulenza ECOSISTEM SRL, un'indagine ambientale per la determinazione del tasso di polveri totali e di polveri fini ovvero per la frazione respirabile. La metodologia impiegata nell'esecuzione dell'analisi, si è basata sulla seguente normativa di riferimento: D.Lgs n.152/06.

In Italia, data la carenza di riferimenti legislativi in merito a limiti di esposizione delle sostanze, si fa riferimento ai TLV dell'ACGIH quale strumento di riferimento negli ambienti di lavoro, come conferma la nota finale del DM 20/08/1999:

"In mancanza di riferimenti legislativi italiani, i valori limite, di esposizione generalmente adottati per gli ambienti di lavoro sono in TLV (Threshold Limit Value = Valore limite di soglia) stabiliti annualmente dall'ACGIH (American Conference of Governmental Industrial Hygienists) ed editi in italiano dall'AIDII (Associazione italiana degli igienisti industriali). Allo stato attuale i soli riferimenti legislativi italiani relativi ad inquinanti chimici negli ambienti di lavoro sono quelli per il piombo e per l'amianto contenuti nel decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277 e nella legge 27 marzo 1992, n. 257".

Si fa pertanto riferimento alla Direttiva Europea 2000/39/CE del 8/6/2000, che definisce un primo elenco di valori limite indicativi per 62 sostanze. Tale direttiva europea è stata ripresa tramite il Comunicato Nazionale del 11/06/2001 (Elenco delle direttive da attuare in via amministrativa da parte dello Stato, delle regioni e delle province autonome, nell'ambito delle rispettive competenze).

Per le altre sostanze, non contemplate nell'elenco sopra citato, si prendono come riferimento i TLV (Threshold Limit Values), adottati da Associazioni Industriali, Organi di Controllo, ecc.

Il valore limite (TLV-TWA) di materiali in sospensione nell'aria è espresso dalla concentrazione media ponderata dell'esposizione su un periodo di 8 ore, indicata in mg/Nm^3 .

I valori limite di soglia (TLV) indicano le concentrazioni atmosferiche alle quali si ritiene che la quasi totalità dei lavoratori possa rimanere esposta ripetutamente, giorno dopo giorno, senza effetti dannosi.

I valori limite come TLV-TWA, cui si è fatto riferimento nell'analisi compiuta, sono quelli fissati dall'ACGIH nel biennio 1995/1996:

- $10 \text{ mg}/\text{Nm}^3$ per le polveri totali
- $3 \text{ mg}/\text{Nm}^3$ per la frazione respirabili

L'impatto ambientale delle polveri nel sito si diversifica a seconda della fase del processo e della tipologia di rifiuto trattato.

In particolare esse si possono disperdere in quantità significative durante la fase di scarico e in quelle di selezione e cernita. Inoltre, nel punto di pressatura e imballaggio possono prodursi polveri in quantità variabili a seconda della tipologia di materiale presente o delle condizioni climatiche. Il personale addetto in adiacenza alle aree di lavorazione ha a disposizione mascherine per la protezione delle vie respiratorie.

L'impianto risulta attualmente privo di sistema di abbattimento fumi di lavorazioni e/o di polvere od altre emissioni. Tuttavia, l'azienda adotta altre misure integrative per la riduzione delle polveri, come la pulizia periodica del piazzale e delle zone operative e la chiusura dei capannoni in orari non lavorativi.

CAMPIONAMENTO CAPANNONE A:

Cliente : I.S.E.C. S.p.A.
Indirizzo : Via Scarlatti, 215 – 80127 Napoli
Ordine : Acc. Ns. offerta 023/18
Natura campione : Emissione
Campionamento del : 05/02/2018
Inizio campionamento (h) : 08.50
Fine campionamento (h) : 10.50
Provenienza : Ambiente S.p.A. – Via Ponte delle Tavole, 31 Z.I. San Vitaliano (NA) – Condotta 5
Fase o processo produttivo : Capannone A – Stoccaggio imballaggi
Dimensioni condotto (m) : Ø 0,700
Sezione condotto (m²) : 0,3847
Posizione prelievo : A circa 4m dallo sbocco in atmosfera
Direzione flusso allo sbocco : Orizzontale

Risultati Analitici

Parametro	U.M.	Valore di prova	Incertezza di misura	Valore limite	Metodica
Temperatura media	°C	14,0	+/- 0,4	/	/
Velocità media	m/sec	14,7	+/- 0,5	/	UNI EN ISO 18911-1 2013
Portata media	Nm ³ /h	19370	+/- 2557	/	UNI EN ISO 18911-1 2013
Polveri	mg/Nm ³	<0,1	n.a.	/	UNI EN 13284-1 2003
C.O.V.	mg/hm ³	<0,1	n.a.	/	UNI EN 13649 2002

CAMPIONAMENTO CAPANNONE B:

Cliente : I.S.E.C. S.p.A.
Indirizzo : Via Scarlatti, 215 – 80127 Napoli
Ordine : Acc. Ns. offerta 023/18
Natura campione : Emissione
Campionamento del : 05/02/2018
Inizio campionamento (h) : 11.15
Fine campionamento (h) : 13.20
Provenienza : Ambiente S.p.A. – Via Ponte delle Tavole, 31 Z.I. San Vitaliano (NA) – Condotta 65
Fase o processo produttivo : Capannone B – Selezione e carica imballaggi
Dimensioni condotto (m) : Ø 0,700
Sezione condotto (m²) : 0,3847
Posizione prelievo : A circa 2m dallo sbocco in atmosfera
Direzione flusso allo sbocco : Orizzontale

Risultati Analitici

Parametro	U.M.	Valore di prova	Incertezza di misura	Valore limite	Metodica
Temperatura media	°C	18,0	+/- 0,5	/	/
Velocità media	m/sec	17,5	+/- 0,6	/	UNI EN ISO 18911-1 2013
Portata media	Nm ³ /h	23130	+/- 3053	/	UNI EN ISO 18911-1 2013
Polveri	mg/Nm ³	0,5	+/- 0,1	/	UNI EN 13284-1 2003
C.O.V.	mg/hm ³	<0,1	n.a.	/	UNI EN 13649 2002

FLUSSI DI MASSA:

Polveri	g/h	11,57	/	/
C.O.V.	g/h	/	/	/

CAMPIONAMENTO CAPANNONE C:

Cliente : I.S.E.C. S.p.A.
Indirizzo : Via Scarlatti, 215 – 80127 Napoli
Ordine : Acc. Ns. offerta 023/18
Natura campione : Emissione
Campionamento del : 05/02/2018
Inizio campionamento (h) : 12.25
Fine campionamento (h) : 14.30
Provenienza : Ambiente S.p.A. – Via Ponte delle Tavole, 31 Z.I. San Vitaliano (NA) – Condotto 65
Fase o processo produttivo : Capannone C – Selezione e cernita materiale ingombrante
Dimensioni condotto (m) : Ø 0,700
Sezione condotto (m²) : 0,3847
Posizione prelievo : A circa 2m dallo sbocco in atmosfera
Direzione flusso allo sbocco : Orizzontale

Risultati Analitici

Parametro	U.M.	Valore di prova	Incertezza di misura	Valore limite	Metodica
Temperatura media	°C	17,5	+/- 0,5	/	/
Velocità media	m/sec	8,8	+/- 0,3	/	UNI EN ISO 16911-1 2013
Portata media	Nmc/h	11450	+/- 1511	/	UNI EN ISO 16911-1 2013
Polveri	mg/Nmc	<0,1	n.a.	/	UNI EN 13284-1 2003
C.O.V.	mg/Nmc	<0,1	n.a.	/	UNI EN 13649 2002

FLUSSI DI MASSA:

Polveri	g/h	/	/	/
C.O.V.	g/h	/	/	/

CAMPIONAMENTO VAGLIO:

Cliente : I.S.E.C.S.p.A.
Indirizzo : Via A. Scarlatti, 215 – 80127 Napoli
Ordine : Acc. Ns. Offerta 023/18
Natura campione : Emissione
Campionamento del : 09/03/2018
Inizio campionamento (h) : 08.50
Fine campionamento (h) : 10.50
Provenienza : Ambiente S.p.A. – Via Ponte delle Tavole, 31 Z.I. San Vitaliano (NA) – Condotto 7
Fase o processo produttivo : Vaglio
Dimensioni condotto (m) : Ø 0,600
Sezione condotto (m²) : 0,2826
Posizione prelievo : A circa 2m dallo sbocco in atmosfera
Direzione flusso allo sbocco : Orizzontale

Risultati Analitici

Parametro	U.M.	Valore di prova	Incertezza di misura	Valore limite	Metodica
Temperatura media	°C	15,8	+/- 0,5	/	/
Velocità media	m/sec	5,5	+/- 0,2	/	UNI EN ISO 16911-1 2013
Portata media	Nmc/h	5270	+/- 566	/	UNI EN ISO 16911-1 2013
Polveri	mg/Nmc	0,2	+/- 0,1	/	UNI EN 13284-1 2003
C.O.V.	mg/Nmc	2,5	+/- 0,3	/	UNI EN 13649 2002

FLUSSI DI MASSA:

Polveri	g/h	1,05	/	/
C.O.V.	g/h	13,2	/	/

- FIG. 15 -

Sulla base dei risultati ottenuti risulta che, in condizioni ordinarie, gli ambienti di lavoro della società AMBIENTE SpA presentano concentrazioni di polveri totali e di frazione respirabile ampiamente inferiori ai valori limite di esposizione previsti dell'A.C.G.I.H. (American Conference of Governmental Industrial Hygienist).
Tutte le postazioni esaminate, infatti, hanno evidenziato una concentrazione di polveri, frazione inalabile, ampiamente al disotto dei limiti fissati di 10 mg/m^3 .

GAS DI SCARICO:

Per quanto riguarda l'attività di trasporto nel complesso è da considerare che le emissioni dei motori diesel sono caratterizzate dalla presenza di inquinanti quali ossidi di azoto (NOx), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), polveri e idrocarburi incombusti.

Ogni anno viene effettuata la misura dell'opacità dei fumi per la verifica del corretto funzionamento dei motori nel rispetto del Decreto Ministeriale del 14/11/1997 e successive modifiche. Tale misurazione viene effettuata presso officine esterne qualificate.

Tutti i mezzi adibiti al trasporto esterno sono sottoposti annualmente alla revisione degli automezzi. All'interno del sito, l'emissione dei *gas di scarico* è limitata alla sola presenza di una pala meccanica utilizzata per la movimentazione interna. I carrelli elevatori presenti sono equipaggiati con motori ad energia elettrica.

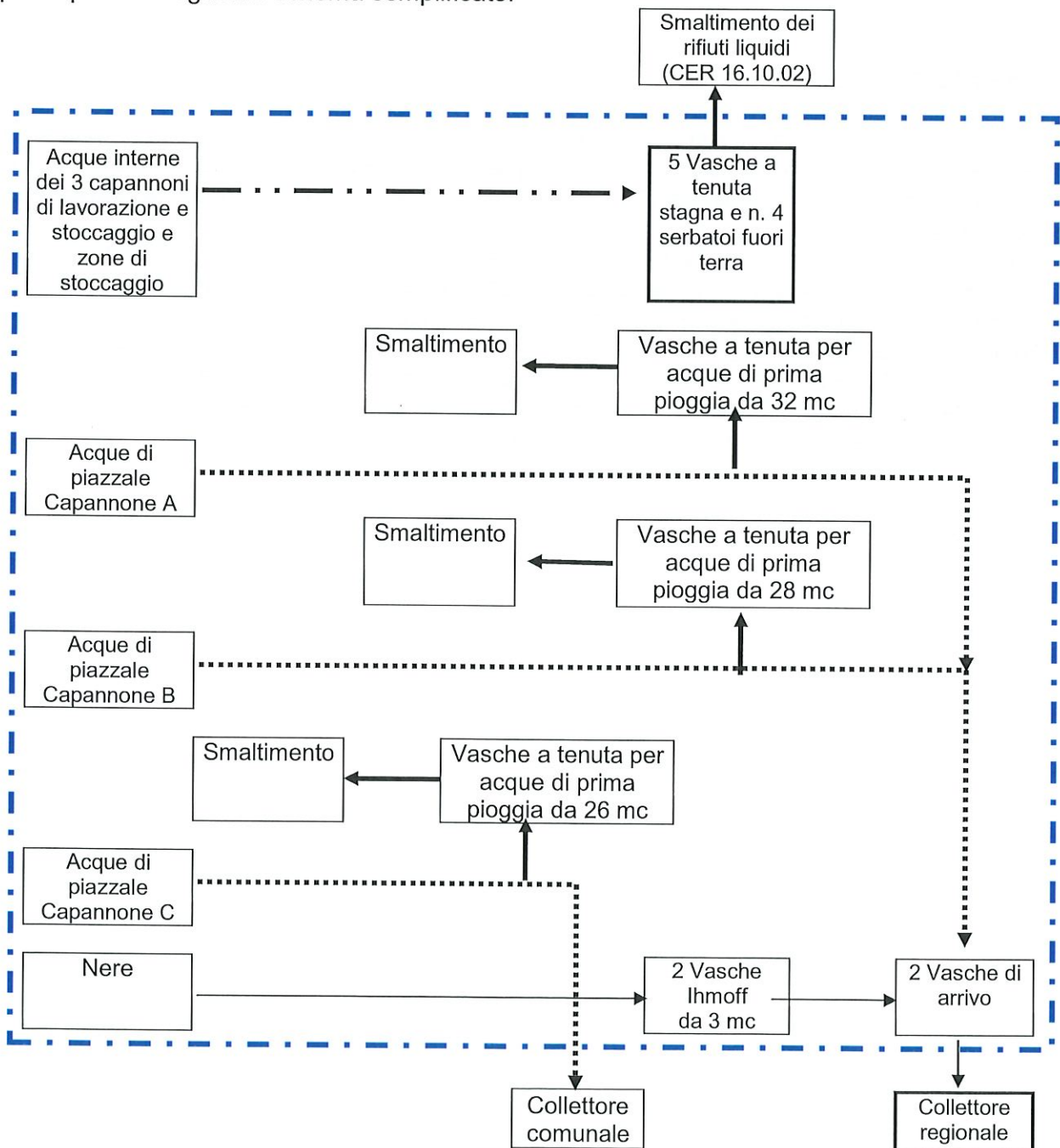
7.2.2 RIFIUTI LIQUIDI

Nel considerare i rifiuti liquidi sono da distinguere le diverse origini, ovvero:

- acque di percolazione (nei capannoni);
- acque bianche o di prima pioggia;
- acque nere.

Nell'attività presente nel sito, non sono previste acque di processo o di lavorazione.

Per avere un quadro di sintesi della situazione relativa alle acque di scarico è stata predisposto il seguente schema semplificato:



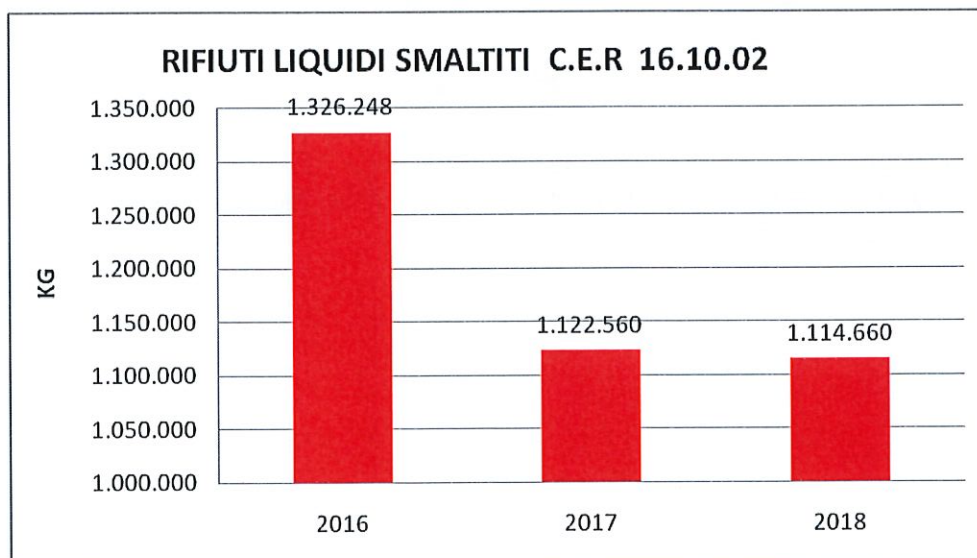
- FIG. 16-

Le *acque nere* provengono dai servizi igienici e confluiscono in vasche Imhoff dalla capacità di 3 mc, che assicurano un primo trattamento significativo. Successivamente vengono inviate ad una vasca di arrivo ove confluiscono anche le *acque di piazzale*. Tale vasca ha il compito di omogeneizzare e accumulare le acque contenute in modo da ridurre ulteriormente il carico inquinante presente. Dopo la vasca di arrivo le acque vengono inviate nel collettore della fognatura comunale attraverso due punti di scarico.

Le acque di piazzale vengono intercettate mediante una serie di tombini distribuiti lungo la superficie scoperta del sito collegati da tubazioni dal diametro compreso tra i 200 e i 400 mm e recapitate nelle rispettive vasche a tenuta dei singoli capannoni A (32 mc), B (28 mc) e C (26 mc) a monte dello scarico finale in fognatura, dove vengono raccolti i primi 5 mm di pioggia successivamente svuotate da ditta autorizzata e smaltiti con CER 16.10.02. Gli eventi meteorici ed i corrispondenti interventi di svuotamento delle vasche vengono registrati nell'apposita "Scheda di svuotamento vasche delle acque di prima pioggia" e gestiti mediante un'apposita istruzione operativa IO 009 " Svuotamento acque di prima pioggia".

Vengono di seguito riportate le quantità smaltite negli ultimi tre anni:

Anno	Quantità in Kg. di rifiuti liquidi da lavorazione smaltiti
2016	1.326.248
2017	1.122.560
2018	1.114.660



- FIG. 17-

ACQUE NERE

L'autorizzazione prevede l'effettuazione analisi sulle acque di scarico dei tre pozzetti presenti con cadenza settimanale; si riportano di seguito le analisi effettuate sui tre pozzetti in data **12/06/2018**. Sono state svolte analisi sulle acque di scarico prelevate dal pozzetto di ispezione prima dell'immissione nel collettore fognario comunale, che hanno fornito i seguenti valori:

PARAMETRO	U.M.	RISULTATI I° VARCO FOGNA REGIONALE	RISULTATI II° VARCO FOGNA REGIONALE	RISULTATI FOGNA COMUNALE	VALORI LIMITE DI EMISSIONE D.LGS. 152/2006 (TABELLA 3 PARTE B ALL. 5) PER SCARICO IN PUBBLICA FOGNATURA
Ph		6,9	7,0	6,9	5,5 – 9,5
Solidi sospesi totali	mg/l	22	11	33	< 200
BOD5 (come O2)	mg/l	23	14	27	< 250
COD (come O2)	mg/l	88	55	104	< 500
Alluminio		< 0,07	< 0,07	< 0,07	≤ 2,0
Ferro		< 0,02	< 0,02	< 0,02	≤ 4
Nichel		< 0,014	< 0,014	< 0,014	≤ 4
Piombo	mg/l	< 0,02	< 0,02	< 0,02	≤ 0,3
Rame		< 0,007	< 0,007	< 0,095	≤ 0,4
Stagno		< 0,1	< 0,1	< 0,1	-
Zinco	mg/l	0,05	0,06	0,10	< 1,0
Fosforo totale	mg/l	0,75	1,05	0,99	< 10
Azoto ammoniacale	mg/l	0,13	0,47	0,34	< 30
Azoto nitrico	mg/l	1,87	1,05	2,00	< 30
Idrocarburi totali	mg/l	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 10
Tensioattivi totali	mg/l	<1	< 1	< 1	< 4

- Tabella 2 -

Dalle analisi eseguite si evince che la composizione dello scarico, per i parametri determinati, sono conformi ai limiti di emissione in rete fognaria previsti dal Decreto Legislativo n. 152/2006, Allegato 5 - Tabella 3.

7.2.3 RUMORE

L'analisi del rumore come aspetto ambientale viene affrontato considerando sia il rumore esterno (rilevabile al confine del sito generato dalle attività interne), sia il rumore interno (presente negli ambienti di lavoro, per la sicurezza degli addetti alle lavorazioni).

Il rumore nelle attività di AMBIENTE SpA è dovuto alla movimentazione interna con mezzi meccanici e alla lavorazione mediante l'impianto nel capannone di lavorazione.

RUMORE INTERNO: In ottemperanza a quanto prescritto dall'Art. 190 del Decreto Legislativo 81/2008 e successivo Decreto Legislativo 106/09, il datore di lavoro dell'azienda "Ambiente S.p.A.", con sede legale in via Bertolotti, n°7, Torino (TO) e sede operativa sita presso via Ponte delle Tavole, Z.I., 80013 San Vitaliano (NA), ha valutato il rischio rumore nelle postazioni di lavoro dell'azienda.

I rilievi sono stati effettuati a mezzo di fonometro integratore di 1a classe, secondo le norme internazionali IEC 60651, IEC 60804 e IEC 61672 e le loro equivalenti comunitarie EN 60651 e EN 60804.

Il sistema di rilevamento utilizzato è costituito da un **fonometro integratore Svantek**, modello **SVAN 977**, numero di serie 59802, equipaggiato con capsula microfonica, modello 7052E, matricola n°64287.

Sia i singoli componenti che il sistema nel suo complesso risultano essere, inoltre, conformi alle norme IEC 651, IEC 1620 e IEC 804 gruppo 1 ed accompagnati da un apposito certificato di calibrazione rilasciato dal Centro di Taratura SVANTEK accreditamento n°AP 146.

Prima e dopo i rilievi fonometrici si è proceduto alla calibrazione del fonometro mediante l'utilizzo del calibratore acustico della Svantek, modello SV31, matricola n°24760.

Lo strumento dispone delle seguenti modalità di misura:

- **Fonometro Integratore statistico**, che permette di misurare - Il livello di pressione sonora con costante di tempo "S", "F" e "I", ed i loro valori di massimo e minimo. - Livello di picco di pressione sonora. - Livello di esposizione sonora, S.E.L. - Livello continuo equivalente di pressione sonora con tempo di integrazione consecutiva programmabile T e i suoi valori di massimo e minimo. - Funzione 125 ms. - Ponderazione in frequenza A, C, Z (zero). - Livelli percentili totali 1, 5, 10, 50, 90, 95, 99%.

- **Analizzatore di spettro per bande d'ottava (1/1)**, che permette di misurare - Livello continuo equivalente di pressione sonora con tempo di integrazione consecutiva programmabile T e senza ponderazioni in frequenza per ciascuna delle bande di ottava con frequenza di centro banda di 31,5, 63, 125, 250, 500, 1000, 2000, 4000, 8000, 16000 Hz. - Livello continuo equivalente di pressione sonora con tempo di integrazione consecutiva di 125 millisecondi e senza ponderazioni in frequenza per ciascuna delle bande di ottava con frequenza di centro banda di 31,5, 63, 125, 250, 500, 1000, 2000, 4000, 8000, 16000 Hz. - Livello continuo equivalente di pressione sonora totale dell'intervallo di integrazione T con ponderazioni di frequenza A, C e Z. - Livelli percentili, parziali e globali, 1, 5, 10, 50, 90, 95, 99%.

- **Analizzatore di spettro per bande di terzo di ottava (1/3)**, che permette di misurare: - Livello continuo equivalente di pressione sonora con tempo di integrazione consecutiva programmabile T e senza ponderazioni in frequenza per ciascuna delle bande di terzo di ottava con frequenza di centro banda di 20, 25 31,5, 40, 50, 63, 80, 100, 125, 160, 200, 250, 315, 400, 500, 630, 800, 1000, 1250, 1600, 2000, 2500, 4000, 5000, 6000, 8000, 10000, 16000, 20000 Hz. - Livello continuo equivalente di pressione sonora con tempo di integrazione di 125 millisecondi e senza ponderazioni in frequenza per ciascuna delle bande di terzo di ottava con frequenza di centro banda di 20, 25 31,5, 40, 50, 63, 80, 100, 125, 160, 200, 250, 315, 400, 500, 630, 800, 1000, 1250, 1600, 2000, 2500, 4000, 5000, 6000, 8000, 10000, 16000, 20000 Hz.

Il software utilizzato per estrarre i valori misurati è il “SVAN PC ++” prodotto dalla Svantek spa. Una volta estratti i valori rilevati sono stati inseriti nel Rumore-LEX8hV3.xls è uno strumento progettato per coadiuvare il personale di vigilanza, il tecnico rilevatore, il datore di lavoro, il medico competente o l’R.S.P.P., nell’esercizio delle loro funzioni. Esso è giunto alla terza edizione inseguendo, dal 2007, i repentini cambiamenti imposti dalle normative che nel frattempo si sono avvicinate (UNI 9432/2002 e UNI 9432/2008). Anche quest’ultima pubblicazione, dopo 12 mesi di studio e preparazione, è stata allineata alle più recenti norme di riferimento, secondo il D. Lgs. 81/2008 art. 190 c. 3 e ss. mm. ii.: Norma UNI 9432/2011 e Norma UNI EN ISO 9612/2011. All’interno del software sono stati ancora riproposti, insieme a tutte le novità introdotte, gli indicatori RPER (Rischio potenziale da esposizione al rumore) e RBE (Livello di rumore bianco equivalente) i quali, partendo da un punto di vista completamente diverso, arricchiscono il quadro valutativo.

Si è proceduto, ogni qualvolta è stata effettuata una misura, alla determinazione del livello sonoro equivalente - Leq - dB (A) – posizionando la capsula microfonica a 10 cm dall’orecchio dell’operatore, così come previsto dal D.Lvo 277/91 – Allegato VI – Punto A.3 – comma 3.1, in modo da avere un rilievo rappresentativo della rumorosità, facendo sempre riferimento al valore più alto, del livello sonoro equivalente Leq-dB(A) registrato. In tutte le postazioni interessate si è proceduto:

- alla determinazione del livello sonoro equivalente LAeq per una durata sufficientemente rappresentativa della rumorosità esistente durante le varie fasi della normale attività lavorativa;
- alla misurazione del rumore, con l’impianto di condizionamento in funzione.
- alla verifica dell’eventuale superamento del livello di pressione acustica istantanea non ponderata, come riportato nel capitolo 4, “Limiti di esposizione – valori di azione”
- alle misurazioni effettuate con l’attenuazione prodotta dai dispositivi di protezione individuale dell’udito, indossati dall’operatore, laddove si riscontra il superamento del valore limite e/o di azione.

L’unità operativa svolge le attività di raccolta di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e loro smaltimento in discarica. Le attività vengono svolte in tre capannoni in cemento armato precompresso e prefabbricato, così individuati:

- **Capannone A**, destinato allo stoccaggio dei rifiuti necessari per alimentare l’impianto di selezione posto all’interno del capannone B, è importante precisare che non sono vi sono previsti operatori in pianta stabile;
- **Capannone B**, che ospita l’impianto di selezione e successiva compattazione dei rifiuti differenziati, definito con il termine di piattaforma ecologica. È fondamentale esplicitare

che l'attività di selezione manuale sull'impianto presente all'interno del capannone è svolta dai dipendenti della NEOGEA Scpa, con la quale la Ambiente S.p.A. ha stipulato regolare contratto.

- **Capannone C**, ospita al suo interno una pressa per la compattazione ed un impianto per la filatura delle balle, anche in quest'area operano esclusivamente i dipendenti della NEOGEA Scpa. Ed al momento non attivo perché colpito da un incendio il 01/07/2018.
- Ufficio pesa, dove si svolgono le attività di registrazione dei rifiuti in ingresso e uscita;
- Ufficio operativo, dove viene espletata la funzione di coordinamento logistico degli automezzi in circolazione all'interno degli impianti;

I dipendenti di ambiente per i quali è stata eseguita la presente valutazione dei rischi sono quelli presenti ed operanti all'interno dell'unità "Palazzina Uffici" ed identificati come all'interno dell'elenco dipendenti come "Impiegati tecnici" ed "Impiegati VDT". Quindi i rilievi svolti in data **19 e 20 Novembre 2018**, hanno interessato le postazioni di lavoro dei lavoratori sopra indicati, come di seguito riportato, ed durante l'orario di lavoro.

Le attività di selezione che si svolgono all'interno dello stabilimento della Ambiente S.p.A., ma svolte da società terze, seguono tre turni: 1. (6:00-14:00); 2. (14:00-22:00); 3. (22:00-06:00). Elemento fondamentale per definire in quale periodo della giornata lavorativa svolgere le campagne di misurazioni è stato, riscontrare che solo con i primi due turni di sopra riportati troviamo una sovrapposizione con l'orario di lavoro dei impiegati tecnici e VDT. Per quanto riguarda la scelta dei tempi di campionamento si è osservato che i 5 minuti previsti dalla norma risultano sufficienti a definire un campione significativo del clima acustico presente, ed inoltre ripetuti sia il 19 che il 20 Novembre.

I risultati dei rilievi fonometrici, effettuati in data 19 e 20 Novembre 2018, riferiti alle attività lavorative svolte, sono riportati nella seguente tabella in cui sono indicati:

- Numero di identificazione della misura fonometrica (ID MF);
- Strumentazione utilizzata;
- Strategia di rilievo;
- Tempo medio misura;
- Il valore di LAeq in dB;
- Il valore di LAeq,l in dB;
- Il valore di LCpick,l in dB;
- Il valore di LASmin in dB;
- Il valore di LASmax in dB;
- Il valore di LCeq in dB;
- Analisi in frequenza

Alcidi in frequenza (GB Lm)

ID MF	Strumenti		Tempo Misura [min.]	L4eq	L4eqI	L5eqd	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI		
	Fonometri C1	Misure pers. Fonometri C2																				
Strategie			L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI	L5eq	L5eqI		
Misure																						
P.1	X		5.0	50.1	51.5	91.9	38.0	66.3	59.0	61.5	55.1	49.5	43.3	38.9	33.8	28.9	21.5	17.3				
P.2	X		5.0	42.9	56.3	84.1	37.1	60.9	53.3	44.1	38.1	36.5	35.4	37.1	36.2	35.7	34.1	41.8				
P.3	X		5.0	41.6	41.9	76.6	38.6	53.7	49.9	58.7	50.4	45.5	36.2	31.4	30.8	23.4	16.6	15.4				
P.4	X		5.0	48.3	49.1	72.4	46.5	55.0	51.5	62.4	60.6	51.1	45.0	40.7	35.4	28.9	24.2	20.6				
P.5	X		5.0	42.4	45.1	79.2	38.0	56.2	53.8	47.8	45.5	42.1	42.4	33.9	33.1	29.6	24.5	22.8				
P.6	X		5.0	58.1	59.9	91.0	42.2	79.1	67.0	53.9	53.6	49.3	48.0	49.6	56.5	37.3	25.9	20.6				
P.7	X		5.0	44.3	57.3	88.8	36.2	73.0	52.5	48.5	54.8	48.7	46.8	41.4	38.9	36.5	31.3	24.5				
P.8	X		5.0	55.6	56.3	90.9	53.3	67.3	64.0	68.5	65.7	65.6	54.7	51.1	47.9	39.9	30.2	28.1				
P.9	X		5.0	48.3	48.5	72.4	46.5	55.0	57.0	62.4	60.6	51.1	45.0	40.7	35.4	28.9	24.2	20.6				
P.10	X		5.0	39.4	39.4	72.6	36.1	50.9	47.2	40.2	43.9	41.5	39.4	34.2	33.1	31.5	26.7	23.4				
P.11	X		5.0	42.3	42.3	68.5	39.1	48.7	50.4	51.1	45.6	43.3	37.5	34.8	29.9	28.7	28.4	19.0				
P.12	X		5.0	46.2	46.2	77.0	36.5	54.9	53.3	37.1	53.2	51.2	46.7	41.0	33.3	27.0	24.0	16.6				
P.13	X		5.0	45.5	45.5	79.0	38.0	58.1	53.9	41.3	41.7	40.4	44.2	46.3	42.0	35.7	30.6	22.0				
P.14	X		5.0	48.6	48.6	72.7	47.5	52.0	55.4	44.6	54.2	53.7	50.4	41.7	34.9	35.7	36.8	16.9				
P.15	X		5.0	45.3	45.3	84.4	42.5	56.8	53.6	53.9	53.2	47.6	41.6	31.3	24.0	23.8	22.9	13.9				
P.16	X		5.0	44.1	44.1	83.3	39.8	61.7	55.3	48.0	50.0	44.0	40.8	35.7	28.5	23.5	21.8	17.8				
P.17	X		5.0	48.1	48.1	74.5	47.8	54.5	59.1	61.0	62.7	50.7	43.6	37.6	33.4	30.3	26.4	22.0				

Sulla base delle indagini fonometriche effettuate in relazione alla esposizione personale giornaliera ($L_{EX, 8h}$) degli addetti operanti nell'azienda Ambiente S.p.A., si osserva quanto segue.

UFFICIO OPERATIVO, UFFICIO PERSA ED PALAZZINA UFFICI

In TUTTE postazioni di lavoro indagate si sono registrati valori di rumore inferiori al valore limite di azione.

Avendo riscontrato in tutte le indagini valori inferiori agli 80Db, possiamo affermare che la classe di rischio per gli ambienti indagati sia pari a ZERO.

CL. RISCHIO	RISCHIO	Esposizione totale dB(A)	Pressione di picco ppeak dB(C)
0	Trascurabile	Esposizione ≤ 80	ppeak ≤ 135
1	Basso	80 < Esposizione ≤ 85	135 < ppeak ≤ 137
2	Medio	85 < Esposizione ≤ 87	137 < ppeak ≤ 140
3	Inaccettabile	Esposizione > 87	Esposizione > 140

Sulla base delle indagini fonometriche effettuate e per quanto sopra riportato si osserva che nell'area di lavoro della "PALAZZINA UFFICI" si sono registrati valori di rumore inferiori al valore limite di azione.

I punti di rilevazione sono indicati nella figura successiva e sono stati così suddivisi:



- FIG. 18 -

RUMORE ESTERNO: in data **18 giugno 2018**, sono stati eseguiti rilievi fonometrici della rumorosità ai confini del sito. Ai sensi del DPCM 1/3/1991, come modificato dal DPCM 14/11/1997 e dal Decreto 16/3/1998, devono essere soddisfatti i seguenti due limiti:

- Limiti massimi ammissibili e zonizzazione del territorio (DPCM 1/3/1991 tab.2 All.B)
- Limite del livello differenziale (All.B Art.6 c.2 e c.3.2 del DPCM 1/3/1991 e art.4 c.2 del DPCM 14/11/1997).

Il livello differenziale di rumore è la differenza tra il Leq(A) di rumore ambientale e quello di rumore residuo identificando la situazione più gravosa.

Tutte le misure sono state eseguite secondo le modalità operative indicate negli allegati A e B del DPCM 1/3/1991. Il Comune di San Vitaliano non ha attualmente stabilito la suddivisione del territorio comunale in classi ai sensi della Legge 447/95. Sono attualmente vigenti i limiti provvisori fissati dal DPCM 1 marzo 1991. L'area in esame appare identificabile come area di sviluppo industriale ai sensi del PRG.

In osservanza alle disposizioni dell'art. 2 del D.P.C.M. 14 novembre 1997, i valori limite di emissione delle singole sorgenti fisse – di cui all'art. 2, comma 1 lettera c) della legge 26 ottobre 1995 n°447 – tabella B, per la classe

V, sono:

- 65 dB(A) nel periodo diurno (06:00 ÷ 22:00)
- 55 dB(A) nel periodo notturno (22:00 ÷ 06:00)

Il sistema di rilevamento utilizzato è costituito da un fonometro integratore Svantek, modello SVAN 977, numero di serie 59802, equipaggiato con capsula microfonica, modello 7052E, matricola n°64287.

Sia i singoli componenti che il sistema nel suo complesso risultano essere, inoltre, conformi alle norme IEC 651, IEC 1620 e IEC 804 gruppo 1 ed accompagnati da un apposito certificato di calibrazione rilasciato dal Centro di Taratura SVANTEK accreditamento n°AP 146.

Prima e dopo i rilievi fonometrici si è proceduto alla calibrazione del fonometro mediante l'utilizzo del calibratore acustico della Svantek, modello SV31, matricola n°24760.

Il sistema di misura è completato da una centralina microclimatica digitale destinata al rilievo degli altri parametri da abbinare a quelli fonometrici, quali la velocità e la direzione del vento, la temperatura e l'umidità relativa, oltre ad un sistema GPS per l'acquisizione delle coordinate in gradi decimali.

I rilievi fonometrici sono stati eseguiti in assenza di precipitazioni atmosferiche e con velocità del vento inferiore a 5 m/s, misurata contemporaneamente all'esecuzione di ogni misura, e hanno avuto una durata sufficiente a caratterizzare con precisione ed accuratezza il rumore misurato, ed in ogni caso per tempi non inferiori a 5 minuti.

Il microfono da campo libero è stato orientato verso la sorgente di rumore e posizionato, su apposito sostegno, ad un'altezza non inferiore a 1,5 metri dal piano campagna e ad una distanza di non meno di 1 metro da ogni potenziale superficie riflettente.

I dati emersi per il rumore esterno sono schematizzate nella seguente tabella:

Comune di San Vitaliano (NA) – Ambiente S.p.A.										
ID	Data rilievo	Periodo di riferimento T _n		Vw (m/s)	Temp. "T" [°C]	Umidità relativa "UR" (%)	Liv. Equiv. "L _{Aeq} " dB(A)	Liv. Equiv. "L ₉₅ " dB(A)	Liv. limite "L _{Aeq} " dB(A)	ESITO
		D	N							
1	18/00/2018	X		--	20	40	62,0	60,7	65	Nel limite
	18/00/2018		X	--	20	85	52,1	43,5	55	Nel limite
2	18/00/2018	X		--	20	40	64,2	61,5	65	Nel limite
	18/00/2018		X	--	20	85	51,7	45,3	55	Nel limite
3	18/00/2018	X		--	20	40	64,5	63,1	65	Nel limite
	18/00/2018		X	--	20	85	54,7*	42,5	55	Nel limite
4	18/00/2018	X		--	20	40	60,0	52,1	65	Nel limite
	18/00/2018		X	--	20	85	54,7*	41,8	55	Nel limite
5	18/00/2018	X		--	20	40	50,0	50,0	65	Nel limite
	18/00/2018		X	--	20	85	54,4*	40,7	55	Nel limite
6	18/00/2018	X		--	20	40	53,7	50,5	65	Nel limite
	18/00/2018		X	--	20	85	52,7*	42,2	55	Nel limite
7	18/00/2018	X		--	20	40	58,0	50,3	65	Nel limite
	18/00/2018		X	--	20	85	40,8*	41,0	55	Nel limite
8	18/00/2018	X		--	20	40	64,0*	51,2	65	Nel limite
	18/00/2018		X	--	20	85	53,0*	43,2	55	Nel limite

* Il valore è stato aumentato di 3 dB(A) per la presenza di una componente impulsiva

** Il valore è stato aumentato di 3 dB(A) per la presenza di una componente tonale

***Il valore è stato aumentato di 0 dB(A) per la presenza di una componente tonale in bassa frequenza

Comune di San Vitaliano (NA) – Ambiente S.p.A.													
ID	Data rilievo	Periodo di riferimento T _n		Vw (m/s)	Temp. "T" [°C]	Umidità relativa "UR" (%)	Liv. Equiv. "L _{Aeq} " dB(A)	Liv. Equiv. "L _{eq} " dB(A)	Liv. Lim. "L _{lim} " dB(A)	Liv. residuo "L _r " dB(A)	Liv. Diff (L _A -L _n)	Liv. Limite Diff.	ESITO
		D	N										
9	18/06/2018	X		--	20	40	54,7	48,4	60	40,8	4,0	5	Nel limite
	18/06/2018		X	--	20	85	40,3	41,0	50	43,0	2,4	3	Nel limite
10	18/06/2018	X		--	20	40	54,1	48,2	60	40,0	4,5	5	Nel limite
	18/06/2018		X	--	20	85	40,0	40,5	50	44,0	2,0	3	Nel limite
11	18/06/2018	X		--	20	40	54,1	50,0	60	50,1	4,0	5	Nel limite
	18/06/2018		X	--	20	85	40,8	43,3	50	43,0	2,0	3	Nel limite

* Il valore è stato aumentato di 3 dB(A) per la presenza di una componente impulsiva

** Il valore è stato aumentato di 3 dB(A) per la presenza di una componente tonale

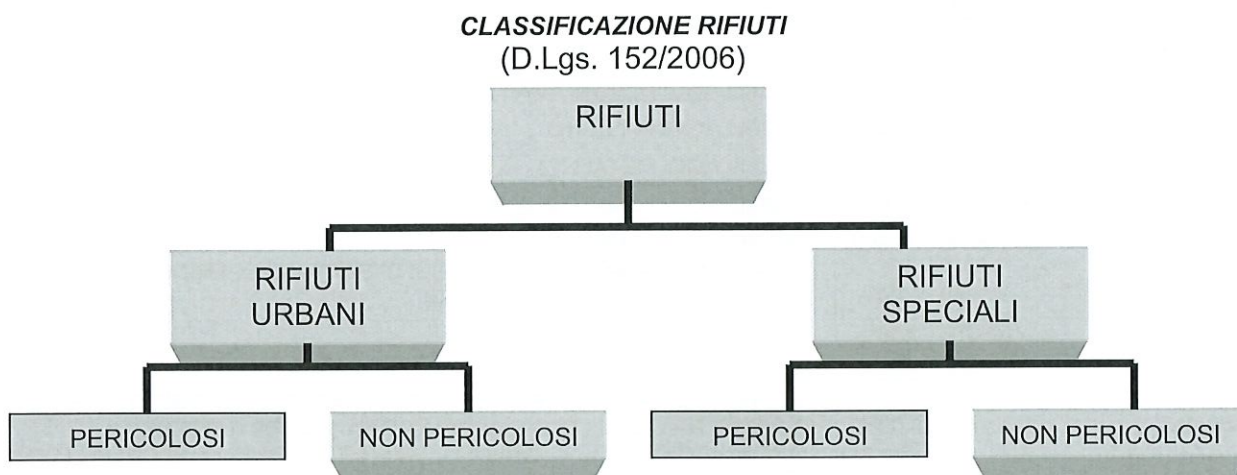
***Il valore è stato aumentato di 0 dB(A) per la presenza di una componente tonale in bassa frequenza

Tabella 4 – Risultati campagna fonometrica rumore immesso

7.2.4 GESTIONE DEI RIFIUTI

Considerata l'attività nel sito, i rifiuti o i materiali recuperabili trasportati, possono essere considerati come materia prima in ingresso del sito. Da questa materia prima, attraverso il processo di lavorazione verrà separata una parte di residui destinati a recupero ed una parte di scarti, destinati allo smaltimento in discarica.

Secondo la Normativa vigente i rifiuti sono soggetti alla seguente classificazione:



- FIG. 19 -

Come è già stato detto in precedenza i rifiuti trattati nel sito rientrano nella categoria speciali pericolosi e non pericolosi e urbani pericolosi e non pericolosi in ingresso.

Con riferimento all'attività svolta nel sito, i rifiuti in ingresso possono essere considerati come materia prima in ingresso.

La tabella che segue riporta un elenco delle tipologie di rifiuto considerate nel 2018 presso il sito di San Vitaliano, indicando i quantitativi in ingresso:

C.E.R.	Peso[Kg]	%Peso	Descrizione CER
080318	7640	0,01%	TONER PER STAMPA ESAURITI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 08 03 17
150101	6321800	4,79%	IMBALLAGGI DI CARTA E CARTONE
150102	7647510	5,79%	IMBALLAGGI DI PLASTICA
150103	304920	0,23%	IMBALLAGGI IN LEGNO
150104	478930	0,36%	IMBALLAGGI METALLICI
150106	46304540	35,08%	IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI
150107	28778740	21,80%	IMBALLAGGI DI VETRO
150110	680	0,00%	IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE O CONTAMINATI DA TALI SOSTANZE
160103	106400	0,08%	PNEUMATICI FUORI USO
160119	2300	0,00%	PLASTICA
160213	2420	0,00%	APPARECCHIATURE FUORI USO, CONTENENTI COMPONENTI PERICOLOSI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI DA 16 02 09 A 16 02 12
160214	2900	0,00%	APPARECCHIATURE FUORI USO, DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLE VOCI DA 16 02 09 A 16 02 13
160601	1080	0,00%	BATTERIE AL PIOMBO
170107	40240	0,03%	MISCUGLI DI CEMENTO, MATTONI, MATTONELLE E CERAMICHE, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17 01 06
170201	30040	0,02%	LEGNO
170203	5620	0,00%	PLASTICA
170402	3760	0,00%	ALLUMINIO
170405	62280	0,05%	FERRO E ACCIAIO
170406	60	0,00%	STAGNO
170904	335380	0,25%	RIFIUTI MISTI DELL'ATTIVITA' DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 17 09 01, 17 09 02 E 17 09 03
191201	86080	0,07%	CARTA E CARTONE
191204	329340	0,25%	PLASTICA E GOMMA
191207	17680	0,01%	LEGNO DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 19 12 06 ALTRI RIFIUTI (COMPRESI MATERIALI MISTI) PRODOTTI DAL TRATTAMENTO MECCANICO DI RIFIUTI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 19 12 11
191212	217040	0,16%	
200101	11734800	8,89%	CARTA E CARTONE
200102	747700	0,57%	VETRO
200111	298020	0,23%	PRODOTTI TESSILI
200121	4610	0,00%	TUBI FLUORESCENTI ED ALTRI RIFIUTI CONTENENTI MERCURIO
200123	156860	0,12%	APPARECCHIATURE FUORI USO CONTENENTI CLOROFLUOROCARBURI
200132	29780	0,02%	MEDICINALI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 20 01 31 BATTERIE E ACCUMULATORI DI CUI ALLE VOCI 16 06 01, 16 06 02 E 16 06 03, NONCHE' BATTERIE E ACCUMULATORI NON SUDDIVISI
200133	5880	0,00%	CONTENENTI TALI BATTERIE

200135	138000	0,10%	APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE FUORI USO, DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLA VOCE 20 01 21 E 20 01 23, CONTENENTI COMPONENTI PERICOLOSI
200136	59460	0,05%	APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE FUORI USO, DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLE VOCI 20 01 21, 20 01 23 E 20 01 35
200138	2540300	1,92%	LEGNO DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 20 01 37
200139	576180	0,44%	PLASTICA
200140	80060	0,06%	METALLI
200201	1139320	0,86%	RIFIUTI BIODEGRADABILI
200203	17260	0,01%	ALTRI RIFIUTI NON BIODEGRADABILI
200301	1067760	0,81%	RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI
200302	221240	0,17%	RIFIUTI DEI MERCATI
200303	7434220	5,63%	RESIDUI DELLA PULIZIA STRADALE
200307	14644280	11,10%	RIFIUTI INGOMBRANTI
TOTALE	131983110		

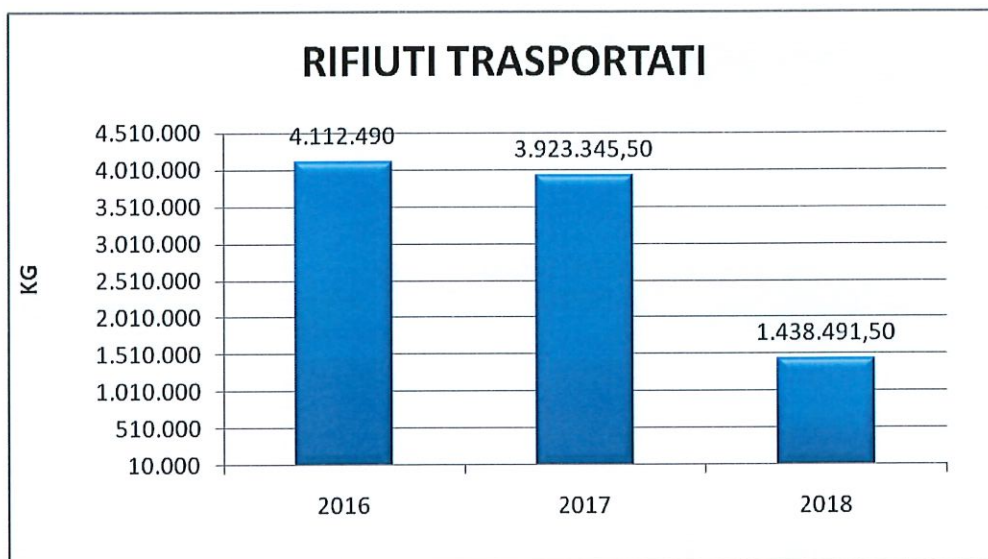
- Tabella 5 -

La tabella che segue riporta un elenco delle tipologie di rifiuto trasportate nel 2018 presso il sito di San Vitaliano, indicando la destinazione prevista e i quantitativi trasportati:

C.E.R.	Peso[Kg]	%Peso	Descrizione CER
020304	12320	0,86%	SCARTI INUTILIZZABILI PER IL CONSUMO O LA TRASFORMAZIONE
080318	840	0,06%	TONER PER STAMPA ESAURITI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 08 03 17
150101	59690	4,15%	IMBALLAGGI DI CARTA E CARTONE
150104	380	0,03%	IMBALLAGGI METALLICI
150106	1320	0,09%	IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI
150107	57600	4,00%	IMBALLAGGI DI VETRO
150110	600	0,04%	IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE O CONTAMINATI DA TALI SOSTANZE
150202	11,5	0,00%	ASSORBENTI, MATERIALI FILTRANTI (INCLUSI FILTRI DELL'OLIO NON SPECIFICATI ALTRIMENTI), STRACCI E INDUMENTI PROTETTIVI, CONTAMINATI DA SOSTANZE PERICOLOSE
160103	12590	0,88%	PNEUMATICI FUORI USO
160601	1100	0,08%	BATTERIE AL PIOMBO
170603	240	0,02%	ALTRI MATERIALI ISOLANTI CONTENENTI O COSTITUITI DA SOSTANZE PERICOLOSE
200101	78840	5,48%	CARTA E CARTONE
200108	704900	49,00%	RIFIUTI BIODEGRADABILI DI CUCINE E MENSE
200111	9860	0,69%	PRODOTTI TESSILI
200123	16500	1,15%	APPARECCHIATURE FUORI USO CONTENENTI CLOROFLUOROCARBURI
200127	10840	0,75%	VERNICI, INCHIOSTRI, ADESIVI E RESINE CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE
200132	2580	0,18%	MEDICINALI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 20 01 31
200135	20180	1,40%	APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE FUORI USO, DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLA VOCE 20 01 21 E 20 01 23, CONTENENTI COMPONENTI PERICOLOSI
200136	7180	0,50%	APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE FUORI USO, DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLE VOCI 20 01 21, 20 01 23 E 20 01 35
200138	102000	7,09%	LEGNO DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 20 01 37
200139	5660	0,39%	PLASTICA
200140	2680	0,19%	METALLI
200201	62580	4,35%	RIFIUTI BIODEGRADABILI
200203	360	0,03%	ALTRI RIFIUTI NON BIODEGRADABILI
200307	267640	18,61%	RIFIUTI INGOMBRANTI
TOTALE	1438491,5		

- Tabella 6 -

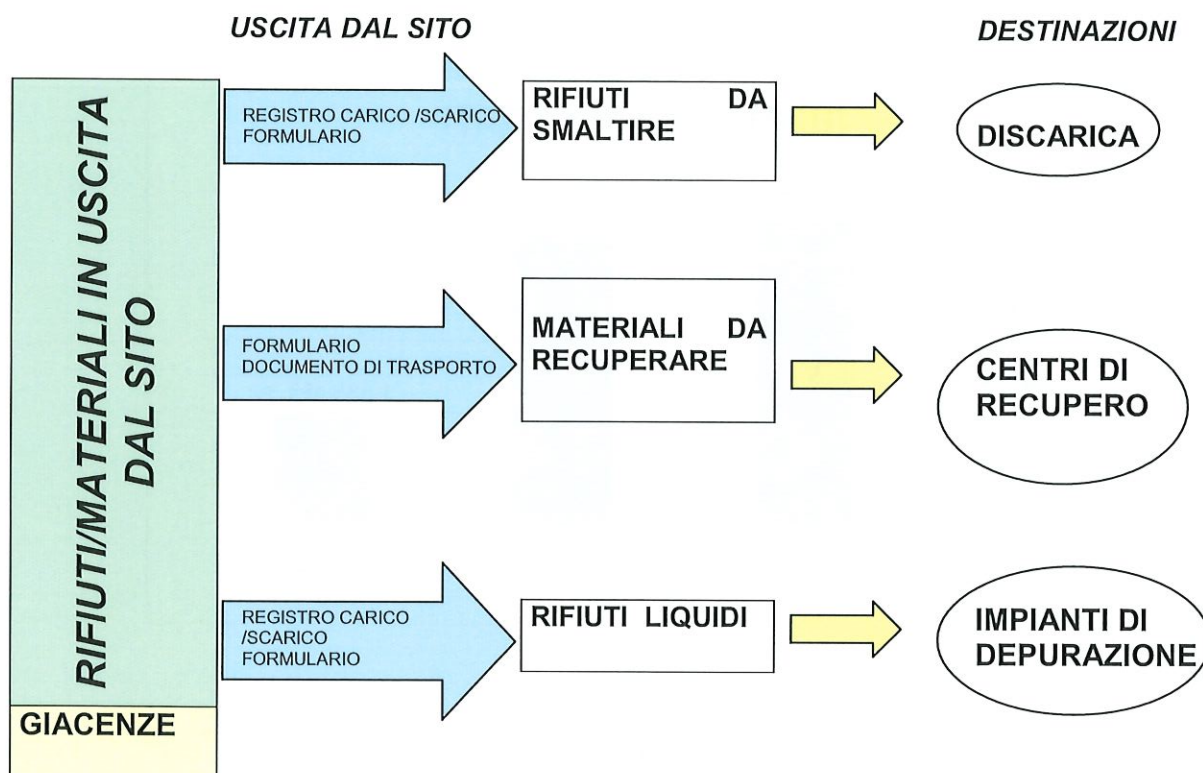
ANNO	RIFIUTI TRASPORTATI (KG)
2016	4.112.490
2017	3.923.345,50
2018	1.438.491,50



- FIG. 20 -

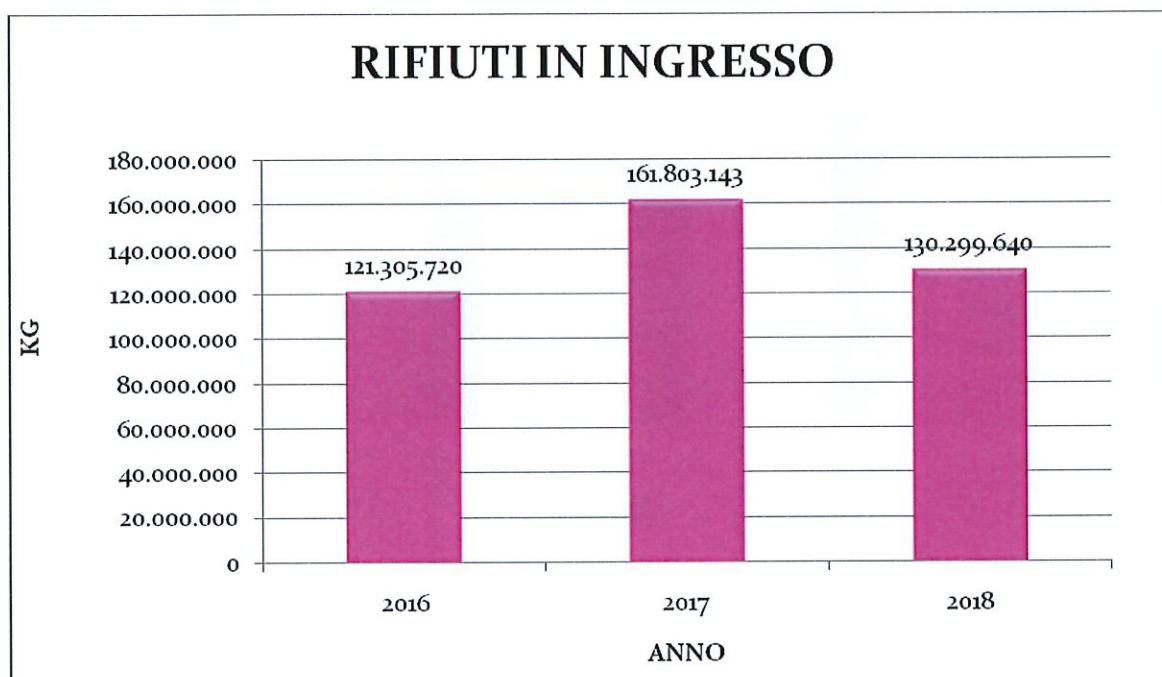
Il grafico mostra la quantità di rifiuti trasportati nel triennio 2016 – 2018.

Tutti i materiali o rifiuti in ingresso entrano con il relativo formulario.
Il seguente schema consente di valutare come avviene la movimentazione dei materiali e dei rifiuti in uscita.



- FIG. 21 -

Rifiuti movimentati in ingresso nel sito (Kg.)	
2016	121.305.720
2017	161.803.143
2018	130.299.640

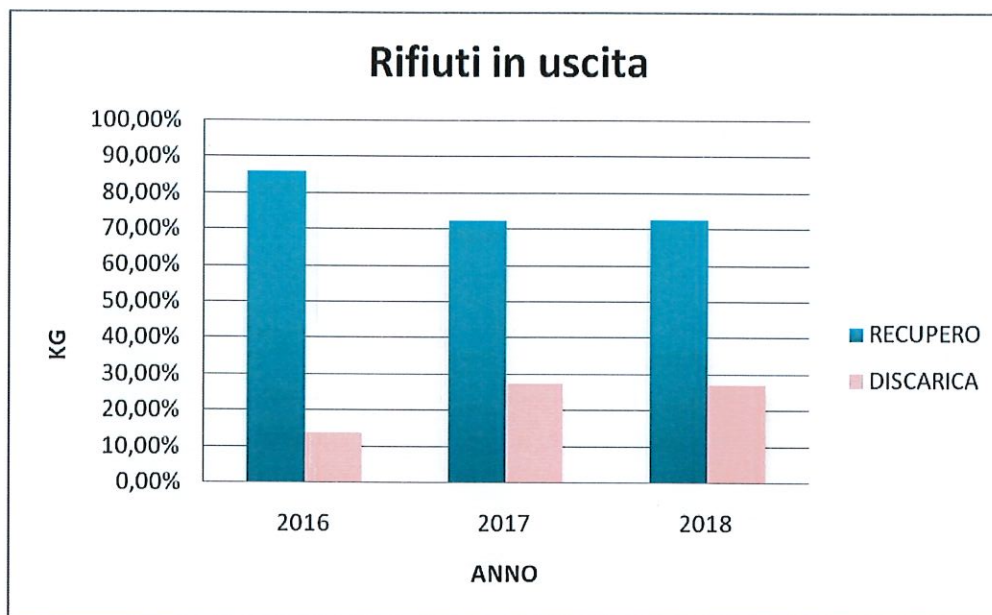


- FIG. 22 -

Attraverso l'adozione di convenzioni stipulate direttamente con i Comuni della Campania, la società sta promuovendo ormai da anni la gestione della raccolta differenziata a monte del processo di gestione del rifiuto.

Per avere un quadro dell'efficienza ambientale della società AMBIENTE SpA prendiamo come indicatore la percentuale di recupero Rifiuto totale in uscita/rifiuto in uscita destinato a recupero).

RIFIUTI IN USCITA	2016	2017	2018
RECUPERO	85,89%	72,42%	72,77%
DISCARICA	14,10%	27,58%	27,22%



- FIG. 23 -

La percentuale di materiale recuperato nel triennio 2016-2018 ha mantenuto costantemente un trend positivo, ciò reso possibile dalle innovazioni tecnologiche apportate alla linea di selezione, ma anche alla crescente sensibilità della cittadinanza e degli enti pubblici.

L'azienda è consapevole della necessità di aumentare la percentuale di recupero. Attraverso l'adozione del Sistema di Gestione Ambientale sono state prese in considerazione misure e procedure finalizzate all'incremento del recupero e alla promozione della raccolta differenziata nelle realtà locali circostanti.

7.2.5 BIODIVERSITA'

Lo stabilimento della società AMBIENTE SpA insiste su un'area precedentemente destinata ad uso agricolo.

I sondaggi geognostici a carotaggio continuo effettuati in passato su tutto il territorio comunale ed anche in aree limitrofe a quella in esame, evidenziano in generale la seguente stratigrafia:

- uno strato superficiale di terreno vegetale con spessore generalmente non superiore ad 1 m;
- una serie stratificata costituita da alternanze di spessore e successione variabile di ceneri, sabbie, pozzolane, pomici, lapilli e frammenti lavici con diverso grado di addensamento con uno spessore complessivo di alcune decine di metri.

L'area in oggetto, del tutto pianeggiante, è situata ad una quota di circa 30 m sul livello del mare.

La circolazione idrica sotterranea, che naturalmente è in stretta dipendenza con la permeabilità dei materiali presenti nel sottosuolo, avviene per falde sovrapposte contenute nei livelli granulometricamente più grossolani. In pratica non è sempre possibile effettuare una vera e propria distinzione tra le singole falde, perché sono tra loro interconnesse. L'andamento del flusso idrico sotterraneo della falda acquifera è all'incirca da nord-est verso sud-ovest. Il livello statico della falda sotterranea, nell'area in esame è stato rilevato a 6 m di profondità dal piano campagna.

Nell'aprile-maggio 1997, è stata effettuata una campagna di rilevamenti geologici con lo scopo di verificare le caratteristiche geomeccaniche dei terreni locali mediante sondaggi geognostici effettuati con penetrometro statico e mediante una ricerca bibliografica relative a precedenti campagne effettuate su terreni simili e in aree adiacenti.

L'analisi è stata effettuata dal laboratorio "Geologia Tecnica e Ambientale" di Marigliano (NA), in base al Decreto Ministeriale del 11/03/1988, "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione".

Il suolo occupato dal sito della società AMBIENTE SpA si presenta in gran parte pavimentato e impermeabilizzato salvo alcune aree verdi presenti lungo il perimetro interno del sito e intorno agli uffici direzionali.

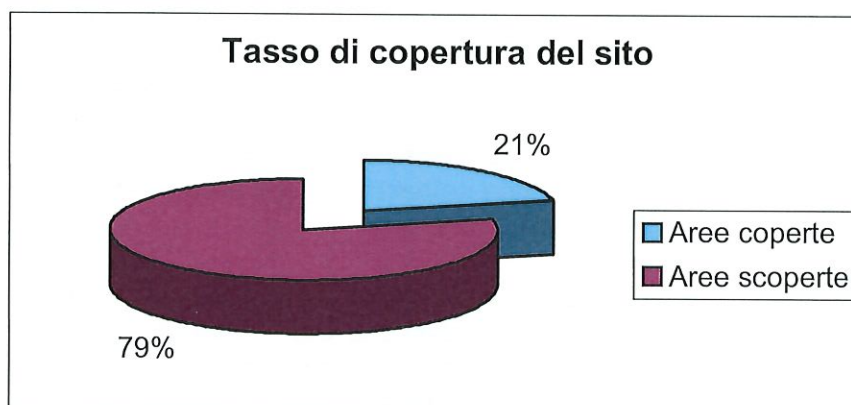
La seguente tabella riporta i dati ottenuti dalle planimetrie disponibili, riguardanti l'utilizzazione del terreno all'interno del sito.

<i>Totale area del sito</i>	17.000 m ²
<i>Area Coperta</i>	5.500 m ²

In merito alla permeabilità del sito è da dire che meno del 5% del suolo è destinato ad area verde mentre il resto delle aree scoperte risulta asfaltate.

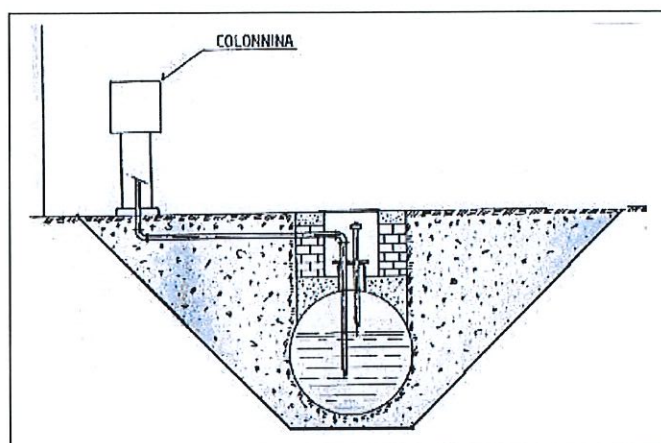
Come detto nei paragrafi precedenti il suolo nel sito è in gran parte impermeabilizzato e nelle aree di stoccaggio la pavimentazione è costituita da cemento quarzificato in cui è inserito un sistema di drenaggio per la captazione di eventuali percolazioni, destinate poi ad essere raccolte in una vasca a tenuta.

Per meglio rappresentare l'utilizzo del suolo nel sito si veda il seguente grafico:



- FIG. 24 -

Nel sito è presente un serbatoio interrato per lo stoccaggio del gasolio da autotrazione impiegato per gli automezzi e per i mezzi interni. Il serbatoio, collaudato e installato nel gennaio 1999, ha una struttura a doppia parete, un volume di 10 mc ed è posto a ridosso del capannone centrale di stoccaggio. Per il serbatoio attraverso il Sistema di Gestione Ambientale è stata introdotta una istruzione operativa specifica per le attività di sorveglianza, rifornimento e prelievo del gasolio in osservanza a requisiti di sicurezza e ambientali.



- FIG. 25 -

7.2.6 ODORI

Nel Sito sono svolte attività con rifiuti che possono presentare problemi di maleodoranza. A causa delle impurità presenti nel rifiuto si determina la formazione di cattivi odori, che soprattutto nel periodo estivo, costituisce un impatto ambientale significativo.

Sono attualmente utilizzati, all'occorrenza, due impianti di deodorizzazione, situati nel capannone di lavorazione e nel capannone di stoccaggio adiacente. In ogni caso in passato non ci sono mai verificate lamentele di alcun tipo relativamente agli odori.

L'erogazione della sostanza deodorizzante avviene mediante un dosatore miscelatore temporizzato, il quale miscela una soluzione contenente acqua, aria compressa e soluzione deodorizzante.

Per la manipolazione e l'uso della soluzione sono disponibili sul posto copie della relativa scheda di sicurezza, in accordo con quanto indicato in una apposita procedura del Sistema di Gestione Ambientale.

La diffusione della soluzione avviene tramite un sistema di canalizzazioni posto lungo il perimetro interno del capannone.

La frequenza di erogazione è regolata manualmente in base alla temperatura ambiente e alla componente organica presente nel materiale in lavorazione. A seconda della tipologia di rifiuti lavorati e degli odori presenti l'operatore può estendere il periodo di funzionamento anche ad orari serali.

E' presente un terzo sistema di deodorizzazione automatico applicato direttamente sul nastro trasportatore dell'impianto di lavorazione. In questo caso viene impiegato un sostanza deodorizzante composta da prodotti biologicamente compatibili.

Sono conservate, a cura del Responsabile dell'Impianto, le schede di sicurezza relative alle sostanze impiegate, in ogni caso tutte le sostanze deodorizzanti utilizzate sono considerate non pericolose. E' in fase di studio la realizzazione di un impianto di deodorizzazione supplementare applicato ai muri perimetrali del sito.

Tale soluzione potrebbe incidere significativamente per ridurre la propagazione di odori all'esterno del sito. Al momento non sono state compiute misure dei livelli olfattimerici per valutare l'impatto derivato.

7.2.7 ALTRI ASPETTI

Nel seguito vengono riportate altre considerazioni legate ad altri aspetti ambientali interessati dalla attività della società AMBIENTE SpA

7.2.7.1 SOSTANZE PERICOLOSE

All'interno dell'area di manutenzione sono stoccate modesti quantitativi di oli lubrificanti utilizzati per piccoli lavori nell'ambito della manutenzione programmata dei mezzi meccanici. Gli oli esausti vengono cambiati durante l'attività di manutenzione svolta all'esterno presso il sito confinante della società B.ENERGY S.P.A. I fusti da 195 kg cad sono stoccati su idonee vasche di contenimento. Inoltre i pavimenti dei capannoni risultano impermeabilizzati e quindi maggiormente protetti dal rischio di percolazioni.

Nelle relative schede di sicurezza conservate dal Responsabile Servizio Protezione e Prevenzione (RSPP), le frasi di rischio prevedono varie precauzioni, tra cui: evitare il contatto con la pelle e occhi mediante l'adozione di opportuni Dispositivi di Protezione Individuale, bloccare la perdita all'origine, evitare la sovraesposizione a vapori ed in caso di perdita, circoscrivere lo spandimento con dei cordoli, evitare il raggiungimento di fognature e corsi d'acqua.

Nel 2006 sono stati consumati 2050 kg di lubrificante.

Lo smaltimento avviene mediante società autorizzate e specializzate concessionarie del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati in conformità al DLgs 27/01/1992 n.95.

In relazione al presente aspetto ambientale, è stata introdotta una istruzione operativa specifica per le attività di manipolazione, stoccaggio, smaltimento delle sostanze pericolose e le azioni da compiere in caso di sversamento.

7.2.7.2 PCB/PCT (POLICLOROBIFENILI E TRIFENILI)

L'Azienda non prevede attualmente il trattamento e/o stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi all'interno del sito. Non sono presenti elementi contaminati da PCB/PCT, si ritiene quindi che tale aspetto ambientale non sia significativo.

7.2.7.3 AMIANTO

Non esistono strutture o infrastrutture che presentino al proprio interno parti contenenti amianto. L'aspetto ambientale risulta non significativo.

7.2.7.4 CFC (CLOROFLUOROCARBURI)

Tale aspetto è considerato non significativo in quanto l'azienda, pur comprendendo nella gamma di merce raccolta anche beni durevoli (frigoriferi), provvede esclusivamente all'inoltro di tale materiale a centri specializzati nel recupero e nel trattamento. In azienda è anche presente un impianto di condizionamento contenente CFC, il quale viene

mantenuto costantemente sotto controllo mediante regolare attività di manutenzione ordinaria.

7.2.7.5 TRAFFICO

La movimentazione interna ed esterna dei rifiuti comporta un discreto volume di traffico veicolare sui piazzali di lavoro e sulla strada esterna di accesso al sito.

All'interno è presente un apposito sistema di segnaletica, che definisce le direzioni di percorso dei mezzi in transito. Considerando il volume di traffico presente sulle strade adiacenti, non si ritiene che l'aspetto del traffico possa essere considerato significativo. L'ampia area scoperta di movimentazione all'ingresso del sito impedisce, anche in condizioni logistiche critiche, intasamenti presso la strada di accesso.

7.2.7.6 CAMPI ELETTROMAGNETICI

Le attività svolte da AMBIENTE SpA non comportano la presenza di emissioni o sorgenti elettromagnetiche e radiazioni ionizzanti. Si ritiene quindi l'aspetto non significativo.

Si segnala comunque il passaggio di un elettrodotto ad alta tensione attraverso la proprietà dell'azienda. Su richiesta della Direzione Generale e alla luce della recente normativa in materia di inquinamento elettromagnetico, sono stati chiesti dei chiarimenti all'ENEL. Questa, in data 29 ottobre 2001, ha inoltrato una relazione contenente i risultati conseguiti a seguito del sopralluogo effettuato in data 11 ottobre 2001. Da questa relazione risulta che tutte le opere realizzate, in particolare il deposito per lo stoccaggio dei rifiuti, che rappresenta la struttura più prossima all'elettrodotto, rispetta le distanze imposte dall'art. 5 del D.P.C.M. del 23 aprile 1992, tale decreto fissa, nel caso di linea elettrica a 220 kV, in metri 18 la distanza minima tra costruzione e conduttore più prossimo dell'elettrodotto.

7.2.7.7 SICUREZZA SUL LAVORO:

In merito alla Sicurezza sul lavoro è stato nominato un nuovo Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ed Emergenze. L'azienda ha inoltre provveduto, in base al D.M. 10/03/98, alla Valutazione del rischio incendio (risultato medio) ed alla formazione della "Squadra Antincendio".

La formazione in materia di Sicurezza coinvolge, con modalità differenti, tutto il personale. Mediante il SGA è stata introdotta una procedura apposita in materia di gestione delle emergenze che ha lo scopo di definire un piano di norme pratiche per l'emergenza ambientale per la gestione di incidenti e situazioni a rischio ambientale. In particolare sono stati presi in considerazione i possibili rischi di incendio, di fuoriuscita di olio e sostanze pericolose e di eventi naturali (allagamento, terremoto, ecc.).

In merito al rischio di incidente rilevante, l'azienda non è soggetta agli adempimenti del D.Lgs.105/2016 in quanto sono presenti come sostanze pericolose solo oli lubrificanti in quantità inferiori a quanto indicato nell'Allegato 1 del suddetto decreto.

Il personale è dotato di adeguato equipaggiamento di sicurezza quali gli indumenti antinfortunistici, scarpe e stivali antinfortunistici, elmetto di protezione, guanti antitaglio, ecc.

7.2.7.8 EVENTI INCIDENTALI

In data 1° luglio 2018 l'area antistante al capanno ne C, con coinvolgimento dello stesso capannone, ha subito un violento incendio, che ne ha rese inutilizzabili le strutture operative. Il grave evento è stato prontamente comunicato a tutti gli Enti competenti.

E' stato possibile circoscrivere l'area interessata dall'accadimento, grazie all'efficacia dei presidi antincendio presenti ed all'azione sinergica dei VVFF e della squadra antincendio interna, prontamente intervenuta, nonostante le condizioni climatiche avverse con contemporaneità di alte temperature e forti raffiche di vento.

La squadra interna per le emergenze ha chiuso idraulicamente i tre punti di scarico in fognatura, per mezzo di palloni a pressione, e ha fornito tutte le informazioni per operare in sicurezza all'interno dell'impianto.

Si è provveduto immediatamente a comunicare alla TERNA, affinché potesse prendere le adeguate iniziative, che il traliccio presente nello stabilimento era incluso nell'area interessata dall'evento. Nello stesso tempo si irroravano con adeguata portata di acqua le esistenti alte barriere metalliche protettive.

L'incendio è stato posto sotto totale controllo già nel primo pomeriggio del 2 luglio, nonostante le condizioni ambientali prima riferite, assolutamente contrastanti l'opera delle squadre intervenute.

Il personale presente in piattaforma al momento dell'evento, non coinvolto né nella squadra di emergenza né in quella antincendio, ha potuto abbandonare la propria postazione di lavoro in tutta sicurezza, attraverso le vie di esodo contenute nel piano generale di emergenza ed evacuazione. Nessuno dei presenti al momento dell'evento, così come nessuno di coloro i quali si sono prodigati nell'opera di spegnimento, è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

In data 2 luglio 2018, l'ARPAC si è prontamente attivata per eseguire un monitoraggio areale, al fine di valutare gli effetti dell'incendio, tenendo conto non solo della rete locale di monitoraggio presente, ma implementando la stessa con l'installazione di centraline mobili.

Dal sito dell'Ente menzionato si riportano alcuni stralci dei comunicati ufficiali emessi:

".....I dati rilevati dalla strumentazione installata nelle suddette centraline riguardano, tra l'altro, le concentrazioni medie orarie di ossidi di azoto, monossido di carbonio, benzene e ozono per il giorno 1 e parte del giorno 2 luglio. Sono inoltre disponibili medie giornaliere dei parametri PM10 e PM2,5 per il giorno 1 luglio....."

*Le concentrazioni medie orarie rilevate dalle centraline di S. Felice a Canello, Acerra, Pomigliano e S. Vitaliano (grafici 1-5), aggiornate al 2 luglio alle ore 12, mostrano un incremento delle concentrazioni di NO₂ – seppur **ampiamente al di sotto delle soglie normative** - negli intervalli orari 18.00-24.00 del 1° luglio e 3.00-6.00 del 2 luglio. Analogo comportamento si osserva per l'NO seppur con andamento meno marcato e soprattutto nella fascia oraria 3.00-6.00 del 2 luglio....."*

Con riferimento al benzene, inoltre, le concentrazioni osservate mostrano andamento pressoché stabile durante le 24 ore del giorno 1 luglio - con l'eccezione di un picco orario di 3 µg/m³ alle ore 22 per S. Vitaliano - a conferma del limitato impatto di fonti locali di emissione e della prevalenza dei meccanismi meteo climatici sulla dispersione degli inquinanti..... Anche per questo inquinante si osserva una tendenza all'incremento delle concentrazioni nelle prime ore del 2 luglio, con due significativi picchi orari di circa 10 µg/m³ alle h. 9.00 e 10.00 nella stazione di S. Vitaliano - probabilmente dovuti a fenomeni

di diffusione dell'inquinante dal sito dell'incendio verso la zona in cui è installata la centralina. Tuttavia, **già a partire dalle ore 11.00** le concentrazioni sono tornate ai livelli usualmente misurati.

Non si registrano particolari situazioni anomale, invece, per il monossido di carbonio le cui concentrazioni si mantengono entro i valori tipicamente registrati e ampiamente al di sotto delle soglie normative vigenti.

Analoghe considerazioni possono essere estese ai dati rilevati dalle centraline della rete aggiuntiva STIR, Tufino e Acerra Caporale, che confermano la situazione osservata nell'area in esame.

Con riferimento alle polveri sottili, non sono stati registrati superamenti del valore limite giornaliero nell'area per il giorno 1 luglio. Le concentrazioni medie giornaliere di PM10 (vedi tabella 1) sono maggiori nelle centraline di S.Vitaliano e Pomigliano, mentre quelle di PM2,5 sono coerenti con i livelli usualmente osservati in questo periodo dell'anno ad eccezione della stazione di Tufino, per la quale non si esclude un parziale impatto del trasporto di materiale combusto aerodisperso".

In data 3 luglio 2018, sempre l'ARPAC ha confermato che ".....I **dati di sintesi** giornalieri, forniti dalla rete fissa di centraline, **non hanno mostrato superamenti dei valori limite previsti dalla normativa**, né nella giornata di domenica, né in quella di ieri".....

In data 5 luglio 2018 i tecnici ARPAC, unitamente ai Carabinieri del NOE, hanno effettuato un sopralluogo constatando quanto segue:

"La zona del capannone C, in cui si effettuano operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (ingombranti, legno, carta, plastica), per una superficie di circa 1.500 mq, è stata interessata da un incendio il giorno 01/07/2018.

Al momento del sopralluogo il capannone C risulta pericolante e al di sotto di esso sono presenti ancora dei cumuli di rifiuti fumanti. I vigili del Fuoco hanno interdetto tale area per motivi di sicurezza ed hanno disposto la preventiva demolizione del capannone per completare le operazioni di spegnimento dei suddetti cumuli.

Si è provveduto, pertanto, al campionamento dei pannelli fotovoltaici combustibili utilizzati per la produzione di energia elettrica posti a copertura del capannone C (vedi verbale 102/CA/18).

All'esterno del capannone sono presenti due grossi cumuli composti da rifiuti misti (carta, plastica, ferro, legno, ecc.) in parte combustibili e misti al terreno utilizzato nella fase di spegnimento dell'incendio.

Inoltre è presente un cumulo di rifiuti metallici provenienti da una parte della struttura del capannone C e da tettoie ad esso adiacenti prive dei pannelli fotovoltaici collassate. Tali rifiuti metallici combustibili sono classificati a vista ed ai sensi del D.Lgs.n.152/06 e s.m.i. risultano ascrivibili al Codice CER 17.04.09* (rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose). Per quanto riguarda i cumuli di rifiuti misti suddetti, data l'ingente quantità, la Ditta provvederà a redigere un piano di intervento finalizzato alla corretta classificazione dei rifiuti per il successivo smaltimento e/o recupero ai sensi della normativa ambientale vigente. Tale piano sarà trasmesso alla A.G. competente e alla P.G. operante la quale provvederà a trasmetterlo ad ARPAC per la sua valutazione. Nelle more dell'attuazione del suddetto piano ed in considerazione del possibile danneggiamento della pavimentazione a causa dell'incendio, si prescrive la copertura dei rifiuti con idoneo telo impermeabile e delimitazione dello stesso con picchetti in ferro e nastro bicolore. Successivamente alla rimozione dei rifiuti a cura del soggetto obbligato, ai sensi dell'art.242 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. devono essere effettuate delle indagini preliminari nell'area oggetto di incendio, al fine di verificare l'eventuale superamento delle CSC

(concentrazione soglia di contaminazione). Inoltre, è stata verificata la rete di captazione delle acque di piazzale, la società ha dichiarato che nell'immediatezza dell'evento di sono adoperati per evitare la fuoriuscita dell'impianto nella fognatura delle acque di spegnimento dell'incendio, a mezzo di sfere pneumatiche in corrispondenza dei tre pozzetti fiscali (A1, A2 e A3) in cui **si è riscontrata la presenza di tali sfere nella tubazione** di collegamento con i pozzetti esterni allo stabilimento, di immissione nella fognatura pubblica. I pozzetti A1 e A2 risultavano parzialmente pieni, potendo pertanto constatare anche la **tenuta delle sfere**. Successivamente sono stati ispezionati i tre pozzetti esterni sulla pubblica strada, corrispondenti ai pozzetti fiscali, riscontrando **l'assenza di scarico**".

In data 9 luglio 2018, l'ARPAC ha comunicato che "dai primi risultati della misurazione delle diossine e furani (prelievo del 4 luglio 2018 presso la ditta Autosshopping di San Vitaliano e la Scuola Primaria di Faibano di Marigliano) risulta, per il parametro PCDD+PCDF (espresso in I-T.E.Q. pg/Nm³), **un valore di concentrazione inferiore al valore di riferimento** (0,15 I-T.E.Q. pg/Nm³) per l'aria ambiente di cui alle linee guida della Germania (LAI-Laenderausschuss fuer Immissiosschutz – Comitato degli Stati per la protezione ambientale): si significa, infatti, che per i microinquinanti nell'aria ambiente non sono al momento stati stabiliti né a livello europeo, né a livello nazionale o regionale valori limite o soglie e che uno dei pochi riferimenti in letteratura tecnica, esclusivamente per PCDD e PCDF, sono le suddette linee guida".

Con comunicato 16 luglio 2018 è stata pubblicata l'ultima nota stampa pubblicata sul sito internet dell'ARPAC, con cui è stato evidenziato quanto segue:

"Proseguono le verifiche compiute da ARPAC in seguito all'incendio che si è sviluppato lo scorso 1 luglio in un sito di gestione di rifiuti a San Vitaliano, in provincia di Napoli. La misurazione di diossine e furani nell'aria, nella zona interessata dall'evento, **non ha evidenziato superamenti dei valori di riferimento**. Ciò è quanto emerso dai campionamenti di aria ambiente condotti dall'Agenzia, dal 4 al 9 luglio, presso la ditta Autosshopping a San Vitaliano e presso la scuola primaria di Faibano, nel vicino comune di Marigliano.....

Inoltre, il 6 e il 7 luglio l'Agenzia ha prelevato campioni di terreno (top soil, dieci in tutto) lungo l'asse di dispersione principale del pennacchio di fumo, prevalentemente Nord, Nord-Est rispetto al sito dell'incendio. I risultati analitici hanno restituito un superamento diffuso di berillio, vanadio, rame e zinco. In questo caso il riferimento è il decreto legislativo 152/2006 (colonna A, tabella 1, allegato 5, titolo V, parte IV), utilizzato in base al principio di cautela, dato che per i suoli agricoli non sono state ancora determinate concentrazioni soglia di legge. I superamenti di berillio e vanadio dipendono dalla natura vulcanica dei suoli, quelli di rame e zinco fondamentalmente dalle sostanze utilizzate nella normale pratica agricola."

A spegnimento avvenuto si è provveduto sotto la guida dei Vigili del fuoco a smantellare quel che restava delle tettoie poste intorno al capannone C e parte del sistema di copertura del capannone stesso.

7.2.7.9 ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI (TRASPORTATORI E IMPIANTI DI SMALTIMENTO)

Gli aspetti ambientali diretti sono controllabili tramite decisioni gestionali interne dell'Azienda, mentre, nel caso degli aspetti indiretti, al fine di acquisire vantaggi sul piano ambientale, l'azienda opera direttamente o indirettamente su appaltatori (e subappaltatori), fornitori, clienti e utilizzatori dei propri servizi.

Gli aspetti ambientali indiretti come quelli diretti sono valutati e monitorati mediante una procedura del Sistema di Gestione Ambientale.

Il lavaggio degli automezzi avviene presso la vicina società B.ENERGY S.P.A dotata di un impianto di lavaggio automezzi.

Tra le varie tipologie di fornitori della società AMBIENTE SpA, possono essere considerate:

- Fornitori di beni, materie prime e ausiliarie;
- Fornitori di servizi (es. impianti di smaltimento, centri di recupero, trasportatori di rifiuto/materiale, manutentori, etc);

Per ottenere una serie di elementi utili al monitoraggio degli aspetti ambientali indiretti, si è deciso di selezionare le tipologie di forniture che si caratterizzano per i seguenti punti:

- Frequenza/quantità rapporti di fornitura;
- Attività con aspetti o impatti ambientali significativi;
- Qualità comunicazione reciproca;
- Grado di controllo sugli aspetti ambientali dei fornitori.

In tal senso sono state individuate due tipologie di fornitura su cui intervenire mediante identificazione, valutazione e monitoraggio degli aspetti ambientali, e pianificazione delle modalità di intervento.

Le tipologie selezionate sono:

- Trasportatori rifiuti speciali;
- Impianti di smaltimento (discariche);

L'identificazione degli aspetti indiretti si è svolta mediante:

- monitoraggio qualità delle forniture (prodotti e servizi);
- check-list di valutazione;
- interviste.

La valutazione degli aspetti ambientali indiretti si è basata sulla metodologia di valutazione impiegata per gli aspetti diretti.

Tale lavoro di analisi ha portato al seguente quadro ambientale, ove sono sintetizzate anche le modalità di intervento.

Fornitori	Aspetto ambientale indiretto	Significativo	Modalità di intervento
Trasportatori	Gas di scarico Rumore	NO NO	Sensibilizzazione e controllo periodico dello stato tecnologico dei mezzi e delle attrezzature impiegate.
Impianti di smaltimento (discariche)	Gestione rifiuti Odore Gestione percolato Suolo	NO NO NO NO	Visite periodiche presso impianti e attività di comunicazione ed informazione

- Tabella 7 -

In merito alla pianificazione delle modalità di intervento sugli aspetti indiretti, sono stati individuate in generale le seguenti linee di azione:

- sensibilizzazione specifica a trasportatori rifiuti mediante formazione e comunicazione;
- introduzione di vincoli o clausole "verdi" di tipo economico, e definizione di nuove regole contrattuali (es. l'invito ad utilizzare prodotti o attrezzature a minore impatto ambientale);
- comunicazione diretta a produttori di rifiuti liquidi e solidi, anche in merito alle novità normative in campo ambientale;
- rapporti privilegiati con altre aziende certificate;
- comunicazione ambientale a pubblico, fornitori e clienti;
- analisi dei servizi forniti presso i clienti.

Tramite l'introduzione del Sistema di Gestione Ambientale sono state introdotte attività di sensibilizzazione ambientale più significative per i fornitori in genere. Tale impegno è stato anche riportato nel Programma Ambientale.

E' infine da considerare che, nell'ambito della prevenzione di possibili aspetti indiretti significativi, la società AMBIENTE SpA attua come linea preferenziale quella di operare con aziende già certificate ISO 9001 o ISO 14001.

8. OBIETTIVI E PROGRAMMA AMBIENTALE

La società AMBIENTE SpA ha predisposto un Programma Ambientale finalizzato alla concretizzazione degli Obiettivi indicati nella Politica Ambientale. Tale Programma deriva dal lavoro di analisi ambientale iniziale, che ha evidenziato alcuni elementi migliorabili. Il Programma Ambientale è stato approvato nel gennaio 2018 ed ha validità triennale in modo da tracciare un percorso duraturo nel tempo anche attraverso traguardi intermedi. Esso viene rivisto periodicamente in sede di Riesame della Direzione in modo da tenere sempre in considerazione lo stato di realizzazione degli interventi previsti ed eventuali modifiche all'assetto tecnico - organizzativo interno.

PROCESSO ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI GENERALI	TRAGUARDO	MODALITÀ DI INTERVENTO	RESP.	MONIT. OBIETTIVO	VALORE DI PARTENZA	TEMPI	SPESA
TRATTAMENTO	AUMENTO DELLA QUANTITÀ DI RIFIUTI INVIATI A RECUPERO NELL'ANNO 2018	Incremento del 1% annuo	SENSIBILIZZAZIONE DI TUTTO IL PERSONALE OPERATIVO ADDETTO ALLA SELEZIONE E CERNITA DEL MATERIALE SULLA PIATTAFORMA DELLA SOCIETÀ' AMBIENTE SPA MIGLIORAMENTO DEL CAMPIONAMENTO DEI CARICHI IN INGRESSO MEDIANTE LABORATORIO DI ANALISI INTERNO	RI OPE	TRIMESTRALE	72,42% NEL 2017	DICEMBRE 2018 DICEMBRE 2019 DICEMBRE 2020	€ 30.000

PROCESSO ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI GENERALI	TRAGUARDO	MODALITÀ DI INTERVENTO	RESP.	MONIT. OBIETTIVO	VALORE DI PARTENZA	TEMPI	SPESA
FORMAZIONE	ATTIVITÀ CONTINUA DI FORMAZIONE A DIPENDENTI E COLLABORATORI	ALMENO 12 ORE/UOMO ALL'ANNO;	SVOLGIMENTO DI CORSI RELATIVI A:	AUN RSQA	SEMESTRALE	12 ORE/UOMO NEL 2017	DICEMBRE 2018 DICEMBRE 2019 DICEMBRE 2020	€ 4.500 € 4.500 € 4.500
			<ul style="list-style-type: none"> ➤ SVILUPPO ED APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE SECONDO LA NORMA UNI EN ISO 9001:2015; ➤ REGOLAMENTO (UE) 2017/1505 DELLA COMMISSIONE del 28 agosto 2017 che modifica gli allegati I, II e III del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) ➤ SALUTE, QUALITÀ, AMBIENTE E SICUREZZA; ➤ AGGIORNAMENTO, SVILUPPO ED APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE INTERNO SECONDO LA NORMA UNI EN ISO 14001:2015; ED INTEGRAZIONE CON IL SISTEMA OHSAS 18001; ➤ INTRODUZIONE ED AGGIORNAMENTO SULLA NORMATIVA AMBIENTALE VIGENTE. 					

PROCESSO ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI GENERALI	TRAGUARDO	MODALITÀ DI INTERVENTO	RESP.	MONIT. OBIETTIVO	VALORE DI PARTENZA	TEMPI	SPESA
ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI	INFORMAZIONE E FORMAZIONE AI FORNITORI	EFFETTUARE ALMENO 2 EVENTI/ANNO	ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEDICATA AI FORNITORI IN MATERIA DI RISPETTO DELL'AMBIENTE MEDIANTE INCONTRI, MAILING E PUBBLICAZIONI PERIODICHE.	RSQA	SEMESTR.	2 EVENTI NEL 2017	DICEMBRE 2018 DICEMBRE 2019 DICEMBRE 2020	€ 15.000 € 15.000 € 15.000
COMUNICAZIONE	INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE AL PUBBLICO	EFFETTUARE ALMENO 2 EVENTI/ANNO	GIORNATE DI VISITA DEL SITO APERTE AL PUBBLICO E AGLI ENTI LOCALI CORSI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE PER RAGAZZI. PREDISPOSIZIONE POLITICA AGLI ACQUISTI VERDI	RSQA	SEMESTR.	2 EVENTI NEL 2017	DICEMBRE 2018 DICEMBRE 2019 DICEMBRE 2020	€ 15.000 € 15.000 € 15.000

- SPESA TOTALE PREVISTA € 133.500

RENDICONTAZIONE ANNO PRECEDENTE:

Nel 2018 sono stati raggiunti i seguenti obiettivi:

- Effettuate 12 ore di formazione;
- Sono stati effettuati gli incontri di formazione/informazione previsti con i fornitori, con particolare riferimento a quelli di rilevanza ambientale;
- Sono state effettuate le giornate previste di visita del sito aperto al pubblico ed agli enti locali e corsi di educazione ambientale.

- Tabella 8 -

9. GESTIONE DELLA DICHIARAZIONE

La società AMBIENTE SpA ha elaborato la presente Dichiarazione Ambientale secondo il regolamento (CE) N. 1221/2009, del successivo REGOLAMENTO (UE) 2017/1505 DELLA COMMISSIONE del 28 agosto 2017 che modifica gli allegati I, II e III del regolamento (CE) n. 1221/2009 e del REGOLAMENTO (UE) 2018/2026 DELLA COMMISSIONE del 19 dicembre 2018 che modifica l'allegato IV del regolamento (CE) n. 1221/2009, e si impegna a diffondere e rendere pubblici i dati contenuti nel presente documento.

La registrazione del sito di San Vitaliano e la diffusione della Dichiarazione, rappresentano l'impegno ufficiale dell'azienda nei confronti del rispetto ambientale e testimoniano la trasparenza e la chiarezza che la società AMBIENTE SpA ha deciso di perseguire.

Come verificatore ambientale accreditato per la convalida della presente Dichiarazione Ambientale della società AMBIENTE SpA è stato designato Certiquality S.r.l. con sede in Via G.Giardino n. 4, Milano, accreditato dal Comitato Ecolabel ed Ecoaudit, sezione EMAS Italia (IT-V-0001).

La presente Dichiarazione Ambientale sarà aggiornata e pubblicata annualmente e di seguito convalidata dal verificatore, secondo quanto prescritto dal regolamento (CE) N. 1221/2009 e dai successivi Regolamento (UE) 2017/1505 della Commissione del 28 agosto 2017 e Regolamento (UE) 2018/2026 della Commissione del 19 dicembre 2018 che modifica l'allegato IV del regolamento (CE) n. 1221/2009.

Per maggiori informazioni si prega di contattare il Dott. Gaetano Febbraio (Responsabile del Sistema di Gestione Integrato) al Tel. 081/8442812. (e-mail: studio.febbraio@libero.it) oppure la Dott.ssa Enza Braco (Addetta Sistema Gestione Integrato) al tel. 081/8442812 (e-mail: info@ambiente-spa.eu), che sono anche le persone individuate per la gestione del contatto con il pubblico.

La presente Dichiarazione Ambientale è stata verificata e convalidata il _____ ai sensi del Regolamento CE 1221/2009 del 25/11/2009 e dai successivi Regolamento (UE) 2017/1505 della Commissione del 28 agosto 2017 e Regolamento (UE) 2018/2026 della Commissione del 19 dicembre 2018 che modifica l'allegato IV del regolamento (CE) n. 1221/2009.

San Vitaliano, 28/02/2019

La Direzione
(Ing. Bruno Rossi)



10. GLOSSARIO

Politica Ambientale: gli obiettivi ed i principi d'azione dell'impresa riguardo all'ambiente ivi compresa la conformità alle pertinenti disposizioni regolamentari in materia ambientale;

Obiettivi Ambientali: gli obiettivi conseguenti alla politica ambientale, che l'organizzazione si prefigge di raggiungere, quantificato per quanto possibile;

Sistema di Gestione Ambientale (SGA): la parte del sistema di gestione complessivo comprendente la struttura organizzativa, la responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse per definire e attuare la politica ambientale;

Sistema Qualità e Ambiente (SQA): Sistema di gestione aziendale prodotto dall'integrazione del Sistema Qualità ISO 9000 con il Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001;

Sito: l'intera area in cui sono svolte, in un determinato luogo, le attività industriali sotto il controllo di un'impresa, nonché qualsiasi magazzino contiguo o collegato di materie prime, sottoprodotti, prodotti intermedi, prodotti finali e materiale di rifiuto, e qualsiasi infrastruttura e qualsiasi impianto, fissi o meno, utilizzati nell'esercizio di queste attività;

Audit: Uno strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva dell'efficienza dell'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati alla protezione dell'ambiente, al fine di: 1) facilitare il controllo di gestione delle prassi che possono avere un impatto sull'ambiente; 2) valutare la conformità alle politiche ambientali aziendali.

EMAS : Eco Management and Audit Scheme - Regolamento (CE) N. 1221/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 e dai successivi Regolamento (UE) 2017/1505 della Commissione del 28 agosto 2017 e Regolamento (UE) 2018/2026 della Commissione del 19 dicembre 2018 che modifica l'allegato IV del regolamento (CE) n. 1221/2009.

Aspetto Ambientale: elemento di una attività, prodotto, servizio di un'organizzazione, che può interagire con l'ambiente (Un aspetto ambientale significativo è un aspetto ambientale che ha o può avere un impatto ambientale significativo);

Impatto Ambientale: qualunque modificazione dell'ambiente, negativa o benefica, totale o parziale, conseguente ad attività, prodotti o servizi di una organizzazione;

Analisi Ambientale: un'esauriente analisi iniziale dei problemi ambientali, degli impatti e dell'efficienza ambientali, relativi alle attività svolte in un sito;

Programma Ambientale: una descrizione degli obiettivi e delle attività specifici dell'impresa, concernenti una migliore protezione dell'ambiente in un determinato sito, ivi compresa una descrizione delle misure adottate o previste per raggiungere questi obiettivi e, se del caso, la scadenza stabilite per l'applicazione di tali misure;

COD domanda chimica di ossigeno .È la concentrazione di ossigeno utilizzata per ossidare le sostanze organiche e inorganiche presenti nel refluo;

BOD: domanda biochimica di ossigeno .Rappresenta la quantità di ossigeno che viene utilizzata (solitamente in 5 giorni) dai microorganismi per decomporre ossidativamente a 20°C le sostanze organiche presenti nel refluo;

TLV-TWA: (Threshold Limit Values) Il valore limite di materiali in sospensione nell'aria espresso dalla concentrazione media ponderata dell'esposizione su un periodo di 8 ore, indicata in mg/Nm³;

dB(A): misura di livello sonoro. Il simbolo A indica la curva di ponderazione utilizzata per pesare le diverse frequenze della pressione sonora:

Leq: livello di rumore ambientale ed è prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo. Il rumore ambientale è costituito dall'insieme del rumore residuo (che si rileva quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti) e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti;

Lep,d: valore di esposizione quotidiana personale di un lavoratore, espressa in dB(A) e riferita a 8 ore/giorno;

Codice CER: codice europeo di identificazione del rifiuto, costituito da sei cifre

Norma ISO 14001: La norma specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale che consente ad un'organizzazione di formulare una politica e stabilire gli obiettivi, tenendo conto delle prescrizioni legislative e delle informazioni riguardanti gli impatti ambientali significativi.

